QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
8 Gennaio 1955
Anno XI - Numero 7
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-030, 50-909, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Aumenti finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 18.000, semestre L. 9500, trimestre L. 5000. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si apre domani la "conferenza" del P.C.I.

La polemica tra i comunisti

Roma, 7 gennaio.

Per un mese, due volte alla settimana, si è letta su *l'Unità* una pagina redatta con un tono inconsueto alla stampa comunista. Vi sono stati pubblicati cinquantacinque interventi (il conto esatto è stato tenuto dalla stessa *Unità* che oggi ha chiuso la discussione) di dirigenti e militanti di base in preparazione alla IV Conferenza nazionale del P.C.I. che si apre domenica a Roma.

Bisogna dire subito che mai avevamo visto dei comunisti esporre giudizi così franchi sul loro partito, sulla linea politica che esso ha applicato negli ultimi anni, sulle sue vittorie, sulle sue sconfitte. Se il tono di questi interventi anticipa quello dell'assemblea possiamo attenderci un dibattito serrato e vivace di grande interesse per i futuri sviluppi della politica italiana.

Gli umori dei «quadri» periferici e della «base» sono prevalentemente critici e la critica, si badi bene, non tocca soltanto questioni organizzative, secondo la tradizione di simili discussioni, ma investe direttamente i problemi di fondo politici. Per dirla in poche parole è come se molti comunisti si fossero accorti improvvisamente che esiste il partito, ma non esiste la sua politica, o che, seppure una politica esisteva, non ha dato i frutti promessi. E improvvisamente si sono decisi a chiederne conto all'«apparato».

I segretari federali, i responsabili di cellula, i dirigenti sindacali, i semplici attivisti che per anni ed anni si sono adoperati a raccogliere firme e sottoscrizioni, a promuovere manifestazioni, ad applicare con tutto il loro zelo le disposizioni del centro, cominciano a chiedersi che cosa ha portato e cosa può portare tutto ciò, perchè i voti crescono, ma il mordente del partito diminuisce, per quale ragione se il 7 giugno ha rappresentato una vittoria delle sinistre, dopo il 7 giugno i comunisti si sono trovati sempre più isolati che negli anni precedenti.

Molti, ad esempio, non hanno capito (e lo hanno detto esplicitamente) perchè i dirigenti centrali hanno combattuto così stancamente contro gli accordi di Parigi «dando l'impressione che il riarmo tedesco era dato per scontato ed inevitabile». Qualcuno ha aggiunto una domanda che ha il valore di una risposta: che cosa significa per i comunisti il riarmo tedesco? Una provocazione alla guerra (come furono intesi il Patto atlantico e la CED), o soltanto un passo avanti verso la coesistenza armata? Preferiscono la guerra fredda o la coesistenza armata? E' evidente che, in questo secondo caso, dovrebbero spiegare ai loro elettori le ragioni della condotta fin qui tenuta.

Altri hanno dedicato la loro attenzione alla politica economico-sindacale, ed anche qui i motivi di malcontento sono apparsi assai più numerosi di quelli di compiacimento. Perchè non si lotta contro l'aumento del costo della vita invece che soltanto per gli aumenti salariali? Perchè la lotta è condotta con parole d'ordine generiche e inconcludenti invece di orientarla su obiettivi precisi, limitati e quindi più facilmente raggiungibili?

Nè mancati coloro che, esaminando i risultati di determinate campagne, sono giunti a conclusioni ancor più indicative. Si ricorderà che, nell'aprile scorso, Togliatti lanciò lo «slogan» del «dialogo» che bisognava cercar di stabilire coi cattolici, sul problema della pace e su ogni altro di cui le diverse situazioni locali offrissero lo spunto. Ebbene, pare che tale dialogo abbia portato spesso non alla conversione dei cattolici al comunismo, ma dei comunisti al cattolicesimo. Per cui il sen. Montagnana si è sentito in dovere di avvertire che il «dialogo» va allacciato solo con i singoli lavoratori cattolici, non con i loro dirigenti o con le loro organizzazioni. Alla luce di queste cautele la famosa «sicurezza» dei comunisti, pronti alle più spericolate alleanze, tanto erano sicuri della loro forza di attrazione, è soltanto un ricordo. Il loro «complesso di inferiorità» nei riguardi dei cattolici non è dissimile da quello che costoro sino a ieri hanno mostrato verso il P.C.I. C'è da chiedersi, a questo punto, perchè i dirigenti centrali hanno ritenuto indispensabile, contrariamente a ciò che hanno fatto negli anni passati, dare libero sfogo a tante critiche e ad interrogativi così imbarazzanti per la loro politica. Il malcontento della cosiddetta corrente «operaistica» verso la corrente dei «moderati intellettuali» è certamente reale.

Può darsi che sia giunto ad un punto tale da rendere necessario un pubblico confronto, con tutte le conseguenze del caso per la corrente soccombente. E' vero anche, tuttavia, che la crisi si manifesta come «eresia di sinistra» con caratteri economistici: ci si lamenta che il P.C.I. sia troppo poco comunista, non che lo sia troppo. La bordata di critiche ed autocritiche potrebbe servire soltanto a convincere gli avversari che, tutto sommato, la «linea Togliatti» è sempre il meno peggio che possono attendersi dai comunisti. Sono dubbi che ci potranno chiarire soltanto i lavori della «conferenza». Ma bastano da soli, ci sembra, a far capire l'importanza, se non addirittura la gravità, del momento politico che sta attraversando il comunismo italiano.

Enzo Forcella

I partiti di centro non hanno ancora trovato un'intesa

La decisione sui patti agrari rinviata dopo una animata seduta

Il problema sarà esaminato assieme a quello della riforma fondiaria - Dissensi sulla "giusta causa" e sul blocco dei contratti - Replica polemica dei liberali ad una dichiarazione di Saragat

Roma, 7 gennaio.

L'esame del problema dei patti agrari è stato oggi rinviato a data non ancora determinata, al termine di una riunione che i rappresentanti dei partiti liberale, socialdemocratico e democristiano hanno tenuto sotto la presidenza dell'on. Scelba e con l'intervento del ministro dell'Agricoltura, sen. Medici. La decisione del rinvio, che sembra sia stata accettata dopo un dibattito abbastanza vivace, è stata formulata in questi termini da un comunicato ufficiale:

«Preso atto della dichiarazione del Ministro dell'Agricoltura che i lavori preparatori relativi al progetto di legge per la riforma agraria generale sono conclusi, i rappresentanti dei partiti si sono trovati d'accordo sull'opportunità che i problemi dei patti agrari e della riforma fondiaria siano rapidamente e congiuntamente affrontati in un quadro unitario dal Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio — conclude il comunicato — ha dichiarato che sottoporrà la questione al Consiglio dei ministri».

Com'è noto, alla soluzione dell'abbinamento fra i patti agrari e la riforma fondiaria generale proposta dall'on. Malagodi, i socialdemocratici si erano finora nettamente opposti, avendo sempre sostenuto che essa avrebbe servito solo a due fini: genericamente a differire, magari *sine die*, la soluzione di un problema di cui si ravvisa l'urgenza; specificamente, ad avvantaggiare le posizioni dei liberali. Oggi hanno ceduto improvvisamente, probabilmente rendendosi conto che si erano esaurite tutte le possibilità di una conciliazione fra i diversi e contrastanti punti di vista; e in questa condizione, l'alternativa che si presentava era la scelta fra la rottura della solidarietà dei partiti al governo, ed un rinvio della questione a miglior tempo.

Si è presa questa seconda strada, per evitare il peggio, ma questo appunto sta a denotare la gravità di dissensi che appaiono insormontabili. Il principale, com'è noto, verte sul mantenimento del principio della «giusta causa». I socialdemocratici vorrebbero conservarlo in vigore permanentemente, mentre i democristiani ritengono di doverlo abrogare ad una certa scadenza, sia pure sufficientemente remota: «Questo non è un problema che pongono i liberali — avrebbe dichiarato l'onorevole Scelba — lo pone la segreteria del mio partito e lo pongo io».

Secondo una espressione dello stesso on. Scelba, questo difatti significherebbe un'autentica «lesione del diritto di proprietà». L'on. Saragat, a sua volta, ha obiettato che «fissare un termine per la durata della giusta causa significa, in definitiva, fare il gioco dei comunisti, i quali naturalmente si avvarranno dell'incertezza sulla continuazione del regime vincolistico per sollecitare ed ottenere voti anche da categorie agricole contrarie all'ideologia comunista. La giusta causa deve mantenersi per sempre, e fissare un termine di scadenza sarebbe impolitico ed irragionevole».

Si sono infine pronunciati i liberali con una dichiarazione che, innanzitutto, respinge la accusa rivolta loro di essere i difensori «degli agrari monopolisti» e, quindi, imposta il problema nei termini del seguente quesito: «Se la proprietà cosciente dei suoi doveri e socialmente responsabile abbia o no la possibilità di essere tutelata efficacemente nell'ambito dei partiti democratici, o se si debba scivolare, per successive approssimazioni demagogiche, verso un regime di espropriazioni velate, contrarie alla Costituzione, e verso un'agricoltura irresponsabile». La dichiarazione conclude: «E' con sorpresa e con preoccupazione che gli ambienti liberali hanno visto, invece, il P.S.D.I. assumere successivamente posizioni molto lontane dalle basi di accordo prima delineate, per assicurare altre che si identificano con quelle del progetto difeso dai socialcomunisti».

Mentre così tra liberali e socialdemocratici ci si scambia l'accusa rituale in questi casi di «fare il gioco dei comunisti», l'atmosfera dei rapporti fra i partiti indubbiamente resta abbastanza tesa. I liberali gridano vittoria per l'appoggio ottenuto dai democratici cristiani in un momento che poteva essere cruciale; e i socialdemocratici si apprestano a nuove lotte nel futuro. La prima occasione in cui se ne parlerà sarà il Consiglio dei ministri che verrà convocato dopo la partenza di Mendès-France e prima della ripresa dei lavori parlamentari. Nell'attesa dei nuovi scontri, che certamente non mancheranno, eran già circolati, oggi nel pomeriggio, voci di crisi inevitabile, come se già si fosse arrivati alla rottura fra i partiti. Con l'espediente dell'abbinamento fra patti agrari e riforma fondiaria generale, anche l'eventualità di una rottura è stata, se non scongiurata, per lo meno rinviata.

v. g.

Un discorso di Malagodi all'Internazionale Liberale

Il «piano Vanoni» al C.I.R.

Roma, 7 gennaio.

Nella sede centrale del P.L.I. hanno avuto inizio stamani i lavori dell'Internazionale liberale, sotto la presidenza del ministro De Caro, presidente del P.L.I., presente il ministro degli Esteri on. Martino.

In apertura di seduta il presidente De Caro ha portato il saluto del P.L.I. ai rappresentanti esteri intervenuti. Dopo aver ricordato l'opera di Benedetto Croce, l'on. De Caro ha sintetizzato il cammino percorso dall'Internazionale liberale dalla sua costituzione (Cambridge 1947) ad oggi, ricordando la posizione assunta nel problema dell'U.E.O. ed invitando un sentito ringraziamento al presidente del Consiglio francese, Mendès-France, per l'opera svolta in favore degli accordi di Parigi.

Ha preso quindi la parola l'on. Malagodi, il quale ha brevemente esaminato la situazione politica italiana, fatta diversa da quella di altre Nazioni per la presenza di un forte partito comunista e di altre forze illiberali. Riprendendo l'argomento della collaborazione internazionale il segretario del P.L.I. ha detto che alla collaborazione liberale non si pone la scelta tra la conservazione dell'identità nazionale e l'innovazione costituita da una comunità sovranazionale, per esempio l'Europa federata. «Noi crediamo, anzi — ha detto l'on. Malagodi — che l'identità nazionale si conservi pur nell'ambito di una federazione europea, verso la quale tendiamo». Dopo aver rilevato il contributo che a tale politica sta dando l'on. Martino, il segretario del P.L.I. ha ringraziato tutti i partecipanti alla riunione, augurando il migliore successo ai lavori.

I lavori sono quindi proseguiti, sotto la presidenza del sen. Motz, per l'esame dei punti dell'o.d.g. concernenti problemi di carattere finanziario e questioni politiche. Partecipano alle riunioni le delegazioni del Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Svizzera ed il Comitato dei liberali esiliati.

Si è riunito al Ministero delle Finanze il Comitato interministeriale per la Ricostruzione, sotto la presidenza del presidente del Comitato stesso, on. Scelba, e con la partecipazione del vice-presidente on. Vanoni, dei ministri Campilli, Medici, Villabruna, Tambroni, Malfatti, Vigorelli, Ermini, del sottosegretario Fervari Aggradi e del governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella.

I ministri hanno proceduto ad un primo esame dello «schema di sviluppo dell'occupazione del reddito nel prossimo decennio», già presentato dal ministro Vanoni nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri.

I ministri hanno, tra l'altro, deciso la costituzione di una segreteria permanente presso il C.I.R. per la raccolta degli elementi per la predisposizione dei programmi di settore per il prossimo quadriennio.

Mendès-France sulla costa amalfitana

Mendès-France con la consorte sosta tra le barche dei pescatori durante una tranquilla passeggiata lungo la spiaggia di Positano (vedere servizio in 5ª pagina) (Telefoto)

Il viaggio di Scelba a Washington fissato verso la metà di marzo

Il programma della visita esaminato durante la relazione di Clare Luce ad Eisenhower - Ottimistico giudizio dell'ambasciatrice sulla situazione italiana - Simpatie per il nostro Paese

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 gennaio.

La signora Luce doveva cedere alla Casa Bianca per riferire al Presidente nel pomeriggio di oggi; invece all'ultimo momento l'incontro è stato anticipato a stamane alle nove, mezz'ora prima che si riunisse il Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza di Eisenhower. Questo ha fatto pensare che forse l'ambasciatrice americana a Roma si sarebbe trattenuta per estendere la sua relazione sulla situazione italiana anche ai ministri.

Questo non è stato, perchè Clare Luce è uscita dallo studio del Presidente nel momento in cui cominciavano a giungere i ministri, ma non è affatto escluso che un atto il Presidente stesso a darne comunicazione al Gabinetto, per due ragioni: anzitutto perchè il rapporto della signora Luce, su un paese che interessa gli Stati Uniti — nel quadro dell'alleanza atlantica — in modo tutto particolare, è stato di tono sicuro ottimista; in secondo luogo perchè il comunicato dell'ambasciatrice sul piano decennale Vanoni interessa particolarmente questi ambienti governativi.

In essi, per quanto composti di repubblicani tecnicamente partigiani della libera iniziativa individuale come sola soluzione di tutti i problemi economici, la necessità di accettare la pianificazione degli sviluppi economici è pacificamente riconosciuta, come dimostrano vari passi del messaggio presidenziale di ieri, e come più ancora proveranno altri messaggi dei giorni prossimi, nei quali viene esposta una ampia proiettazione di opere pubbliche e di miglioramenti sociali.

Clare Luce, ai giornalisti che la si affollavano intorno all'uscita dalla Casa Bianca, ha fatto un quadro sicuramente soddisfacente delle condizioni del nostro Paese, specie nel campo internazionale, quale conseguenza della ratifica degli accordi di Parigi e della soluzione del problema di Trieste. Per questo successo (alla ha detto) il maggior credito va dato al Governo di Roma; quanto alla ratifica, essa provo ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, quale sia il favore con il quale l'Italia vede tutti i progetti che possano condurre all'integrazione ed all'unità dell'Europa.

Dei problemi economici, la signora Luce ha ricordato che sono seri, «più seri di quelli degli altri Paesi europei», e che di essi se ha parlato a lungo con il Presidente Eisenhower. Nel complesso però — ha aggiunto — l'intera situazione sembra andar migliorando. Quanto all'influenza comunista in Italia, la signora ha rifiutato di fare commenti, limitandosi a confermare che il Governo di Roma è ben deciso a tenere il Paese nel campo della democrazia.

Ella ha ammesso anche di aver trattato con Eisenhower della visita negli Stati Uniti dell'on. Scelba, rilevando che a tale visita il Presidente tiene molto e che si tratta ora soltanto di fissare la data più adatta, che sembra esser da indicare attorno alla metà di marzo.

Finito di parlare coi giornalisti, la signora Luce ha ripetuto, ma in forma più organica e diretta, quanto aveva loro detto sotto forma di risposte e domande, alla radio ed alla televisione. Il breve rapporto che così ella ha tracciato della situazione italiana, è stato giudicato da molti ascoltatori come il migliore che esso abbia mai fatto sull'Italia pubblicamente, ed il migliore di tutti quelli che gli americani si siano sentiti fare dai loro rappresentanti, in favore od a simpatico chiarimento di un Paese straniero.

Le parole di Clare Luce sono state ascoltate da milioni di americani in tutte le zone di questo sterminato territorio, e saranno ancora ripetute stasera negli ultimi notiziari. E' stata quindi, questa, una giornata particolarmente buona per il nome italiano negli Stati Uniti, in un periodo in cui le azioni dell'Italia sono in rialzo, ed in cui quindi le parole dell'ambasciatrice serviranno a consolidare le nuove, ottimistiche impressioni.

Ciò non è inutile poichè, quantunque le relazioni fra i due Paesi, ufficialmente e sostanzialmente, siano sempre state ottime da dieci anni a questa parte, nell'opinione pubblica si sono diffuse a volte, ed a scadenze quasi fisse, delle ondate di minor simpatia, di dubbi, di timori per la forza dei comunisti.

Cinque o sei anni fa la parola corrente era «miracolo dell'Italia», con questa volendosi alludere alla veramente miracolosa ripresa del nostro Paese. Poi le aspettative eccessivamente e troppo semplicisticamente diffusesi non hanno potuto essere tutte cancellate. Non tutto quello che avveniva in Italia poteva, fatalmente, incontrare il favore di tutti gli americani, ed era quindi subentrato un periodo, in cui gli amici sinceri e veri dell'Italia andavano in giro con un'aria lievemente imbronciata e crucciata, quasi fosse stato fatto loro un torto personale.

In questo periodo, durato un buon anno, sono apparsi numerosi articoli sui monopoli in Italia, sulla forza del comunismo, sulla debolezza del governo e via dicendo. Ma gradualmente la situazione è mutata, sia per effetto del non realizzarsi in Italia dei malanni previsti dai pessimisti, della fermezza del governo, del suo costante e graduale consolidamento e rafforzamento, sia ultimamente per la ratifica dei patti di Parigi e di Londra e per le misure ad arginare la potenza comunista.

Inoltre altri elementi non politici, testimoniano della vitalità e del genio artistico italiano, hanno contribuito a questa nuova ondata favorevole: per esempio, la costruzione e l'arrivo nel porto di New York del «Cristoforo Colombo», i film italiani, la moda, i vari complessi musicali che tengono concerti in tutte le città americane e destano entusiasmo non solo per la loro perfezione artistica, ma anche perchè fanno sentire musiche antiche italiane che qui non si conoscevano.

Si torna dunque a parlare non del «miracolo italiano», che è un fatto troppo impegnativo e che non può riferirsi tutti i giorni, ma del valore permanente dell'Italia, il che è più sicuro e corrispondente alla verità.

Gino Tomajuoli

Accordo italo-statunitense sugli scambi commerciali

Roma, 7 gennaio.

Il ministro Vanoni, per l'Italia, e il ministro Tasca, capo della missione U.S.O.M. a Roma, per gli Stati Uniti, hanno firmato oggi un accordo che istituisce un nuovo sistema di scambi che darà incremento alle esportazioni italiane e all'impiego di mano d'opera. L'accordo prevede uno scambio di carbone americano contro vari prodotti italiani richiesti dagli Stati Uniti per i programmi americani di aiuti ed altri Paesi.

Gravi deficienze nel partito di Togliatti

Accuse e critiche nel "rapporto" del Comitato centrale - Stanchezza fra gli iscritti - Autonomia la federazione di Trieste

Roma, 7 gennaio.

(*e. f.*) Il Comitato centrale del partito comunista ha approvato oggi il testo del *Rapporto di attività* che, unitamente alle preannunciate relazioni di Togliatti e Grieco sulla situazione politica generale e la politica agraria, costituirà la base di discussione della «Conferenza nazionale» del P.C.I.

Il «rapporto» prende l'avvio dall'ultimo Congresso del partito (svoltosi anch'esso a Roma, nell'aprile del '51) ed è dedicato ad un bilancio dell'azione del partito in questi ultimi quattro anni. La prima parte (il testo riempie diciotto colonne di giornale) esamina gli sviluppi della politica estera, sottolineando il valore della varia iniziativa presa per contrastare la politica della democrazia occidentale «in una situazione assai complicata e difficile che ha conosciuto momenti di grandissima tensione e alcuna temporanea schiarita».

Il «rapporto» indica il fallimento della C.E.D. come il successo maggiore ottenuto in questo campo, ma lamenta che la lotta contro gli accordi di Parigi non sia stata condotta con eguale slancio e fervore. Con un certo imbarazzo il Comitato Centrale riconosce anche che la soluzione del problema triestino ha «per lo meno spento un focolaio di attriti internazionali». Nel complesso ci si dichiara «convinti di aver ottenuto successi degni di nota». A proposito di Trieste il documento annuncia che il partito comunista del territorio giuliano conserverà la sua autonomia. Seppure vi era stato, come si è detto da qualche parte, un contrasto su questo punto, esso è stato rapidamente risolto con piena soddisfazione di Vidali.

Più ampia, e più animata da fermenti di autocritica, è la seconda parte dedicata alla politica interna. Ci si richiama all'«offensiva delle forze reazionarie» per sottolineare le difficoltà in cui il partito si è trovato e si trova ad operare; si ammette che la vittoria del 7 giugno aveva creato nelle masse «grande fiducia e ottimismo», ma si addossa alla stanchezza delle stesse masse la responsabilità di un mancato «sfruttamento a fondo» della nuova situazione.

Le critiche più aspre sono riservate all'attività sindacale. Si addebitano alla C.G.I.L. «serie deficienze» di carattere organizzativo e programmatico: mancato sviluppo dell'agitazione per il «Piano di lavoro» a suo tempo elaborato, scarsa azione per la difesa della libertà nelle fabbriche, accentonamento del problema della riforma agraria generale, e così via.

Il bilancio è positivo per la azione di proselitismo nel Mezzogiorno e lo sviluppo organizzativo generale (vengono annunciati 2.576.215 iscritti, di cui 400.000 giovani), mentre torna ad essere critico per la politica delle alleanze. Scarsa, settaria, opportunistica viene considerata la azione svolta verso i lavoratori cattolici e socialdemocratici, nonchè verso il ceto medio. A proposito dell'unità d'azione col P.S.I. si ricorda che «potrebbe, se mai, parlarsi, per lo meno venire indebolita se non si vegliasse a lavorare per il suo mantenimento». Il documento conclude ammonendo che la vigilanza contro i «traditori» non è stata sempre all'altezza della situazione «anche in elementi responsabili» e che essa dovrà essere rafforzata dappertutto e rapidamente con una azione «senza remissione alcuna».

Prosegue la cura medica

Il Pontefice sottoposto a una trasfusione di sangue

Città del Vaticano, 7 gennaio.

Pio XII è stato sottoposto stamani ad un'altra delle trasfusioni di sangue prescritte dai suoi medici un mese fa. Negli ambienti autorevoli vaticani le condizioni del Papa vengono definite «soddisfacenti». Si ritiene che il Pontefice sarebbe in grado di ricevere il Primo Ministro francese Mendès-France, nel caso venisse decisa la visita.

Il pensiero di Einaudi sulla riforma dell'IRI

Ottenere dalle aziende statali la più larga produzione possibile ai prezzi più bassi - Nessun funzionario ministeriale sia ammesso all'amministrazione - Responsabile: il ministro del Bilancio

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 7 gennaio.

La raccolta dei documenti che dovranno formare il «libro bianco» sulla riforma dell'I.R.I. è incominciata, e si confida negli ambienti governativi che la pubblicazione sia pronta verso la metà di febbraio. Il «libro bianco» dovrebbe avere la più larga diffusione non solo, come è ovvio, tra i parlamentari, ma anche tra i tecnici, e dovrebbe servire a meglio orientare la pubblica opinione sul problema delle aziende dell'I.R.I. e del loro riordinamento. «Meglio attendere ancora due mesi, ma studiare a fondo la questione, che precipitare decisioni superficiali su un problema così importante», ha scritto il Presidente della Repubblica nel suo memorandum sull'I.R.I. consegnato al Presidente del Consiglio il 28 dicembre.

L'intervento di Luigi Einaudi nella discussione sull'I.R.I., pur se è avvenuto nelle forme della necessaria riservatezza inerenti alla sua altissima carica, non ha mancato di interessare vivamente gli studiosi ed i tecnici: non è azzardato affermare che il pensiero del Presidente della Repubblica, che in questa materia parla da quell'insigne economista che è, avrà un peso decisivo nella linea che il governo adotterà subito dopo la pubblicazione del «libro bianco».

Informazioni provenienti da fonti molto attendibili precisano che il *memorandum* presidenziale contiene, oltre ad alcune osservazioni di carattere particolare sul funzionamento dell'I.R.I. e sulla maggiore o minore validità di alcune proposte riforme, una premessa di estremo interesse sul problema generale degli interventi pubblici in economia.

In sostanza, secondo il Presidente, la dottrina e l'esperienza economica più moderne, a partire dal 1930 in poi, hanno dimostrato che gli interventi più efficaci da parte dello Stato nell'economia non sono quelli effettuati attraverso il sistema delle nazionalizzazioni. Questa opinione, che dominò il campo della politica economica durante il primo quarto del secolo, è stata del tutto superata dopo i grandi esperimenti del new deal rooseveltiano e perfino dal laburismo inglese.

Oggi il pensiero economico più aggiornato è consapevole che gli interventi pubblici più efficaci avvengono attraverso un sistema di incentivi che, per via indiretta, manovrando il credito e la politica fiscale, dirigano gli investimenti ed allarghino i mercati. Nel caso specifico di aziende possedute da enti pubblici (come è il caso dell'I.R.I.) la sola politica confacente all'interesse della collettività non sarebbe già quella di servirsi di tali aziende per attuare fini così detti «sociali», tali, cioè, che contrastino con una sana gestione delle aziende stesse; bensì di ottenere la più larga produzione possibile ai minori prezzi possibili, in leale competizione con le imprese concorrenti.

Questo risultato, che potrebbe sembrare ovvio in regime teorico di libera concorrenza, non che, invece, è ben lontano dall'essere raggiunto in sistemi di concorrenza imperfetta quali esistono in concreto, può e deve rappresentare la mira principale delle aziende industriali possedute dallo Stato attraverso l'IRI. In tali aziende infatti, la preoccupazione di render massimi i profitti, a differenza di quanto avviene nelle imprese private, può essere trascurata di comprimere al massimo i costi di produzione, chè anzi questa è loro specifica funzione, facilitata dal fatto che esse non hanno la figura di imprese nazionalizzate.

La mancanza di un interesse a massimizzare i profitti si risolve, dunque, nella possibilità di ridurre i prezzi di vendita e di ampliare la produzione a beneficio del consumatore, senza che ciò sia ostacolato da considerazioni di carattere privatistico. Il presidente suggerisce quindi, alle aziende industriali possedute dallo Stato il compito di operare nello stesso modo in cui un privato imprenditore sarebbe obbligato a comportarsi qualora il regime di concorrenza funzionasse in modo perfetto e non fosse, invece, falsato dalla presenza dei gruppi, dei cartelli, dei monopoli.

Da questa impostazione di carattere generale, che nel «memorandum» è tratteggiata con rapidi accenni, discendono alcune conclusioni di pratica importanza circa l'assetto da dare all'IRI e la formulazione definitiva del suo statuto. Non si tratta di assegnare alle aziende IRI compiti «sociali»; non si tratta di «politicizzare» l'Istituto affidando ad un comitato di ministri poteri di interferenza nell'amministrazione; non si tratta di comporre il Consiglio d'amministrazione con persone nominate rispettivamente dai singoli ministeri tecnici, e che riprodurrebbero la volontà politica e gli eventuali conflitti dei loro mandanti in seno all'Istituto.

E', invece, necessario precisare chiaramente che l'Istituto non ha altro compito che quello di ben amministrare le partecipazioni industriali che esso possiede e che in questa funzione si riassume tutto l'interesse pubblico di cui l'Istituto è il depositario. Gli organi di amministrazione dell'Istituto debbono essere nominati da un solo ministro, quello del Bilancio, responsabile della politica economica nazionale, il quale, pertanto, assume piena responsabilità di fronte al Parlamento circa l'efficienza della gestione delle aziende controllate. Infine nessun funzionario ministeriale deve entrare a far parte del Consiglio d'amministrazione, in ossequio al principio ormai acquisito che gli organi di controllo non possono partecipare, attraverso loro funzionari, alle deliberazioni amministrative soggette al controllo stesso.

Da questo complesso di enunciazioni teoriche e pratiche, logicamente legate le une alle altre, possiamo per nostro conto dedurre una considerazione: e, cioè, la scarsa utilità di aver perso più di un anno e mezzo attendendo le conclusioni della commissione Giacchi, la quale, insediata dall'allora ministro Pella con compiti vaghi e senza precise direttive, ha finito col redigere una relazione il cui contributo concreto alla soluzione del problema appare, a dir poco, limitato.

e. s.

I futuri comandanti delle forze armate di Bonn

Il gen. Heusinger diverrebbe capo di Stato Maggiore; l'asso di guerra Galland dirigerà la nuova aviazione

(*Dal nostro corrispondente*)

Roma, 7 gennaio.

Interessanti indiscrezioni sui futuri capi delle forze armate tedesco-occidentali sono state raccolte oggi da un'agenzia americana presso fonti molto vicine alla «Commissione per la difesa», cioè all'ufficio federale diretto dal commissario Theodor Blank, che ha già di fatto, se non di nome, le attribuzioni di ministero della Difesa.

Secondo tali indiscrezioni, anzitutto non vi sarà un ufficiale con la qualifica di comandante in capo delle forze armate, poichè, essendo le unità tedesche destinate ad essere inquadrate nei comandi superiori atlantici, un comandante supremo sarebbe del tutto superfluo. Tutt'al più il titolo di comandante supremo sarà formalmente attribuito al Presidente della Repubblica.

Ciascuna delle tre forze armate — Esercito, Aeronautica e Marina — avrà invece un proprio ispettore generale, posto alle dipendenze del futuro ministero della Difesa, con il compito di controllare l'addestramento, l'equipaggiamento e il benessere dei reparti, indipendentemente dal loro inquadramento nelle grandi unità della NATO e della loro dislocazione.

Il lavoro degli ispettori generali dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina sarà coordinato da un ispettore generale di tutte le tre Forze armate e da un capo di Stato Maggiore.

Per tali futuri incarichi si fanno i seguenti nomi: come ispettore generale della Forze armate: gen. Ludwig Cruewell; quale capo di S. M. delle Forze armate: gen. Adolf Heusinger; come ispettore generale dell'Esercito: gen. Hasso Von Manteuffel, oppure gen. Hans Wenk; come ispettore generale dell'Aeronautica: gen. Adolf Galland; quale ispettore generale della Marina: cap. Wilhelm Kretschmer.

Si tratta di ufficiali che hanno acquistato fama durante la seconda guerra mondiale in molteplici imprese. Si ricorderà che il Cruewell fu capo di Stato Maggiore di Rommel in Africa Settentrionale, che Heusinger comandò una grande unità durante la seconda guerra mondiale, ed attualmente è il capo dell'ufficio piani militari di Bonn; che von Manteuffel è uno dei migliori esperti di mezzi corazzati del mondo. Quanto all'Aeronautica, il gen. Galland ha soli 42 anni; egli fu un famoso asso della Luftwaffe, ed è stato fino ad alcuni giorni or sono consigliere tecnico dell'aviazione argentina.

L'amm. Kretschmer, comandante di sommergibile durante la guerra, sembra che abbia al suo attivo trecentomila tonnellate di naviglio nemico affondato. Si ritiene che un altro aiutante di Rommel, il generale Hans Speidel, sarà il rappresentante della Germania in seno allo Stato Maggiore atlantico.

I tecnici aeronautici tedeschi emigrati all'estero dopo la guerra, stanno rimpatriando e si accingono a portare il loro contributo alla ricostruzione dell'industria aeronautica germanica: ne ha parlato stasera un eminente scienziato, il prof. H. Blank, presidente dell'Istituto tedesco di ricerche aeronautiche, il quale ha detto che tutti i tecnici emigrati in Argentina e in Brasile, ed una buona metà di quelli emigrati in Francia, stanno tornando in Germania.

Secondo il prof. Blank, i progettisti tedeschi, non appena la ristabilita sovranità germanica lo consentirà, concentreranno i loro sforzi anzitutto sulla realizzazione di un elicottero capace di compiere atterraggi strumentali, e di un piccolo aereo passeggeri. «Occorreranno — ha aggiunto Blank — da otto a dieci anni prima che moderni aerei di linea germanici varchino nuovamente l'Atlantico».

e. a.

CRONACA CITTADINA

Con quali mezzi si colmerà il deficit previsto in 726 milioni?

Serrato dibattito in Consiglio comunale sulla situazione dell'Azienda Tranviaria

La discussione si svolge assente il sindaco indisposto - I consiglieri estendono l'esame al funzionamento del servizio pubblico - Una parte degli oratori sono contrari all'aumento delle tariffe

In assenza del Sindaco, che da qualche giorno è indisposto, il Consiglio comunale ieri sera è stato presieduto dal vice-sindaco on. Secreto. Si inizia discutendo l'interrogazione dei dott. Chiesa (d.c.) il quale lamenta che si permetta ai libri ambulanti di impiantare — per le feste di Natale e Capodanno — i loro banchetti in corso Vittorio, a due passi da Porta Nuova, anziché sotto i portici di altre assai meno congestionate. Risponde l'assessore Chiaroli (p.s.d.i.) spiegando che si tratta di favorire una categoria di piccoli commercianti e che l'autorizzazione è stata concessa dopo trattative con gli interessati e con il parere favorevole dei tecnici della viabilità.

Dopo l'approvazione di numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione il Consiglio prende in esame il bilancio preventivo dell'Azienda tranvia municipali per il 1955 e l'aggiornamento del bilancio preventivo del 1954. Per l'anno in corso — com'è noto — è previsto un deficit di 726 milioni. Le entrate ammonteranno a 8 miliardi e 125 milioni; le uscite a 8 miliardi 851 milioni. Il dibattito è di grande interesse per tutta la cittadinanza perchè si riceollega al problema del ritocco delle tariffe tranviarie. Nel corso della discussione il Consiglio deve decidere se il disavanzo dell'Azienda sarà colmato con l'aumento del prezzo del biglietto o con l'intervento del Comune, il quale a sua volta ripartirà poi le spese fra tutti i cittadini attraverso le tasse. Il Sindaco ha già dichiarato (e la delibera in discussione lo conferma) che non si parlerà, in ogni caso, di aumento prima del 1° aprile. Il motivo è stato spiegato dallo stesso avv. Peyron: «L'Amministrazione civica non intende ritoccare le tariffe nel periodo invernale per non colpire gli utenti che in questa stagione si servono del tram per motivi di lavoro».

Il rag. Passoni (p.s.i.) constata che il deficit dello scorso anno è di 329 milioni che aggiunti ai 726 previsti per quest'anno portano il totale a oltre un miliardo, si chiede come potrà l'Azienda tranviaria funzionare in queste condizioni. Egli ritiene necessario intensificare e perfezionare il servizio in modo da aumentare gli introiti invogliando gli utenti a servirsi del tram anche per i brevi e medi tragitti «che oggi invece molti percorrono a piedi perchè il tram non arriva mai, e invece di essere un mezzo più celere finisce per far perdere tempo». *Per procedere allo sviluppo dell'Azienda e per sanare il deficit il rag. Passoni ritiene necessario l'intervento finanziario del Comune e l'accensione di mutui.*

Sulle deficienze della circolazione si sofferma il dott. Alcini (p.s.d.i.) il quale chiede che si ponga allo studio la possibilità dell'apertura di una metropolitana per lo spostamento di grandi masse lungo i grandi tragitti «senza attendere altri 5 o 10 anni, quando il problema sarà tremendamente attuale». *Conclude invitando l'Amministrazione a formulare un programma completo ed armonico.*

L'avv. Chiarioni (indipendente) *inizia lamentando che i tram, a dieci anni dalla fine della guerra, continuino ad essere privi di numero sui lati e dietro. Circa la continuità di milioni spesi per la sistemazione di piazza Solferino e di piazza Carducci chiede se ciò non significhi un rinvio dei piani annunciati dall'Amministrazione per togliere le rotaie dal centro cittadino. In merito al bilancio afferma che «la tariffa del servizio devono essere equiparate al suo costo pur con le facilitazioni già in vigore».*

Il sen. Castagno (p.s.i.) *partendo dal presupposto che si tratta di un servizio pubblico, afferma che il problema non deve essere affrontato solo sotto l'aspetto tariffario.* «Ad esempio — chiede — perchè la Azienda non invita le aziende a corrispondere un contributo per il trasporto delle grandi masse di dipendenti a prezzi di favore che rappresentano un carico per l'A.T.M.?». *L'oratore spiega la sua tesi:* «Il concentrare migliaia di operai in un solo stabilimento rappresenta per l'industria un vantaggio. Il trasporto di questa mano d'opera anzichè a carico della A.T.M. deve essere incluso nei costi di produzione così come si tiene conto dei costi per il trasporto dei materiali».

Il consigliere Donat-Cattin (d.c.) si dichiara contrario ad ogni aumento delle tariffe «perchè ciò significherebbe che dalle 20 lire del 1948 alle 30 lire del 1955 il prezzo della côrsa semplice verrebbe aumentato del 50 per cento mentre non c'è nessun costo industriale che nello stesso periodo sia cresciuto in altrettanto». *L'oratore partendo da questa constatazione esprime il dubbio* «che, per disporre di un certo margine di sicurezza, i costi iscritti a bilancio siano superiori ai reali» e che il coraggioso il passivo non sia così forte». *Passa in esame alcune voci indica dettagliatamente le economie che a suo giudizio potrebbero essere realizzate e conclude invitando l'Amministrazione a riesaminare il problema. L'avv. Cravero (pli) dopo una serie di osservazioni sull'andamento dell'A.T.M. dichiara che* «il bilancio non permette» e *conclude affermando che* «prima di mettere le mani sul denaro pubblico è opportuno riesaminare la situazione dell'azienda».

Il proseguimento del dibattito, con la replica dell'assessore ing. Anselmetti e la votazione sul bilancio, viene rinviato alla seduta di questa sera.

Interrogazione al Sindaco sulle indagini per l'Ingic

Il Consigliere indipendente avv. Chiarioni ha rivolto al Sindaco la seguente interrogazione: «I quotidiani danno notizia, da Roma, che dirigenti dell'Istituto per la Gestione delle Imposte di Consumo — I.N.G.I.C. — sono sospettati di irregolarità anche in Torino. Si interroga il Sindaco e l'Assessore competente per sapere, compatibilmente con la riservatezza dell'istruttoria, se alle relative responsabilità dei dirigenti dell'I.N.G.I.C. esistono correlative responsabilità di funzionari e dipendenti del Comune».

L'interrogazione è stata presentata ieri mattina alla segreteria del Sindaco. La risposta verrà data in una delle prossime sedute del Consiglio comunale.

Dichiarazioni dell'on. Romita sul problema del Politecnico

Il Ministro on. Romita ha partecipato l'altra sera nella sede del Genio Civile ad una riunione di autorità e di tecnici per esaminare i problemi relativi alla costruzione del nuovo Politecnico. Sull'area dell'ex Stadium, di corso Duca degli Abruzzi, ormai si lavora da tre anni; lo testimoniano i ritardi anno dovuti più che altro ad intralci burocratici, non alla mancanza di fondi. Il Governo ha concesso finora finanziamenti per due miliardi e 600 milioni, di cui un miliardo non è ancora stato impegnato.

Il Ministro Romita ha voluto stabilire anzitutto quali opere si debbano compiere per completare un primo lotto di edifici che dovrebbero essere ultimati entro un paio d'anni. Per la costruzione del secondo lotto il cui completamento è previsto entro il 1960 egli si incontrerà nei prossimi giorni con il ministro del Tesoro Gava, onde decidere una stanziamento di altri due miliardi e 250 milioni.

Mentre si svolgeranno questi lavori, ha assicurato l'on. Romita, si preparerannno i fondi per costruire anche gli uffici, la palestra della direzione e l'aula magna. Per la somma necessaria ad attrezzare il laboratorio si calcola di impiegare i capitali che si ricaveranno dalla vendita della vecchia area di via Giolitti.

Solenne cerimonia ieri nel Palazzo di Giustizia

Il nuovo anno giudiziario aperto dal Presidente De Litala

Il Procuratore generale Nigro tiene il discorso sull'attività della Magistratura nel 1954 - La relazione sulla criminalità aumentata rispetto all'anno precedente

Col fasto antico e tradizionale, che vuole adunati nell'aula maxima della Corte — dopo un rito propiziatorio celebrato nella cappella del palazzo di giustizia — i componenti, tutti, della suprema magistratura subalpina, si è inaugurato, ieri, l'anno giudiziario alla Corte di appello. Facevano corona al primo Presidente, prof. Luigi De Litala, i presidenti di sezione: Piras, Vetere, Alvazzi-Delfrate, Del Massa, Casoli, Talassano e Cottafavi. Dietro, su una triplice fila di scanni, sedevano i consiglieri ed i sostituti P. G., tutti in toga purpurea; al banco tradizionale del P. M. sedeva l'Eccellenza Gabriele Nigro, procuratore generale, con a fianco l'Avvocato generale comm. Trombi.

Fra il pubblico, le massime autorità ed uno stuolo di eleganti signore: il Cardinale arcivescovo, il prefetto, il comandante territoriale gen. Re, il gen. Grassini del Carabinieri, il questore, il gen. Macis della giustizia militare, il rettore dell'Università prof. Allara, il direttore del Politecnico prof Peracca, i senatori Bertone, Guglielmone e Jannaccone, il vice-sindaco on. Secreto, gli on. Bovetti, Coggiola, Foà e Ronza, il presidente di Cassazione Peretti-Griva, il presidente del Tribunale Merlo, il procuratore della repubblica Vacchina ed il procuratore aggiunto Giustiniani. In toga e tocco, sedevano a destra, nell'emiciclo, i componenti il Consiglio dell'ordine degli avvocati, con il presidente Finocchiaro. Non appena il cancelliere-capo della corte, comm. Cuffaro, ebbe data lettura del decreto che fissa per l'anno in corso la composizione delle singole sezioni della Corte, s'è levato a parlare il P. G. Eccellenza Nigro.

Con elevata visione dei problemi che investono, mediatamente o immediatamente, la amministrazione della giustizia, l'oratore ne ha posto in risalto la sostanza, gli aspetti, i riflessi. Le statistiche, purtroppo, attestano che i fenomeni della criminalità e della litigiosità presentano curve ascendenti. Generale l'incremento nel numero dei giudizi penali, che salgono, complessivamente, da 51.894 a 56.936, nell'anno decorso; generale, anche, l'incremento nel numero delle sentenze pronunciate dai vari organi giurisdizionali in campo civile: 15.082 sentenze, nel '54, contro 12.823 nel '53. Ma se in campo penale è da segnalare una recrudescenza nelle manifestazioni criminose più gravi (le rapine, ad esempio, sono salite da 213 a 269), in campo civile è da registrare un accresciuto numero delle controversie del lavoro. In lieve aumento sono anche i dati che riflettono la criminalità minorile, mentre le separazioni coniugali da 774, nel '53, hanno scavalcato, nell'anno decorso, il migliaio. Stazionario, invece, il numero delle procedure fallimentari: 260, in tutto il distretto.

Da questi dati, il Procuratore Generale ha preso le mosse per una acuta analisi dei due fenomeni. Con devizio di dottrina, spaziando dal campo penale a quello civile, egli ha formulato rilievi, osservazioni; ha proposto soluzioni, ha indicato rimedi. Attentamente seguito, nella sua perspicua trattazione, dall'eletto uditorio, S. E. Nigro ha chiuso il suo dire segnalando i capisaldi giurisprudenziali fissati dalla Corte e rendendo omaggio al suo capo, il prof. Luigi De Litala, maestro di sapere e costituatore insigne delle nobili tradizioni della Corte subalpina.

Ucciso da un camion in corso Trapani mentre pedalava su un triciclo

Tragica fine di un garzone di 15 anni che da solo manteneva tutta la famiglia

Aveva interrotto la scuola per alleviare la miseria dei suoi che vivono alle Casermette di borgo S. Paolo - Il padre invalido e la nonna paralitica - L'investitore è fuggito

La vittima: Giuseppe Marcone

Ogni giorno, purtroppo, la cronaca nera deve registrare gravissimi incidenti stradali: ieri ne è avvenuto uno mortale in corso Trapani e ne è rimasto vittima un ragazzo di quindici anni.

Si tratta di Giuseppe Marcone di Lorenzo, nato a Tripoli e residente con i genitori nelle casermette di Borgo San Paolo. Il Marcone era occupato da tempo, in qualità di garzone, presso la panetteria di via Menginevro n. 36. Alle 7 di ieri il ragazzo, come di consueto, distendeva un grosso carico di pane, contenuto in due sacchi, sulla parte posteriore del triciclo a pedali. Poi cominciava a pedalare in direzione di corso Trapani con lentezza, poichè il peso da trascinare non era indifferente.

Proprio in quei momenti, pure ad andatura non eccessiva, sopraggiungeva un autocarro di proprietà della signora Anna Guidoni vedova Civa, abitante in via Ponte Verde 7: al volante era il genero della signora, Ferruccio Buscaglani. In circostanze che non sono state ancora precisate, il muso del camion andava ad urtare ed investire la parte posteriore sinistra del triciclo. Il piccolo veicolo veniva sbalzato qualche metro più in là e il ragazzo subiva un terribile urto: buttato giù di sella, finiva sull'asfalto, batteva il capo con estrema violenza e restava esanime. Tutto attorno, sotto la pioggia, si spargevano e rotolavano le pagnotte, sfuggite dai sacchi.

Immediatamente si formava una piccola folla inorridita ed impietosita. Il Marcone giaceva in una pozza di sangue e non dava più segno di vita. Un automobilista di passaggio lo raccoglieva e lo trasportava subito all'ospedale Maria Vittoria ove i sanitari del pronto soccorso cercavano di strapparlo alla morte. Le condizioni del ragazzo erano però disperate, causa una vasta e profonda frattura del cranio. Nonostante ogni tentativo, la sventurata decedeva cinque minuti dopo il suo ricovero senza avere ripreso conoscenza.

La notizia veniva portata con le dovute cautele alla famiglia che, come abbiamo detto, abita nel padiglione numero cinque delle casermette di Borgo S. Paolo. Sbigottiti, si precipitavano al Maria Vittoria la madre Maria Loforte di 50 anni, e il padre Lorenzo, cinquantatreenne. E' facile purtroppo immaginare quali strazianti scene di dolore siano seguite al loro arrivo al nosocomio. Entrambi singhiozzando convulsamente abbracciavano il corpo inanimato del loro figlioletto chiamandolo coi più dolci nomi. Il padre, ad un tratto, veniva colto da una crisi di disperazione più acuta, tanto che era necessario l'energico intervento di alcuni infermieri per calmarlo e ridurlo alla ragione.

Praticamente il Marcone, benchè avesse soltanto quindici anni, era l'unico sostegno della famiglia. Il padre, infatti, è un invalido al lavoro, la madre guadagna poche centinaia di lire alla settimana facendo la domestica ad ore, e la famiglia è completata da una ragazza, Rosetta, di 16 anni, che sbriga le faccende domestiche, e dalla nonna che è infermo e semiparalitica. Il giovinetto si era sempre dimostrato serio ed onesto ed aveva sempre avuto un solo desiderio: quello di rendersi utile, di alleviare la miseria dei suoi cari. Aveva iniziato con molto profitto gli studi, ma ad un certo momento era stato costretto ad interromperli perchè i suoi avevano bisogno di qualcuno che collaborasse ad arrotondare le magre entrate familiari.

Il Giuseppe, di buon grado, si era adattato al lavoro di garzone e si distingueva per solerzia e puntualità. Alla fine della settimana egli consegnava alla madre, intatte, le tremila lire del suo salario: per sè non voleva nulla.

Il maresciallo Scarafotti, della Polizia Stradale, con i suoi collaboratori, ha aperto una severa e rigorosa inchiesta sull'incidente. Non ha potuto interrogare il Buscaglani in quanto l'autista subito dopo l'incidente si è reso irreperibile abbandonando il camion. La polizia lo sta ricercando poichè è indispensabile che egli deponga sulla sciagura e che chiarisca agli investigatori alcuni particolari della massima importanza.

— La donna Ofelia Tasso in Tagliaferro, dimorante in via Botero 8, si trovava ieri passeggiando su un pullman della linea A. Ad un tratto all'incrocio dei corsi Rosselli e Galileo Ferraris, il guidatore azionava bruscamente i freni per evitare di scontrarsi con un'automobile. I passeggeri venivano scaraventati uno sull'altro, per fortuna nessuno riportava ferite; soltanto la Tagliaferro, che era caduta malamente, ha subito una contusione al capo e al Mauriziano è stata giudicata guaribile in una settimana.

Colpa di automobilisti non assicurati

Tre bambine in miseria

In una corsia dell'ospedale Mauriziano è ricoverato da cinque mesi un operaio, padre di tre bambine. Venne investito nel mese d'agosto da un'automobile; ora, proprio alla vigilia di Capodanno gli hanno amputato una gamba. Il suo dramma e la angoscia della sua famiglia vengono descritti dalla signora Iside Gillardi, sorella dell'infortunato.

«La mattina del 4 agosto scorso — scrive la nostra lettrice — mio fratello Raffaello fu travolto da una "Giardinetta" che procedeva veloce e in modo irregolare. Purtroppo il proprietario della macchina non era assicurato; è povero, non possiede assolutamente nulla. La sventura è stata doppia. Mio fratello fu portato con un'autolettiga al Mauriziano ed è ancora lì. Gli avevano riscontrato fratture multiple alla gamba sinistra. C'erano poche speranze; ma si tentò anche l'impossibile. Infine, dopo lunghe sofferenze, giunse la irrimediabile decisione: amputazione della gamba.

«Mio fratello è disperato non tanto per la mutilazione, quanto per l'avvenire della sua famiglia. Ha 42 anni, faceva il rigattiere e col lavoro manteneva la moglie e le tre bambine che vanno a scuola. Ma, nel futuro che cosa potrà fare? E in spese di degenza chi potrà pagarle?»

«Vi scrivo queste cose per sfogare con qualcuno la mia amarezza e perchè il caso che ha sconvolto la nostra famiglia serva di esempio agli altri. A me pare che se uno ha i soldi per comperarsi una macchina, dovrebbe avere anche quelli per assicurarsi. Così i danni provocati per errore o incoscienza sarebbero almeno limitati».

In alcuni Paesi, ad esempio in Svizzera, un automobilista non può circolare se non possiede la polizza di assicurazione per danni verso terzi. In altri, come la Spagna, l'assicurazione non è obbligatoria; ma il responsabile dell'incidente, che non abbia i mezzi per risarcire i danni arrecati agli altri, è soggetto a pene severissime. In Italia si è discusso a lungo sulla obbligatorietà dell'assicurazione, ma non si è ancora conclusa nulla. E così una famiglia può essere gettata nella miseria, come è avvenuto per quella dei Gillardi.

✱ Abbiamo narrato pochi giorni fa la vicenda del manovale Antonio Russotto, padre di tre figli, derubato dal portafogli sul tram della linea 13. Per lui il signor Mario Andolfato ci ha mandato un vaglia di 10 mila lire.

Dichiarazioni dell'on. Tavianì

Il Ministro della Difesa, on. Taviani, terrà domani, alle ore 16,15, al Teatro Carignano, una conferenza pubblica sui problemi nazionali.

Se invece di pioggia cadesse neve ne avremmo già un metro per le strade

In una settimana 58 millimetri d'acqua: più di quanta ne è caduta in tutto gennaio dello scorso anno - Interruzione del tram 14 in corso Moncalieri

Confronto delle temperature

Gennaio	1954 min.	1954 max.	1955 min.	1955 max.
1	— 5,4	+3,7	—5,2	+5,4
2	— 6,4	+5,6	—3	+1,8
3	— 1,6	+1,4	—4,2	—0,8
4	— 3,6	+1,6	—3,2	+1,8
5	— 3,6	—1,6	—0,2	+3,1
6	— 6,6	6,1	+1,7	+4,4
7	—10,9	—5,7	+2,6	+5,1
8	—12,1	—6,1	—	—
9	—15,2	—0,3	—	—

Dal 1° gennaio i torinesi non hanno più potuto uscire di casa, di giorno o di sera, senza l'ombrello. Chi lo ha fatto, fidando in una schiarita o perchè soggetto a distrazioni, è tornato invariabilmente a casa con gli abiti sgrondanti di neve o inzuppati di pioggia.

Il maltempo si cominciato la mattina di Capodanno, con la caduta di un fitto nevischio che è andato man mano intensificandosi — salvo fugaci interruzioni, come per riprendere nuova lena — fino a raggiungere il culmine nella notte su domenica, quando nelle strade la strato della neve molto pesante ed acquosa ha toccato i 10 centimetri di altezza.

La neve non ha insistito, ma il maltempo continua, sotto forma di pioggia. Una pioggia inesorabile, monotona. Una stillicidio lento e metodico, che sembra fatto apposta per far venire il raffreddore a chi finora l'aveva evitato, e per farlo tornare a chi ne era appena guarito. Pioggia anormale, fuori stagione — dicono i meteorologi, tenendo conto della media dei fenomeni e delle condizioni climatiche che in genere si registrano nell'attuale periodo.

Quale l'origine di questa pioggia, che se da una parte è più fastidiosa della neve, in compenso è accompagnata da un rialzo della temperatura? La spiegazione ci è stata fornita dall'Ufficio meteorologico dell'aeroporto di Caselle. Negli ultimi giorni dell'anno un anticiclone russo, proveniente dalla Siberia, aveva convogliato sul Piemonte notevoli masse di aria fredda. Lo scontro con le correnti d'aria calda, in arrivo dalla Spagna, aveva provocato la prima nevicata.

Nel frattempo, sull'Atlantico si era formata una massa d'aria calda; spostandosi verso la Valle Padana, ha respinto l'anticiclone russo. Conclusione: le precipitazioni che dovevano avere il carattere di neve, hanno assunto quello di pioggia.

In questi primi sette giorni dell'anno, sono caduti a Torino 58 millimetri di acqua (compresa la neve, misurandone l'altezza quando passa dallo stato solido a quello liquido). Nello stesso periodo del 1954, ne erano caduti solo 19,8 millimetri, tutti sotto forma di neve e il totale della pioggia, e della neve dell'intero mese di gennaio dell'anno scorso era stato di 55 millimetri. Bisogna risalire che l'anno scorso precipitò nei primi giorni di gennaio si era avuto quella famosa nevicata che seguita da un improvviso abbassarsi della temperatura, sino a 13 gradi sotto zero, aveva paralizzato il traffico della città ricoprendo le strade di una lastra di ghiaccio durata almeno due settimane. Le conseguenze sono note a tutti: il gelo danneggiò seriamente l'asfalto dei corsi tanto che il Comune dovette spendere circa mezzo miliardo.

Se dal Capodanno ad oggi invece di piovere avesse continuato a nevicare con lo stesso ritmo, le strade e le piazze di Torino sarebbero già sepolte sotto una coltre bianca alta più di un metro. Il Comune non saprebbe, probabilmente, dove mettere le mani per rimediare un guaio simile.

In quanto alla temperatura notiamo che gennaio di quest'anno non ci ha accumulato ancora gli eccessi dello stesso periodo del 1954, quando il freddo arrivò sotto zero raggiungendo punte che hanno messo a dura prova la resistenza fisica di molti torinesi. Lo scorso anno la minima si abbassò sino a — 16 e la massima fu quasi mai arrivò a — 6. Quest'anno la minima più bassa è stata finora di — 4.

Il maltempo imperverserà su tutto il Piemonte centrale: pioggia in pianura, neve in montagna. Ieri pomeriggio la neve è caduta sulle colline di Pino e di Superga. La circolazione dei veicoli sulle strade è ostacolata anche da dense bancbi di nebbia, specie sull'autostrada sulla zona di Chivasso. Da una settimana il cielo è completamente occupato da dense e basse nubi che rovesciano acqua e lasciano il giorno a poca più di otto ore di luce. Nel pomeriggio già prima delle cinque una coltre di caligine accende nella città e anticipa i disagi e la tristezza della lunga sera invernale.

La pioggia persistente minaccia di far franare un tratto di corso Moncalieri, compreso fra i «vivai Erba» e lo stabile contrassegnato dal numero 248, per la lunghezza di 200 metri. In conseguenza di ciò l'Azienda tranviaria ha limitato il percorso della linea 14 ad un solo binario, quello sistemato verso il Po.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 2,6
MASSIMA + 5,1

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 3,4, umidità 95 %, pressione 720; precipitazioni mm. 14,6. Pioggia continua con cielo coperto. Previsioni: tempo ancora cattivo, con pioggia persistente. Temp. invariata.

ECHI DI CRONACA

VITTORIA
GRANDE SUCCESSO D'ILARITA'
UN AMERICANO A ROMA
con ALBERTO SORDI

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 sempre più applaudite ed ammirate il Complesso Zordi.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16 tè studentesco
Ore 21 grandiosa serata

PASO CLUB DANZE
Ore 21. Nuova canzoni con Buscaglione - Fatima Robin's - Parigi.

CASTELLINO DANZE
17 tè caratteristici; 21 trattenim. Russo-Inc e la sua gran Orchestra

INIZIO CORSI «SIST». La «SIST» che con la sua perfetta organizzazione didattica, vi assicura un posto nella vita, inizia col 10 gennaio i nuovi Corsi normali e di perfezionamento di Stenodattilografia, Dattilo, Computometria, Contabilità, Segretariato, Contributi, Francese, Tedesco, Inglese, Spagnolo. Lezioni prova gratuite. Telefonate a «SIST» via Po 2 - Telefono 67.572.

SCUOLA DI TAGLIO Rasetta Rosanna. Corsi speciali accelerati per sarte normali per famiglia. Diurni, serali. Abiti, Biancheria. Corso Giulio Cesare 10 tel. 26.553.

ISTITUTO «SCUOLA E LAVORO» Via Garibaldi 62, tel. 48.626. Inizio Corsi stenodattilo-computometer. Vantaggiose tariffe a forfait

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche Chippendale e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, via Barbaroux 33 (interno).

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Bersezio via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 42, plus Nizza n. 34. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (peritri) così vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M. Torino, passo San Carlo 197, telef. 553-793.

MOBILIFICIO MADAMA, camere (tipo Esposizione, 5 porte, specchi ovali) applicati legno Tamus lire 270 000 Via Berthollet 2 r, 685 898

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE Camere da 90.000, tinelli da 44.000 vasto assort. Corso Inalpi, 9, cortile.

MOBILIFICIO Papella Mazzini 44. Per cessazione svendesi camere mobili tinelli cucine guardaroba.

STATO CIVILE

6 gennaio

Bollettino Angela ved. Gianella, a. 70, casal., str. Monlalè 5; Donzelli Teresa ved. Del Bosco, a. 87, casal., v. G. Cesare 18; Malinverni Ester in Battaglione, a. 56, pens., v. F. Colombo 6; Gheddo Maria ved. Meniconi, a. 74, casal., p. P. Vittori 12; Della Valle Maria ved. Capriglione, a. 81, pens., v. M. Polo 7; Martinel Luanro, a. 71, artigiano, via S. Secondo 12; Oberi Giovanni, a. 76, pens., v. C. Battisti 9; Ivaldi Luisa ved. Bellini, a. 69, casal., v. A. Alberti na 47; Mavenga Margherita, a. 87, casal., v. C. Pampanato 80; Portigia Anna ved. Chiavassio, a. 70, casal., v. G. Modena 113; Bolla Giovanni, a. 67, bracciante, v Sabbà Bon 36.

Decessi in ospedale: Ghiringhelli Giuseppe, a. 46, operaio; Sbona Teresa ved. Vitaccolio, a. 76, pens.; Finocco Solaro di Monzalio Giovanni, a. 60, rappresent.; Unia Domenico, a. 58, invalido; Sacco Giulio, a. 65, pens.; Turchio Claudio, a. 53, barista; Buffa Giulia in Marro, a. 56, casal.; Galli Paolina ved. Gatti, a. 87, casal.; Bonora Marianna, a. 80, pensionata.

7 gennaio

Oberna Riccardo, a. 63, ristoratore, v Aporti 14; Bonzo Giulio, a. 60, pens., v. G. Alfieri 53; Cassino Pietro, a. 79, artigiano, v. Enrico 7; Pavero Leonilda, a. 76, casal., c. G. Cosare 52; Bosco Caterina ved. Bazzanelli, a. 69, pens., v. Mad. Cristina 121; Donnamaglio Leonilda ved. Giacomantonio, a. 88, casal., v. Carraglio 3; Ostorero Giuseppina ved. Pelisi, a. 76, casal., v. del Carmine 22; Favero Costantino, a. 74, pens., via Aglié 5; Bodoardo Margherita m., Pilone, a. 65, casal., c. R. Margherita 146; Quirconi Ilio, a. 40, commerciante, via Orvieto 41; Piccolo Rosa ved. Dadone, a. 79, casal., v. Lanino 2; Pavanini Ernesta, a. 60, operaia, v. Revenna 9; Richetto Marianna m. Bonato, a. 70, casal., v. Imperia 50.

Decessi in ospedale: Bagliani Giovanni, a. 65; Casula Caria, a. 66, pens.; Aletto Giuseppa, a. 66; Arneglio-Giacinot Giuseppina m. Rue Rol, a. 84, casal.; Doria Caterina m. Ferri, a. 62, casal.; Spallarosa Maria ep. Gualdolo, a. 62, pens.; Quaiaggi Maria m. Pessina, a. 49, casalinga; Sartori Adalberto, a. 53, impiegato.

Residenti in Torino e deceduti altrove: Favero Caterina, a. 64, deceduta a Volpiano; Vigna Tarsilla ved. Canlasso, a. 84, Cerreto d'Asti; Favero Maria, a. 80, Trana; Marello Prospero in Barbero, a. 65, casal., Mondrio di Po; Berra Maria ved Bello, a. 73, Cisterna d'Asti; Albesani Beatrice, a. 79, casal., Santena; Sardo Alessandro, a. 66, Cambiano.

Morti 42 - Nati 57 - Matrimoni 25.

Precipita in una botola del marciapiede

L'incidente a un vecchio negoziante che non vede il pericolo a causa dell'oscurità

Un grave incidente è capitato ieri al commerciante Emilio Cavallo, che abita in via Lamarmora 31. Oggi compie 78 anni. Per festeggiare il suo compleanno, ieri pomeriggio, verso le 17,30, usciva dal negozio di macchine per maglieria, che gestisce in corso Vittorio Emanuele 73, per portarsi in un vicino ristorante, dove aveva intenzione di ordinare un buon pranzo. Per fare più in fretta il commerciante passava dalla parte del cortile.

Pioveva a dirotto e per non bagnarsi camminava vicino al muro. D'un tratto, a causa dell'oscurità, non si avvedeva che davanti ai suoi piedi c'era una botola — che immette negli scantinati — aperta. Il Cavallo vi cadeva dentro malamente producendosi gravi fratture alla gamba sinistra. Per fortuna, nonostante i dolori atroci, non ha perso i sensi ed ha potuto così rimanere aggrappato all'orlo della profonda buca. Diversamente sarebbe precipitato nella cantina senza che nessuno potesse soccorrerlo. Non solo, ma pochi minuti dopo il suo corpo sarebbe stato coperto da un notevole quantitativo di legna che alcuni uomini dovevano scaricare nello scantinato.

Le sue grida facevano accorrere alcune persone le quali gli prestavano i primi soccorsi. Il Cavallo veniva trasportato alla sua abitazione di via Lamarmora dove il medico di famiglia, pecantemente accorso, gli riscontrava fratture alla gamba sinistra e consigliava il ricovero all'ospedale Mauriziano. Guarirà in due mesi.

La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità. La botola, a quanto sembra, è stata dimenticata aperta dagli uomini addetti al trasporto della legna. Essi, dopo averne scaricato un primo quantitativo nella cantina, se ne sono andati per ritornare poco più tardi con un altro carico. In questo frattempo la botola è rimasta aperta con grave pericolo di tutti coloro che hanno attraversato il cortile. Più sfortunato è stato il commerciante Cavallo il quale è passato quando ormai era già buio e non ha potuto accorgersi in tempo della mancanza della grata di ferro che ricopre la buca.

Appena uscito dalle Nuove deruba il compagno di cella

Pasquale Scaturro, di 42 anni e temporaneamente domiciliato in una cella delle «Nuove» per scontare una condanna per furti, si era confidato qualche mese fa con un compagno di sventura, il trentunenne Raffaele Colazzo. «Mi hanno preso — gli aveva detto, strizzando l'occhio — ma non riusciranno mai a trovare la refurtiva. Figurati che l'ho nascosta dietro un gradino della scala della cantina di casa mia. Un lavoro difficile, sturare il gradino senza che nessuno se ne accorgesse. Ma ne valeva la pena: nella nicchia vi sono gioielli, orologi, roba da ricavarne un bel po' di soldi».

Il Colazzo, che aveva quasi scontato la pena, quando uscì dal carcere si affrettò a recarsi di notte sul posto indicatogli indicatogli. Trovò il nascondiglio e si appropriò del bottino, vendendolo ad un ricettatore di via Botero. Nei giorni scorsi la Squadra Mobile, sospettando che il Colazzo non fosse estraneo ad un «colpo» ladresco verificatosi in un alloggio di via XX Settembre, fermò il pregiudicato e lo sottopose ad un lungo interrogatorio. Messo alle strette, il Colazzo finì per confessare di aver giocato al compagno di cella il tiro mancino, e fu rimandato alle «Nuove», ma in una cella lontana da quella dello Scaturro.

Beve un sorso di consegna credendola acqua minerale

Ieri pomeriggio, verso le 17,30 l'operaia Sabina Petrumetti, di 29 anni, domiciliata in piazza Sofia 5, tornava a casa dal lavoro stanca ed assetata. Scorgeva sul tavolo della cucina una bottiglia, la afferrava e beveva avidamente un lungo sorso. Purtroppo non si trattava di acqua minerale, come la giovane aveva creduto, ma di consegrina.

La Petrumetti, in preda a violenti dolori, veniva poco dopo trasportata all'ospedale Maria Adelaide dove, dopo le cure del caso, era giudicata guaribile in una settimana.

CONCORSO LA ROCCA

Anche per il mese di dicembre, è stato sorteggiato il frigorifero offerto quale premio dalla Ditta La Rocca, contro invio di tre etichette delle «pietanze pronte».

E' risultata vincitrice la signora Madrucciani Tilde, via Bolzano 36, Roma.

Con l'estrazione che avrà luogo alla fine del corrente mese, si chiuderà la serie dei dieci frigoriferi distribuiti, ed avrà termine il concorso indetto per i consumatori delle pietanze pronte La Rocca.

Amministrazione Provinciale di Vercelli

E' aperto concorso per titoli e per esami per la nomina di due segretari di terza classe. Titolo richiesto: laurea in Giurisprudenza od equipollente. Scadenza alle ore 17 del 5 marzo 1955. Richiedere informative alla Segreteria Generale della Provincia.

Amministrazione Provinciale di Vercelli

E' aperto concorso per titoli e per esami per la nomina di due Ragionieri di seconda classe presso gli Uffici Centrali Provinciali. Scadenza alle ore 17 del 5 marzo 1955. Per informative rivolgersi alla Segreteria Generale della Provincia.

Amministrazione Provinciale di Vercelli

E' aperto concorso pubblico per titoli e per esami per la nomina di sei applicati di terza classe presso gli uffici Provinciali Centrali e dell'Ospedale Provinciale Neuropsichiatrico. Scadenza alle ore 15 del 15 febbraio 1955. Per informative rivolgersi alla Segreteria Generale della Provincia.

Amministrazione Provinciale di Vercelli

E' aperto concorso per titoli e per esami per la nomina di sei Ragionieri di seconda classe presso gli Uffici Centrali Provinciali. Scadenza alle ore 17 del 5 marzo 1955. Per informative rivolgersi alla Segreteria Generale della Provincia.

Amministrazione Provinciale di Vercelli

E' aperto concorso per titoli e per esami al posto di vice economo presso l'Ospedale Neuropsichiatrico Provinciale. E' richiesto il titolo di Ragioniere e la prestazione di una congrua cauzione. La presentazione delle domande scade alle ore 17 del 5 marzo 1955. Possono essere richieste informative alla Segreteria Generale della Provincia.

Sempre gravi le condizioni del medico dott. Buscaglino

Le condizioni del dottor Vincenzo Buscaglino, il medico dell'Autoaerea Martini vittima di uno scontro automobilistico avvenuto giovedì in corso Emilia, permangono gravi. Il dottor Buscaglino non ha ancora ripreso conoscenza.

CERCANSI
Rappresentanti Materiali Edili per la provincia di Cuneo. Esigonsi serie referenze. Curriculum vitae. Scrivere casella 1122 SPI TORINO

ERNIA
dell'«ORTOPLASTICO MAZZONE» assume rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primario sollevano medicina. Visite gratuite 9-12.
MAZZONE, corso Vittorio Emanuele, 19 TORINO

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Bruno, v. S. Quintino 4 (P. Susa) t. 857-495. Orario Mutuo. Ore 10-12, 15-19

La solitudine di Roma

Anche chi non esce di casa e resta chiuso nella sua stanza, non si affaccia alla finestra, non legge il giornale, non parla con il portinaio o con la donna, anche il recluso, il carcerato o il monaco o il malato, anche il cieco, a Roma, non può non accorgersi dei giorni di festa. Non può non accorgersene, perchè tutta l'aria che lo circonda, la sua qualità, la sua consistenza, la sua elasticità, fa una natura, pare cambiata. Sono piccoli segni quasi inavvertibili, ma, fin dal mattino, si sente qualche cosa tremare e, soprattutto, si sente alterato e diverso il succedersi dei suoni abituali, quel brusio continuato, come di una conchiglia marina appoggiata all'orecchio, che è il suono barocco della città e che giunge invece mutato, interrotto a tratti, attraversato da inaspettati crepitii e da improvvisi silenzi. Poichè le feste, le grandi feste, a Roma, sono, si può dire, sonore e atmosferiche, e si celebrano nel rumore e nell'aria. Sono, in fondo, feste campestri, per le quali, di colpo e all'improvviso, la città diventa quella che era prima della storia: campagna e foresta; e si mescolano suoni silvestri e sostituiscono i gridi degli animali e lo stormire delle fronde.

Nei giorni delle feste religiose l'aria è mutata dal rombare, vicino e lontano, delle campane, barocchi di enormi animali nascosti, ronzio di insetti dorati tra i rami e i fiori delle architetture. L'ultimo dell'anno, assai prima della mezzanotte, tragonna di esplosioni, per tutto il giorno vi è un allarme giocoso: sono i colpi di prova, come fucilate partite per sbaglio dal fucile del cacciatore nella foresta cittadina. Ma le grandi feste, le vere, quella che non ripetono costumanze di altre città o di altre nazioni, o che, se anche connessi ad altri Paesi, mutano il carattere naturale e agreve di questa città di pastori seppellita sotto una città di soldati, seppellita sotto una città di giuristi, seppellita sotto una città di preti, seppellita sotto una città di artigiani e di commercianti, seppellita sotto una città di burocrati, seppellita, a sua volta, sotto chissà quale altra città, sono due: S. Giovanni e la Befana di Piazza Navona.

La festa di San Giovanni ha perduto, in parte, i suoi caratteri arcaici e meravigliosi, che io ricordo per averli veduti parecchie volte prima del 1930. Era allora, assai più che oggi, una folle festa pagana in onore di un animale profeticamente barocco: il limone. Milioni e milioni di lumache venivano sacrificate in cospetto del Santo sugli altari delle tavole di osteria; e pareva che quel suo vischioso sapore di terra e di bosco ritrasformasse i romani in animali terrestri e boschereccii. In preda a una sorta di entusiasmo e di sacro rapimento, questi esseri silvestri si stipavano sulla piazza al lume delle girandole e dei fuochi d'artificio, brandendo come clave le sacre piante dell'aglio e battendo orgiasticamente con gli agli sulle spalle e sulle teste dei compagni di quella cerimonia estiva. Se ne impadronirono poi le organizzazioni burocratiche del «dopolavoro» e il virtuismo! della polizia: sotto le cappe conformate dei festeggiamenti organizzati la libera frenesia del solstizio d'estate decadde, e, pur senza scomparire del tutto, perse gran parte della sua magica ferocia, si ridusse e si estenuò.

Rimase, invece, intatta, la festa del solstizio d'inverno. La dodicesima notte, dedicata ai bambini, alle streghe, ai re magi, alle apparizioni, agli spiriti, alla stella cometa, anch'essa insidiata dalle astuzie della virtù e dell'ordine, seppe tuttavia difendersi. Quest'anno, erano proibite le scope, che per molta abitudine venivano brandite come armi, non solo per cacciare gli spiriti maligni, o per rabbonire le befane e le streghe, ma per battere, come d'estate con gli agli, sulle teste e sulle spalle dei partecipanti al rito; e con le scope erano proibite quelle odiose palle di pezza legate a un elastico, che servivano da proiettile subdolo e invisibile. Debbo dire che, una volta tanto, l'intervento delle autorità che in questi casi, come in gran parte degli altri, è rovinoso e funesto, non fu senza utilità, perchè non tolse alla festa il suo carattere selvatico e spontaneo e la liberò, invece, da una certa sua incrostazione gallardiva che la sciupava.

Fin da lontano si sente nell'aria una sorta di fremito e di stridio che porta, di per sè, in un mondo diverso. Avvicinandosi alla Piazza Navona questo fremito cresce, diventa, a poco a poco, un frastuono indistinto, un canto continuato, un coro di infiniti rumori; e, come per una assurda magia pare, ad un tratto, entrando tra la folla, che è un fiume rumoreggiante nel grande lago della piazza, che scompaiono le case, le chiese e i palazzi, e che non vi sia più, al posto della città, che una enorme, primitiva prateria popolata nella notte da milioni di grilli che cantano tutti insieme, all'unisono, nella grande ombra dei campi, sotto il cielo nero. Tutti hanno un fischietto e tutti vi soffiano cercando di soverchiarsi. Sono fischietti di ogni genere, da quelli semplici di latta a quelli di plastica, da quelli lunghi a due canne a quelli più complicati, che hanno il fischio dell'arbitro nelle partite di calcio, e delle sirene dei treni e delle navi, a quelli a forma di animali, di galline, di galli, coperti di penne multicolori. Decine di migliaia di persone stanno nella piazza fischiando. La festa è tutta qui: di una elementare semplicità. Ma basta questo fischio collettivo a trasformare Roma nella arcaica campagna deserta e solitaria.

Anch'io ho comprato un fischietto e ho cominciato, per gioco, a soffiarvi. A poco a poco quell'entusiasmo infantile e antichissimo che vedevo comune in tutti, è nato anche in me, e il mio fischio si è fuso con quello di tutti gli altri infiniti grilli di Piazza Navona. A mano a mano che il mio fischio si faceva più forte, più continuo e più pertinace, mi accorgevo che il rumore che usciva dal mio piccolo strumento mi avvolgeva come una atmosfera compatta, e che, avvolto in questa atmosfera sonora, come dentro a una corazza invisibile, sempre più venivo a far parte della folla che mi circondava, ma, nello stesso tempo sempre più ne ero isolato, finchè in quella comunione del tutto raggiunta, avevo insieme toccato la perfetta solitudine. Guardando i visi delle persone che mi stavano attorno leggevo in tutti la stessa felicità: la felicità della completa solitudine dentro alla folla più numerosa. Forse è questa la ragione del successo popolare dei piccoli motori fragorosi, della Vespa, delle Lambrette, creatrici di un muro trasparente e invalicabile di suono che ci trasporta nel mondo, isolandoci.

Uniti come un enorme scienze sotto questa cupola di suoni, e separati l'uno dall'altro dal proprio sonoro diaframma, come dalla cera delle celle di un alveare, la folla passa tra le baracche dei giocattoli, degli zuccheri filati, e dei meravigliosi tiri a segno, e si contempla rispecchiata negli altri, felice di essere oggi, in questa serena notte d'inverno, e di vivere insieme, per l'artificio di un suono innumerevole, in una eterna, immobile notte d'estate, prima della città e delle vicende, in una arcaica immutabile campagna notturna, nella oscura, immobile, primitiva solitudine dell'anima.

Carlo Levi

FINITE LE VACANZE

La principessa Anna, moglie dell'ex-re Michele di Romania, ha ricevuto all'aeroporto di Londra le sue tre bambine, Irene, Elena e Margherita, ritornate dopo tre mesi molto piacevoli di vacanza trascorsi in Italia con la nonna, ex-regina Elena di Romania

IL PRANZO DEI GIORNALISTI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Una scaramanzia dell'on. Scelba

Predizioni politiche in un salotto - Il margine di tempo per una possibile crisi - Adagio con gli auguri - Un ricordo irritante: l'on. Pella cadde sette giorni dopo i fervidissimi voti per l'anno nuovo - E' superstizioso l'on. Scelba?

(Dal nostro corrispondente)

Roma, gennaio.

Come vogliono fare a fine d'anno, cronisti politici e redattori parlamentari hanno invitato a pranzo, la sera del 23 dicembre, il Presidente del Consiglio in carica. L'anno scorso ci trovammo ad essere l'on. Pella; quest'anno, come è noto, l'on. Scelba. Sarà il caso di dire che in questa [illegible] *conveniva non entrare affatto in politica: per una sera i giornalisti e il Presidente del Consiglio affettano, difatti, di tralasciare del tutto le considerazioni del proprio rispettivo mestiere, e si siedono a tavola, unicamente solidali nella civile costumanza degli auguri. Si passa tutto l'anno un po' a darsi la caccia e un poco ad evitarsi, qualche volta a combattersi e altre volte a tentare di persuadersi; così che quando l'anno termina ci si propone onestamente, da una parte e dall'altra, di far per una sera una buona pace.*

Garanzia fino a maggio?

Un po' di tregua, nell'imminenza del San Silvestro, a tutti piace di consentirsela. D'altra parte quest'anno le scadenze politiche sembravan tutte, alla vigilia del '55, molto tranquillizzanti. Questa era stata una scoperta ancora più che una previsione fatta al principio di dicembre, precisamente il giorno dell'Immacolata Concezione, nel salotto di una casa di amici che si interessano alle cose politiche. Si era, difatti, esattamente calcolato che il Capodanno sarebbe stato, per il governo che ora ci regge, come una specie di capo delle tempeste da doppiare, e quindi capo della buona speranza. Fino che saremo superato San Silvestro, il governo di Scelba si sarebbe trovato garantito fino al mese di maggio. Cioè dal fondo dell'inverno sarebbe giunto nella colma primavera: era come una polizza d'assicurazione, molto allettante per i tempi che corrono.

In quel salotto si trovavano, con giornalisti e diplomatici, tre uomini politici di primissimo piano: un socialdemocratico, un repubblicano e un democristiano cristiano. Si cominciò con l'osservare al socialdemocratico che, se il suo partito aveva l'intenzione di lasciare il governo per dissidio con Pacciardi o per incompatibilità con Malagodi, doveva stare attento a cogliere il fuggevole attimo. L'ultima data utile per aprire una crisi si poteva fissare, con termine estremo, nella novena di Natale. Se fossero passati ancora pochi giorni, l'operazione non sarebbe stata più possibile fino al mese di maggio. Rise il repubblicano, divertito; il democristiano sbirciava con un certo sospetto, ma rise anche, di buon umore, il socialdemocratico. Escluse immediatamente, come vecchia cianfrusaglia, che il suo partito fosse facile a «impennarsi» per futili motivi; poi chiese spiegazioni sul carattere rigido del calendario che si enunciava.

«In primis — disse uno da una poltrona — non si è mai visto che una crisi si apra tra le feste di Natale e Capodanno. Sarebbe un fatto molto impolitico, quando la pubblica opinione pensa a tutt'altre cose». «Pella! — gridarono tutti in salotto. — Ricordiamoci Pella!». Pella difatti si dimise l'anno scorso alla vigilia dell'Epifania, concludendo il travaglio di una pre-crisi trascinatasi appunto durante i giorni delle strenne.

Ma si rispose che la Befana è festa, in senso proprio, soltanto a Roma, dove è forse più vivo che nel resto d'Italia un certo gusto di prolungare le allegrie quanto più sia possibile: e poi fu aggiunto che quest'anno il 6 gennaio avremmo avuto nostro ospite Pierre Mendès-France: «Chi può supporre che i socialdemocratici facciano cadere il povero italiano il giorno che è qui in visita il Presidente del Consiglio francese?».

Risero tutti perchè, appunto, agli scherzi era intonata la conversazione, e si disse ancora che un uguale riguardo era dovuto anche agli ospiti turchi, Menderes e Kuprulu, presumibilmente in visita in Italia a pochi giorni di distanza da Mendès-France: «E come no? — fu pronto a precisare il socialdemocratico. — Non per i turchi abbiamo molta simpatia. Sono bravissime persone, simabilissime». Ma dopo il compito di ricevere i turchi toccherà a Scelba quello di andare a far visita a Eden, a Churchill, alla regina Elisabetta: tra il febbraio ed il marzo. Può cadere un governo in simili frangenti di regale e diplomatica mondanità? Quando è di mezzo una regina, non c'è partito che si senta di arrecarle un affronto; e sia pure un partito socialista democratico. Del resto, anche il repubblicano storico, galante per natura, convenne sull'opportunità di comportarsi sempre bene con tutte le donne, incoronate o no.

«Che margine ci resta? — fu domandato al socialdemocratico. — Sempre nel marzo, e come data più lontana alla metà del mese, Scelba va a Washington. Profitterà dell'occasione per visitare anche Ottawa. Lo avremo di ritorno circa la vigilia delle elezioni del nuovo Presidente della Repubblica, che è il problema politico dell'anno nuovo, sicchè un altro governo, chi lo vuole, lo può aspettare comodamente dal risultato delle consultazioni che il successore di Luigi Einaudi dovrà aprire, al principio di maggio». Allora tutta la conversazione prese altre vie, parlando tutti, naturalmente tutti assieme, dell'argomento presidenziale: a c'era chi lo avrebbe voluto eludere per limitarsi ad una riconferma, solennemente proclamata, di Einaudi stesso.

Un Presidente non è un re

Altri obbiettavano, in contrario, che un settennato è già un termine lungo; che nessun Presidente in tutto il mondo sta tanto in carica; e che sette più sette fa quattordici anni, una durata di potere inammissibile. «Gli americani — uno gridò — hanno votato una terza elezione dello stesso Presidente, così che in nessun caso si rimane alla Casa Bianca più di otto anni». «Vogliamo che davvero tutto il mondo occidentale si metta a ridere della nostra Repubblica? — disse il repubblicano. — Passi, magari, un sessione a vita, ma un Presidente a vita, no». «Un Presidente non è un re, e tanto meno un Papa, anche se è elettivo come il Papa». E così via.

Si può capire, credo, dalla battuta riportata, quale fosse in salotto l'atmosfera quel giorno: animatissima e vivace, ma altrettanto cordiale, come è tra le persone che si stimano a vicenda, e che concordano comunque su tutti i punti veramente essenziali. Uno di questi, per esempio, era che ogni apprezzamento sulla maggiore o minore opportunità di una rinnovata proclamazione di Einaudi precedesse del tutto da quella che era, unanime, l'ammirazione e la gratitudine per lui, il riconoscimento dell'opera svolta da lui durante sette anni, e finalmente dal rimpianto, anch'esso unanime, per la eventualità che egli lasciasse il Quirinale tra qualche mese.

Chiarito questi punti, e rimaste diverse le opinioni sui candidati alla successione, sembrò comunque che si fosse acquisita l'altra certezza: che una crisi, cioè, fosse impossibile, date le regole di ferro del calendario politico dei mesi prossimi. Pertanto, e per riprendere il discorso al punto di partenza, una ventina di giorni dopo, cioè la sera del 23 dicembre, ci radunammo a pranzo in serenità col Presidente del Consiglio. Ci sembrava fugato il ricordo penoso dell'anno prima quando, invitato Pella a avendogli augurato una ulteriore lunga permanenza al Governo, ce lo eravamo visto dimissionario la settimana dopo. Ma i calcoli ingegnosi fatti la sera dell'Immacolata erano tutti, per fortuna, di natura da disperdere ogni eventuale malaugurio, dissipando la lieve sensazione di imbarazzo che, in mancanza di casi, avrebbe fatto preso chi di noi si doveva alzare in piedi, e pronunciare il brindisi, ed augurare a Scelba un altro conveniente periodo di tempo da trascorrere al potere.

Allegria aggressiva

In questo senso, infatti, fu pronunciato e vivve brindisi, ed il collega che lo disse in nostro nome pareva agatto esente da ogni tipo di compasso, fu invece Scelba che ci fece meravigliare. Ci riuscì difficile riconoscere quella nostra consuetudine di fine d'anno, che l'appesantiva e ci era grato dimenticare: ma poi, camminando voce e preso un tono di aggressiva allegria, e girando la testa da ogni parte in modo da passare ad uno ed uno coi suoi piccoli occhi bene in faccia, ci avvertì di una cosa straordinaria: «Però dal vostro invito, questa sera, io mi ero proprio dimenticato. Questa sera avevo in programma di andare al cinematografo con mia moglie, a vedere L'oro di Napoli. All'ultimo momento qualcuno, invece, mi ha recitato l'impegno a pranzo, e sono corso a casa per cambiarmi. Adesso eccomi qua, e così scusate se vi ho fatto aspettare».

Era arrivato, infatti, con un po' di ritardo che qualche attribuito facilmente ai suoi impegni di governo, e perchè invece ci veniva a dire quello che era la cagione vera, sconcertante per noi? Dato che Scelba è persona educata, non era da supporre che egli intendesse usarci villania, come a forci capire in quanto poco conto tenesse il nostro invito. Chè anzi sorrideva, e scherzava con tutti, molto a suo agio nell'atmosfera che lo può del pranzo, tra caffè e liquori, creava attorno. Il motivo era un altro, e fu capito: se il Presidente non aveva subito davanti al rischio di apparire, per i più ingenui, quasi scortese, era stato allo scopo di una formale scaramanzia. Egli voleva farci intendere che al nostro pranzo era venuto quasi per caso, quindi cercava di considerare il nostro incontro a tavola del tutto fuori dallo schema della tradizione; per estrema, naturalmente, le conseguenze.

Può darsi ch'egli sia superstizioso, essendo siciliano; come anche può darsi che nei nostri calcoli del calendario anti crisi egli non abbia tanta fede quanta ne avemmo noi il giorno della Immacolata nel salotto politico. Ora, infatti, è par vero che in Italia si trova Mendès-France, e si appellano i turchi e le partenze per Londra e Washington e infine le elezioni del Presidente della Repubblica: ma proprio adesso, quando tutto sembrerebbe avviarsi in modo inluttabile verso una quieta stabilità, è bastato che Saragat facesse stamattina qualche dichiarazione sul problema dei patti agrari perchè un allarme si levasse subito pauroso, anzi, agghiacciante addirittura: «E' la crisi! E' la crisi!» Ad otto soli giorni di distanza dal pranzo offerto al Presidente del Consiglio, se dobbiamo dedurre che gli espedienti di scongiuro dell'on. Scelba si sono rivelati inefficaci? Essendo presto, questa sera, per pronunciarci, speriamo ancora nel contrario.

Vittorio Gorresio

I tori immobili e neri tra i cespugli mossi dal vento

Guardano l'uomo con occhio tremendo, con un rancore connaturato nel sangue - Figure e paesaggio: il golfo, le praterie, la rupe di Gibilterra - Suonano le chitarre, una donna canta: invito al ballo

(Dal nostro inviato speciale)

Algesiras, gennaio.

Nell'andare verso Algesiras, per la strada da lungo tempo deserta, incontrai in fine un vecchio errabondo. Portava una coperta arrotolata, una cesta e si appoggiava al bastone. Veniva da Cordova a piedi, aveva attraversato la Sierra Nevada per raggiungere la parte calda dell'Andalusia, dove avrebbe potuto vivere senza soffrire l'inverno. Non mi chiese l'elemosina nella sua povertà: egli elemosinava il sole.

Stendere la mano in Spagna, per un popolo che fino a tre secoli addietro era il signore del mondo, è ancora troppo umiliante. E se gli diedi del denaro lo accompagnai coi dirgli che alla prima osteria bevesse del vino per farsi animo nel suo viaggio. Il mio gesto parve subito compensato: al paesaggio monotono subentrò poco dopo quello sublime dello stretto di Gibilterra.

Da una parte vi era il capo Trafalgar, rossastro, su dall'Oceano Atlantico dove le onde lontane si elevavano come isole. Di fronte appariva l'Africa con Tangeri e Ceuta, e per lo stretto era tutto un continuo passare di navi che uscivano dal Mediterraneo e di altre che entravano. Davanti a me era quella bocca dell'Europa, che divora le genti nei loro traffici e nelle loro emigrazioni. Non mi sarei più staccato da quella vista, risorgevano i ricordi di Ulisse travolto nella sua ansia di nuove terre, di Nelson imperterrito nella battaglia che lo doveva uccidere e dei mori traghettanti verso la conquista della Spagna, sospinti da quegli esiri latitivi dei popoli in cerca di altra terra, di altre donne e di altro clima.

Ma il compagno maggiore fu al mio arrivo ad Algesiras. Avevo rifiutato un grande albergo dove i valletti erano muniti da toreadori, perchè troppo pieno di stranieri che vi erano venuti a svernare con i loro navigli privati all'àncora nella rada, e mi ero invece sistemato in un alberghetto del centro, dove il sole, rimbalzato dall'Africa, riscaldava la stanza.

Algesiras è distesa lievemente in pendio, con stradine tortuose affollate sempre. In una piazza vi è il mercato con frutta deliziosa, carnami e formaggi, dalla campagna i contadini portano sterni di polli e di facchini che lasciano liberi in un recinto di tavole. In un'altra piazza vi è il giardino pubblico per la passeggiata serale, in un'altra vi è l'arena per le corride. Al di là del golfo si eleva l'erta rupe di Gibilterra simile alla testa di un leone accovacciato. Di notte la città inglese sfavilla nelle sue luci, di qua invece le fiammelle sono fioche, ma la vita è più seducente.

I fiori e il calzolaio

Mi è bastato subito per convincermi che avrei sostato a lungo ad Algesiras, quando intesi la cameriera a cantare. Era la prima spagnola che sentivo cantare spontanea. E poi, cercato di un calzolaio per farmi raggiustare una scarpa, ne trovai uno che aveva la bottega tramutata in una serra, dove tra i fiori cinguettavano nelle gabbie i canarini. Gli chiesi se teneva quei fiori per dissipare l'odore acre del cuoio, per vincere il quale invece, in Italia, i calzolai usano il vino. Mi rispose la moglie che il vino piaceva ugualmente a suo marito e che fiori e uccelli gli servivano ad avere una buona compagnia nel lavoro.

Mangiavo molto bene in una trattoria, dove le triglie, i gamberetti e l'aragosta con la maionese mi compensavano ad usura l'accoglienza sempre rigida del cameriere, mai fiorita da un sorriso o da un saluto cordiale. Sapevo benissimo che gli spagnoli sorridono di raro, quasi per una tristezza atavica e non vi facevo grande caso. Come è per essi umiliante elemosinare, così è anche il piegarsi in un'accoglienza, per così dire, servile.

Una sera all'angolo di una strada vidi una donna anziana che friggeva patate. Una lampada ad acetilene le illuminava il fornello e accanto stava un ragazzetto. Le chiesi se quello stava lì per scaldarsi, trovando strano che nel tepore che veniva dall'Africa stesse accanto al fuoco, ed ella mi rispose che stava studiando. Difatti quel ragazzetto dai grandi occhi rilucenti, teneva tra le mani un piccolo sillabario e ne decifrava accanto le parole. Ella era la nonna, le manteneva colle vendita delle patate fritte, suo padre era morto e la madre si era unita con un altro uomo. Antonito ascoltava come una sua condanna. Aveva otto anni, gli chiesi se sapeva scrivere, prese subito una piccola sacca fatta con una camicia vecchia e tolto un quaderno e una matita ridotta a un mozzicone, mi fece vedere che sapeva scrivere il suo nome.

Non frequentava la scuola pubblica, perchè non vi era posto per lui, e per frequentare quelle private ci voleva denaro. In quel momento uno che si era accorto del mio stupore, intervenne a spiegarmi che in Spagna se si ha denaro si può studiare o se non si ha si rimane ignoranti come le bestie. Mancano le scuole, mancano i maestri, quando uno nasce, subito si mette in moto per avere un posto nella scuola pubblica per quando sarà il momento. Ma quando questo arriva trova che i concorrenti sono troppi e non possono parteciparvi tutti. E si disperse subito tra la folla, come se avesse osato rivelarmi troppo. Regalai ad Antonito la mia matita scorrevole e gli rimase tra le dita come fosse una stella caduta dal cielo.

Mi piaceva girare per le stradine in salita e discesa, fare compere, parlare con tutti e in pochi giorni tutti mi conoscevano e sapevano dove alloggiavo. Avevo chiesto se nella campagna vicina vi era un allevamento di tori, chè mi interessava vedere. Un mattino uno venne al mio albergo per dirmi che don Francisco Alvarez mi attendeva in una fattoria vicina e mi avrebbe portato a cavallo dove i tori stavano liberi al pascolo.

Si partì subito, la strada costeggiava il golfo e nelle praterie già si vedeva il bestiame fulvo intento al pascolo. La fattoria biancheggiava su di un colle, il golfo fremeva al buon vento e la rupe di Gibilterra dominava sempre nel grigio delle sue rocce. Un uomo mi indicò don Francisco Alvarez che veniva a cavallo su dalla pianura che si stendeva nella vallata. Fu presto da noi, portava il cappello andaluso e mi salutò con un largo gesto. Era orgoglioso di mostrarmi il suo allevamento. Mi venne offerto un altro cavallo e si partì al galoppo.

I tori stavano su di un altro colle cinto da reticolati, tra i cespugli mossi dal vento. Immobili, neri e riguardanti. Avevano sentito subito la nostra presenza e si erano raggruppati in alto attorno al vecchio padre. Poi quando ci siamo avvicinati della palizzata i più giovani discesero, ma il vecchio toro rimase al suo posto vigilante. Il modo che hanno nel guardare l'uomo è tremendo, cupo di un rancore connaturato nel sangue. La loro libertà su quel colle è provvisoria; da esso, se guardano verso la città, vedono biancheggiare l'arena, che è la loro tomba.

Una marcia giocosa

Una sera in una piazzetta un gruppo di ragazzi stava schierato facendo chiasso e strepito, chi con tamburelli, chi con nacchere, chi con campanelli e altri con certi otri di terracotta sulla cui bocca avevano teso una pelle di pecora perforata da un bastoncino che movendolo dava un suono, come di oboe. D'improvviso uno agitando un bastone prese il comando e si iniziò una musica bellissima che accompagnò un canto gioviale. Allora si misero in marcia e tutti li seguirono. Li seguii io pure.

Si fermarono nel quartiere dove sono i caffè popolari coi suonatori e i ballerini di flamenco e dove sono le case delle cortigiane. Al quadrivio centrale sostarono continuando sempre il loro canto e la loro musica e tutti uomini e donne vennero sulla strada ad ascoltarli. Quei ragazzi con quel canto venivano a dare a quella gente perduta, con un anticipo di alcuni mesi, l'annuncio che si avvicinava la Pasqua di risurrezione. Ma appena se ne andarono, nel piccolo caffè, la vita riprese come prima. Un uomo entrò a vendere garofani, ma sembrava il regalasse tanta era la cordialità che aveva nell'offrirli. In un angolo i suonatori di chitarra iniziarono gli accordi, una donna cantò, tutti presero a battere ritmici le mani come per invogliare al ballo. Uno si alzò, come un ferro attratto dalla calamita, e scattò a ondeggiare martellante facendo scoppettare le dita.

Giovanni Comisso

L'INDUSTRIAL DESIGN A PALAZZO MADAMA

Mostra di oggetti casalinghi di impeccabile gusto artistico

Fu alla Triennale milanese dell'anno scorso che il vasto pubblico italiano venne a contatto con le forme, gli scopi, i concetti dell'«Industrial Design», già assai noti ai nostri architetti più aggiornati ed ai nostri industriali più svegli. Si vide, cioè, un'intera sezione della massima mostra internazionale d'architettura e d'arti decorative moderne dedicata ad oggetti d'uso — dalla macchina da scrivere al cruscotto d'automobile, dal ferro da stiro e dalla pentola allo strumento scientifico — che dieci o vent'anni fa (tolto lo «scandalo» provocato dai tedeschi quando esposero in una precedente Biennale di Monza un'intera serie di strumenti chirurgici) mai si sarebbe pensato di dover considerare «artistici».

Tema della sezione era «l'estetica industriale che, con espressione americana divenuta ormai di uso generale, si suole designare *Industrial Design* e si traduce nell'intervento del concetto di *forma* nel processo industriale, ossia nella versione formale della tecnica, che costituisce il fondamentale momento d'incontro tra la fantasia e la tecnica». A Milano era proposta una scelta della più significativa produzione mondiale ispirata ai principi dell'*Industrial Design*, di questa rinnovata collaborazione fra la fantasia e la tecnica. A Torino — oggi in Palazzo Madama — se ne presenta, invece, una esclusivamente americana, organizzata dal Museo d'Arte Moderna di New York, che l'USIS, con la collaborazione del nostro Museo Civico, offre al pubblico torinese.

E' dunque uno dei più importanti musei d'arte del mondo il promotore d'una esposizione di oggetti casalinghi: e — fatto assai significativo — non creati appositi per una mostra quali studiatissimi pezzi unici, ma semplicemente scelti nella produzione corrente industriale, di serie, fra quanto l'uomo della strada può trovare con la massima facilità nel comune negozio, e a basso prezzo. Ciò è indice della perfezione tecnica, ottenuta attraverso una lunga accuratissima selezione di forme, cui è giunto codesto oggetto d'uso, spesso modestissimo come un tegame di terraglia o una scodella di materia plastica od un coltello da cucina; ed insieme d'una fantasia, che si può cercare altro definire «artistica», controllata attraverso innumerevoli esperimenti di «pratica».

Abbiamo così, in un campo schiettamente utilitario, l'oggetto «bello» che è tale non in quanto rivela unicamente la funzione cui è destinato — come vorrebbero alcuni teorici del razionalismo —; ma che è bello in quanto il suo utilitarismo è stato, per dir così, «colato» in una forma che rispecchia un'idea estetica, una sensibilità raffinata, un gusto impeccabile. E basta esaminare queste sedie e poltroncine, questi tavolini, questi arnesi da cucina o per il desco, queste lampade, questi portacenere, queste scatole, questi apparecchi radio, cercati, ripetiamo, dal Museo d'Arte Moderna di New York anche nelle mille e mille botteghe americane a prezzo basso, per convincersi ch'essi sono il prodotto di uno studio continuo per abbinare, per fondere la qualità pratica con la soddisfazione completa dell'occhio; studio cui attendono stuoli di disegnatori, di architetti, di pittori, alla ricerca della forma perfetta unita all'impiego perfetto.

C'è da domandarsi, allora, perchè si continui a fabbricare il brutto coltello per tagliar male l'arrosto, la lampada che accieca chi legge a tavolino, il portacenere che non si può pulire facilmente, la pentola col coperchio che traballa, la caffettiera dal manico che si scotta le dita, quando abbiamo esemplari di serie che eliminano questi inconvenienti, e che si propongono, nella loro semplicità, in forme pure, armoniose, e, nel loro genere, assai spesso squisitamente belle? Ignoranza o indifferenza industriale? O forse anche un malcelato individualismo, che si ostina nella sua presunzione, e rifiuta all'oggetto la possibilità di esser «bello» se è prodotto secondo un modulo unico?

Occorre dissipare questi pregiudizi. Altro è la creazione d'arte, che vuole e deve essere soltanto arte; ed altro è l'intento artistico che si rivolge ad una funzione pratica. In questo caso l'ambizione di possedere l'oggetto «unico», ma pensato male ed eseguito peggio, deve cedere il passo alla soddisfazione di usare l'oggetto che altri mille usano, ma che in compenso unisce al suo giusto impiego una sua appropriata bellezza. Da questo punto di vista la mostra che oggi si inaugura è un prezioso insegnamento.

mar. her.

Messo all'indice il libro di un abate francese

Città del Vaticano, 7 gennaio.

L'opera dell'Abbé Marc Oraison, dottore in teologia e medicina, «*Vie Chrétienne et problèmes de la sexualité, P. Lethielleux. Paris 1953*» che tratta vari aspetti del problema della castità, è stata posta nell'Indice dei libri proibiti, con un decreto della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio che viene pubblicato oggi da *L'Osservatore Romano*. La condanna del libro fu deliberata nella riunione plenaria di quel dicastero del 18 marzo 1953 ed approvato dal Sommo Pontefice il 5 aprile successivo.

L'AVVENTURA DI DUE INNAMORATI GIAPPONESI

Cercano invano la morte nel cratere di un vulcano

Tokio, 7 gennaio.

Due innamorati giapponesi hanno fatto un duplice tentativo di suicidio, l'uno a breve distanza di tempo dall'altro, ma la morte non li ha voluti. Nel primo tentativo i due amanti si sono lanciati insieme abbracciati nel cratere del vulcano Mihara, che sorge nell'isola di Oshima, a una ventina di chilometri dalla costa orientale del Giappone; nel secondo hanno ingerito del veleno. Ma in entrambi i casi sono stati salvati.

I protagonisti della drammatica vicenda sono la ventunenne Setsumi Endo, cameriera in una sala da tè di Tokio, e il suo fidanzato Satoru Takayanagi, ventiduenne. Ieri mattina i due sono saliti sino al cratere del Mihara e, dopo essersi abbracciati e baciati, si sono lanciati, la mano nella mano, entro il cratere del vulcano sul cui fondo, a circa cinquecento metri di profondità, la lava ribolle senza sosta.

Per loro fortuna, gli amanti non sono precipitati sino al fondo del magma incandescente. Dopo essere rimasti per circa duecento metri, hanno incontrato un masso roccioso e questo ha fermato la precipitosa discesa. Sono rimasti incoscienti per qualche tempo. Poi, ripresi i sensi, si sono dati a gridare con tutta la forza che avevano.

Le loro grida sono state udite casualmente da persone che osservavano dall'alto del cratere l'interno del vulcano. Sono accorsi sette agenti ma questi, per ben trentatrè ore, sono stati impotenti a recare soccorso ai due. Una colonna di denso fumo misto a vapori acri e soffocanti, impediva ai soccorritori di vedere il punto esatto in cui i due si trovavano, mentre le emanazioni di zolfo toglievano loro il respiro. Finalmente questo pennacchio si diradò e i sette agenti, approfittando della circostanza che il vulcano non emetteva più fumo denso e vapori irrespirabili, scesero a corde verso il fondo, e dopo una mezz'ora di ricerche hanno trovato i due, ai quali sono caricati sulle spalle e li hanno portati fino all'orlo del cratere.

I due fidanzati erano in stato di estremo esaurimento. Si sono rimessi alquanto dopo aver ricevuto i primi soccorsi. Il giovane era pressochè indenne, la giovane aveva una caviglia fratturata e sanguinava per effetto di numerose escoriazioni. Comunque, la coppia era decisa egualmente a morire. Mentre si trovavano tuttora sull'orlo del cratere, ed approfittando di un momento in cui gli agenti non si occupavano di loro i due hanno ingerito del veleno.

Ma anche questa volta la morte non li ha voluti; gli agenti hanno somministrato dei reagenti, e ciò ha controbilanciato gli effetti del tossico. Il giovane è in buone condizioni; se la ragazza morrà, sarà per le ferite riportate nel gran volo entro il vulcano.

Non appena sono stati in grado di parlare, Setsumi ha dichiarato che il suo fidanzato era ammalato di tubercolosi e non avrebbe mai potuto guarire. Il loro segno d'amore era inappagabile, ed allora perchè attendere ancora? Meglio era cercare la morte insieme, e subito. Satoru ha confermato in tutto e per tutto le parole dell'amata.

Il giornale *Asahi*, che dà i particolari del dramma, osserva che il salvataggio dei due dal fondo del vulcano ha dell'incredibile, del miracoloso. A memoria d'uomo, la cosa fino al punto in cui il magma ribolle, benchè tentata parecchie volte, è riuscita in due casi soltanto. I salvatori di Setsumi e Satoru hanno rinvenuto numerosi scheletri lungo la scoscesa pendici interna del vulcano: si tratta evidentemente di persone che avevano tentato di suicidarsi sperando di finire nel liquido incandescente, ma non avevano potuto toccarlo perchè sperone di roccia li avevano trattenuti, fermandoli a mezzo.

Maria Attolico sarà ricevuta alla Corte di Inghilterra

Roma, 7 gennaio.

Maria Carmela Attolico è in partenza per Londra, dove si reca con la madre e il fidanzato, allo scopo di conoscere la famiglia di quest'ultimo. La visita di lord Hambleden a Roma è stata brevissima, la stretto tempo necessario per presentare a donna Eleonora Attolico la richiesta della mano della figlia, dopo la telefonata da New York dei due giovani, i quali si erano scambiati fra di loro la promessa di matrimonio.

Quanto alla data delle nozze, la famiglia Attolico ha fatto sapere che sarà la madre di lord Hambleden a deciderla. La gentildonna è damsa della Regina madre d'Inghilterra. A quest'ultima, ella ha comunicato la notizia del fidanzamento del figlio. La sovrana si è molto congratulata e ha detto che riceverà a corte Maria Carmela Attolico. Il matrimonio dei due fidanzati avverrà in Italia; tutto il corredo della sposa sarà ordinato nel nostro Paese.

La principessa Margaret non sarà presente alle nozze in quanto, in quel tempo, sarà in viaggio nelle isole del Mar dei Caraibi. Un rappresentante della casa reale d'Inghilterra parteciperà senza dubbio alla cerimonia. Sarà forse la giovane e bellissima Alessandra di Kent.

CRONACHE DELLO SPORT

La partita di Milano ha dimostrato che anche i colossi sono vulnerabili

Una Belana generosa ha elargito punti a quasi tutte le squadre - E' cominciata la rinascita della Lazio - Giornata avversa per il Piemonte calcistico - Nuovo aspetto del settore di coda

Vistosi assegnare come data una giornata di campionato, la Befana ha fatto quanto ha potuto per accontentare il maggior numero di torcenti possibile, sotto la forma della distribuzione, a titolo di regalo, di quei punti in classifica di cui le squadre sono tanto ghiotte.

Ve n'erano sedici in ballo di queste squadre — perchè due, il Catania e la Pro Patria, che non forniscono uomini alle nostre rappresentative, hanno ottenuto di invocciare i ferri solo domenica prossima —, e di questi sedici se ha soddisfatti dodici sotto forma di vittoria e di risultati pari. E' andata bene vicino a soddisfarle proprio tutte, perchè in quattro casi un esito di straittissima misura — una sola rete segnata magari negli ultimi minuti — ha contraddistinto più incontri. Celoro che hanno dovuto rimanere a bocca asciutta si chiamano Juventus, Torino, Novara e Internazionale: combinazione le due unite torinesi, anzi le tre unite piemontesi, accoppiate a quella di Milano che detiene il titolo di campione. A conferma del generoso sforzo fatto dai Tre Re Magi sta il fatto che delle sedici squadre ben quattordici hanno segnato per la meno una volta: le due sole che non ci sono riuscite sono proprio il Torino e il Novara. Neglette Piemonte!

La giornata ha dato luogo a lotte e a risultati che hanno fatto sgranare tanto d'occhi agli appassionati e agli scommettitori. Si riassumono, questi fatti sensazionali, in un Milan che operando contro il Genoa nel proprio terreno si è salvato a malapena dalla sconfitta al 44° minuto del secondo tempo, e si è salvato in pareggio per 2 a 2; nell'altro undici milanese, il nerazzurro, che è andato a farsi battere a Roma da quella Lazio che era confinata all'ultimo posto della classifica; nel Torino che, messo in casa sua di fronte ad una Fiorentina largamente incompleta all'entrata in campo e ulteriormente e dolorosamente menomata poi nel corso della partita, ha piegato il ginocchio per 1 a 0; e, se vogliamo, anche in un Napoli e in una Roma che per lo stesso punteggio di 1 a 1 hanno chiuso i loro incontri di Bergamo e di Genova.

La giornata è stata contraddistinta dalla pioggia e dai terreni pesanti quasi in ogni dove. E in proposito maggiore è stata il Milan a causarla: per il comportamento che ha tenuto in campo, quasi più assurda che per il risultato ottenuto. Il risultato stesso è stato l'uruguagio Schiaffino, l'uomo nuovo al fango, a salvarlo con due colpi di testa di cui uno all'ultimo minuto; e la squadra è stata l'ombra, come compattezza e come autorevolezza, di quella che quattro giorni prima aveva inflitto un così duro colpo alla Juventus. Vulnerabilità dei colossi. Ma in quanto avvenuto c'entra anche il Genoa. C'entra come un avversario che contro il grande capelista ha lottato in tono franco, deciso, quasi spavaldo. L'imbarazzo dei rossoneri è in altre parole un po' una conseguenza dello spirito d'iniziativa e della spigolosità di contegno dei rossoblù, i quali pare proprio abbiano buttato il capo fuori dalle nuvole in cui sono rimasti immersi per tanto tempo. Il Genoa sta risolvendo con mezzi tecnici la sua incancrenita situazione d'ambiente.

L'accavallamento dei risultati ha portato lo scompiglio nelle file di coloro che lottavano per la seconda posizione. Inchiodata sul posto l'Internazionale, tenuta a freno la Juventus e Bologna, sconfitta inopinatamente sul proprio terreno il Torino, attardata a Genova la Roma, fra i pretendenti il solo Bologna ha finito per andare avanti. Effettivamente il secondo posto è suo in questo momento se gli si assegnano quei due punti della partita di Firenze sospesa domenica scorsa che la Lega non può fare a meno di attribuirgli. Sarà d'ora in avanti un seggio molto disputato e che cambierà sovente di occupante, quello di cui parliamo. Perchè troppi e troppo addosso gli uni agli altri sono i pretendenti, e anche perchè il Bologna è, per quanto riguarda quell'attacco da cui dipende il suo rendimento, squadra giovane e incostante.

Il Torino ha trovato nella Fiorentina chi l'ha fermato nella sua marcia ascensionale. La cosa ha destato sorpresa anche per le circostanze eccezionali in cui è avvenuta. Le attenuanti alla sconfitta esistevano, ma una cosa non va dimenticata: ed è che i granata, con i mezzi di cui dispongono, hanno già fatto un piccolo miracolo arrivando così in alto come sono arrivati. E' opportuno di non perdere mai il contatto con la realtà delle cose.

Anche già in fondo alla classifica i risultati del giorno della Befana hanno conferito un diverso aspetto alla situazione. La vittoria della Lazio sui campioni d'Italia, una Lazio che ha finalmente ritrovato se stessa, ha cacciato all'ultimo posto, con otto punti e una partita in meno giocata, la Pro Patria e al penultimo la Spal con nove.

E ad una sola lunghezza al di sopra della Lazio sta il Novara, che per una rete del penultimo minuto ha perso giovedì a Udine e viene così a trovarsi in una posizione non scevra di preoccupazioni.

Vittorio Pozzo

Previste sanzioni a carico dei giocatori dell'Inter

Milano, 7 gennaio.

(i. c.) Una riunione straordinaria è stata tenuta questa sera presso la sede dell'Inter per esaminare la situazione venuta a crearsi dopo la sconfitta di Roma.

L'allenatore, il direttore sportivo e i componenti della commissione tecnica hanno riferito al presidente minerbinerr impressioni e giudizi, in merito all'incerto funzionamento della squadra e al mediocre rendimento di alcuni giocatori. Sono previste sanzioni di un certo rilievo, ma poichè si tratta di questioni di carattere interno, la segreteria dell'Inter non ha ritenuto opportuno, almeno per ora, di comunicare quanto deciso dalla presidenza nerazzurra. Il delicato momento del sodalizio milanese e il comprensibile nervosismo dei suoi dirigenti non hanno permesso di accertare se, oltre alle sanzioni, siano allo studio provvedimenti di più vasta portata.

La sospensione del campionato verrà comunque all'Inter per esaminare con la dovuta calma i problemi che l'assillano, tenendo conto che il recupero di Vinicanzi, Lorenzi e Nesa potrà rialzare il tono e le sorti della compagine campione.

Moltrasio ha visitato ieri Vidal trasportato in serata a Firenze

Alla Juventus non si è soddisfatti del gioco della squadra a Bologna - Probabile il rientro di Travia alla ripresa del campionato - I granata a riposo fino a martedì

La sospensione del campionato per la partita internazionale di domenica prossima con il Belgio ha permesso ai tecnici della due squadre torinesi di concedere un po' di riposo ai giocatori. Così i granata subito dopo la sfortunata gara con la Fiorentina sono stati lasciati in libertà da Frossi, con ordine di convocazione per martedì pomeriggio.

Naturalmente la licenza riguarda Moltrasio e Bacci, che stamane partono per Bologna per il raduno degli azzurri, e neppure Buhtz, cui è stato ingessato il ginocchio a causa della contusione lamentata durante un allenamento. La mezz'ala tedesca dovrà conservare l'arto immobilizzato fino alla fine di questa settimana. E' prevedibile perciò che possa essere pronto a giocare alla ripresa del torneo.

Nei circoli torinesi i commenti sulla sconfitta di giovedì sono orientati alla più serena obiettività. Si dice che un risultato negativo nulla toglie alle belle prestazioni precedenti della squadra, tanto più quando a determinare l'insuccesso hanno cooperato fattori contingenti, come un arbitraggio poco felice, e l'assenza di un giocatore della forza di Buhtz.

Il riposo servirà a far dimenticare questa brutta parentesi. E granata, come abbiamo già detto, si ritroveranno martedì per riprendere la preparazione sotto gli ordini di Frossi. Sabato 15 i torinesi disputeranno una partita amichevole a Genova contro la Sampdoria.

Alla Juventus smobilitazione generale, con riposo prolungato sino a giovedì prossimo. Oliveri ha inteso lasciare liberi i giocatori il più possibile, anche per togliergli dall'ambiente, che è piuttosto scosso dalle due consecutive sconfitte. La partita di Bologna trova aspri commenti negli ambienti bianconeri. Riesce ad esempio assai difficile giustificare la prestazione complessiva del primo tempo, giudicata la più scadente vista da parecchi anni a questa parte. Soltanto nella ripresa si è avuto un risveglio della squadra, che ha potuto risalire lo svantaggio di un goal, sfiorando anche la possibilità di passare in vantaggio. Un errore di Manente ha permesso poi al Bologna di segnare la rete della vittoria. Nessuno intende muovere appunti al terzino, ma si constata come la sua prestazione a Bologna sia stata molto al di sotto della normalità.

Da troppi anni Manente gioca senza risparmio e con generosa combattività perchè una mediocre partita possa essere presa come base di giudizio; si pensa che lo stiramento muscolare che lo affligge da tempo sia la causa di questo scarso rendimento. Per questo si è ventilata la possibilità di concedergli un periodo di riposo, approfittando anche della possibile riutilizzazione di Travia, ormai guarito dopo l'intervento chirurgico per l'appendicite, e già in buona forma. Travia giocherà mercoledì prossimo a Legnano nella partita di campionato riserve.

Non si esclude neppure che nelle prossime partite Olivieri possa utilizzare in prima squadra alcuni giovani elementi come il terzino Robotti, Colombo e qualche altro, messisi in luce nei campionati minori.

Ieri sera con il diretto delle 21,30 è partito per Firenze il giocatore Vidal, che si era fermato a Torino ricoverato all'ospedale Maria Vittoria in seguito al noto incidente durante la gara di giovedì. Vidal nella mattinata era stato visitato dal prof. Re, che non ha potuto che confermare la diagnosi emessa subito dal prof. Calvetti: frattura trasversa tibia e perone al terzo medio della gamba sinistra. L'arto dovrà rimanere ingessato per parecchio, e si esclude che il giocatore possa riprendere l'attività in questo campionato.

Nella giornata di ieri Vidal è stato visitato all'ospedale da molti giocatori del Torino tra cui Bacci e Moltrasio, e dal compagno di squadra Segato, rimasto a Torino per trascorrere un breve permesso in famiglia. Il viaggio di rientro in sede è avvenuto in uno scompartimento riservato di prima classe; lo accompagnava il massaggiatore Farabullini.

Guida per lo sciatore delle vallate piemontesi

Il bollettino odierno potrebbe essere compendiato in una sola frase: nevica su tutto l'arco alpino da più di venticinque ore. Anche le località che in queste inizio di stagione erano state meno favorite, sono in grado da oggi di accontentare lo sciatore più difficile. Non v'è che un inconveniente: in talune zone, stante la temperatura relativamente alta, la neve si mantiene umida e pesante. Gli spazzaneve hanno un lavoro intenso: si presume che entro il pomeriggio di oggi tutte le strade saranno sgomberate.

Valli di Susa e del Chisone. — Quote raggiunte ragguardevoli in tutta la zona. In testa è il Sestriere con 130 cm. sul colle; seguono Claviere con 115 cm., Bardonecchia con 100 cm., Cesana con 80, Sauze d'Oulx con 50. Livelli assai più alti ha toccato la neve nelle zone raggiungibili con seggiovia o funivia: Ellena, Fraitève, Banchetta, Colle della Luna, Colomion e così via). A Sportinia, 120 cm.; a Pian del Frais, sopra Chiomonte, 80; a Pragelato 70. Aperto il valico del Monginevro; sempre chiuso quello del Moncenisio.

Valle d'Aosta. — Anche in questa zona la neve è copiosa come ravamente. A Cervinia 180 cm. (strada sgombra), così pure a Les Suches, sopra La Thuile. Seguono il Col Chécrouit (Courmayeur) con 125 cm.; Weissmatten (Gressoney) con 120; Fila (Aosta) con 100. Nelle altre località la neve è di poco inferiore.

Valle di Lanzo. — La situazione migliora rapidamente: 60 cm. sia a Belfè (Ala di Stura) che a Balme; 90 al Pian della Mussa.

Valli del Canavese. — Cinquanta cm. a Frabosa soprana (Monte Moro); quasi un metro a Limone.

Provincia di Vercelli. — Novanta cm. all'Alpe di Mera; 80 al Mucrone e più di un metro al Monte Camino.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1	7,1	Passo	4	12
Torino	2,8	5,1	L'Aquila	—1,4	4,6
Milano	3,3	5,4	Roma	11,5	13,9
Venezia	5,3	8,2	Napoli	9,7	14,4
Trieste	7,4	11,4	Bari	9,6	14,2
Cuneo	3,8	7,8	Potenza	5	10
Bologna	4,6	6,4	Reggio C.	11,6	16
Pisa	10,7	13,2	Palermo	11,3	16,7
Firenze	6,8	12,3	Messina	12	15
Perugia	6,8	8,9	Catania	9,8	15,8
Ancona	5,8	9	Cagliari	10,5	14,1

Festeggiamenti a Magliolo in visita al paese natale

Biella, 7 gennaio.

Umberto Magliolo, vincitore della 3ª Carrera panamericana, è stato festeggiato a Biogio Biellese, dove egli è nato 28 anni sono.

Il campione automobilistico è giunto sulla vasca Ford gran turismo che gli è arrivata in questi giorni dall'America ed è stato ricevuto nell'aula consiliare del Municipio, dove erano convenute le maggiori autorità locali.

Il sindaco cav. Abele Florio e quindi il parroco don Radice gli hanno espresso la soddisfazione dei suoi compaesani per la magnifica vittoria conseguita in terra messicana. Successivamente Magliolo, che appariva molto commosso, si è recato nel piccolo cimitero di Bioglio per rendere omaggio alla tomba della sua mamma, che si è spenta l'anno scorso alla vigilia della sua partenza per la «Carrera».

Il campionato italiano di fioretto per giovanissimi disputatosi a Pescara è stato vinto da Abati (Sala Fini di Livorno) con 6 vittorie dopo spareggio; 2. Restanio (Partenope di Napoli).

La nazionale di calcio egiziana ha battuto a Il Cairo la Bulgaria per 1-0.

L'italiana Minuzzo vittoriosa nello slalom a Grindelwald

Le sciatrici azzurre al secondo e terzo posto nella staffetta 3x5 km., vinta dalla Polonia

Grindelwald, 7 gennaio.

(i. f.) Se nelle due prime giornate del XVII concorso sciistico femminile di Grindelwald, le atlete italiane pure lottando con molto coraggio avevano alquanto deluso, oggi, per contro, si sono completamente riabilitate; Giuliana Minuzzo ha vinto la prova dello slalom speciale, gara che, come si sa, è valida per la classifica della «Combinata alpina»; inoltre le fondiste azzurre hanno ottenuto la vittoria nella staffetta 3x5 km. aggiudicandosi le polacche superate soltanto per pochi secondi. Oltre al secondo posto nella staffetta con la prima squadra, l'Italia ha ottenuto il terzo con la seconda squadra; così le fondiste italiane hanno nuovamente mostrato di essere le migliori dell'Europa Centrale, avendo chiaramente distanziato le rappresentanti francesi ed elvetiche.

Tutte sommate, il bilancio dell'odierna giornata per i colori italiani non poteva essere più lusinghiero; esso supera, in ogni caso, le più ottimistiche previsioni. Si sa che la maggior parte dei tecnici delle sci internazionale andava affermando in questi ultimi tempi che Giuliana Minuzzo era in declino. Invece la ventitreenne sciatrice di Cogne, ha fornito oggi una eccellente prestazione, dimostrandosi nettamente superiore a tutte le altre concorrenti, comprese le famose austriache che erano considerate come le grandi favorite dello slalom.

Anche dal lato stilistico l'italiana ha chiaramente dominato: basti dire che non ha sbagliato una sola «porta». Nella prima batteria Giuliana Minuzzo ottenevа il tempo di 60"2/10, nella seconda percorreva il tracciato (350 metri di dislivello e 60 porte) in 59"3. Quanto alla svizzera Maddalena Berthod, che si è rivelata come la più pericolosa antagonista dell'azzurra, essa ha fatto registrare i tempi di 63"2 e 57"2.

Il concorso sciistico femminile di Grindelwald si concluderà domani mattina con la prova di discesa libera. Qualora Giuliana Minuzzo riuscisse ad ottenere in questa gara un buon piazzamento, essa ha ottime possibilità di riportare la vittoria finale nella «combinata alpina», tanto più che le famose discesiste austriache Hochleitner e Jaretz, nello slalom hanno dovuto accontentarsi di mediocri piazzamenti.

Nel pomeriggio si è svolta la prova della staffetta 3x5 km.: la competizione, com'è noto, si è conclusa con la vittoria della squadra polacca che al traguardo finale ha preceduto di solo 12 secondi quella italiana composta da Odegarda Taffra, Anita Parmesani e Maria Pession.

Al termine della prima frazione, l'Italia era prima con oltre 1' di vantaggio sulle polacche; nella seconda frazione la Polonia, grazie alla straordinaria impresa della Daniel, che con 20"3 ottenеva il miglior tempo della giornata, riusciva a ricuperare gran parte dello svantaggio iniziale. Comunque la corsa si decideva soltanto a pochi centimetri di metri dall'arrivo a favore delle polacche.

Domani si inizierà nella vicina Wengen il trofeo maschile del Lauberhorn, a cui l'Italia si è iscritta con Bruno e Gino Burrini; Milianti, Zecchini, Pompanin e Ghedina. La prima gara in programma è la discesa libera.

Ecco le classifiche: Slalom speciale femminile: 1. Giuliana Minuzzo (It., 60"2, 59"1) 119"3; 2. Berthod (Svizz.) 120"4; 3. Blatti (A.) 122"; 4. Schaepf (A.) 122"3; 5. Thiellier (F.) 125"6 e le italiane 16. Carla Marchelli 131"4; 18. Bruna Silvana 132"8; 25. Renata Vidossich 135"2.

Staffetta femminile 3x5: 1. Polonia, tempo 1,3'1"; 2. Italia squadra I (Taffra, Parmesani, Pession) a 12"; 3. Italia squadra II (Romanin, Orio e Vicario) a 2'36"; 4. Francia a 9'8"; 5. Svizzera a 10'22".

Televisione e stranieri al Consiglio delle Leghe

Trieste, 7 gennaio.

Nella giornata di domani è in quella di domenica si svolgerà nella città il Congresso delle Leghe della F.I.G.C. Molti componenti il Consiglio Federale e delle Leghe, tra cui il comm. Barassi, sono già giunti nella nostra città; gli altri sono attesi entro domani mattina.

I lavori del Congresso si terranno nella sala maggiore della Camera di Commercio. Tra i problemi che saranno studiati e dei quali si cercherà naturalmente la soluzione, figurano la televisione e gli stranieri, problemi, specialmente il secondo, che interessano tutti gli ambienti sportivi nazionali e la cui soluzione è vivamente attesa dalle varie società calcistiche.

Per quanto riguarda i giocatori provenienti da federazioni estere che militano nelle squadre italiane, il Consiglio dovrà discutere una proposta di modifica dell'art. 43, presentata dai consiglieri Mauro, Buttigliori, Bonini, Marra e Morera. Secondo tale proposta, le società non dovrebbero tesserare nella prossima stagione calcistica più di un calciatore straniero, fatta eccezione per i giocatori provenienti dall'estero che abbiano disputato almeno una partita nella Nazionale «A» e che risiedano da almeno cinque anni in Italia. A questi ultimi verrebbe però concesso un solo ulteriore trasferimento di società.

Circa la televisione, è prevedibile un dibattito alquanto animato per l'atteggiamento di talune società, le quali temono che le trasmissioni televisive provochino la diminuzione del pubblico pagante negli stadi e danneggino così economicamente i sodalizi. Benchè l'ordine del giorno non lo preveda, si ritengono probabili proposte e mozioni sulla istituenda scuola per allenatori e sul numero delle squadre partecipanti ai Campionati mondiali.

Intanto il Consiglio Federale della FIGC ha tenuto questa sera la riunione preliminare al Consiglio Nazionale delle Leghe. Nella riunione presieduta dall'ing. Barassi, è stata esaminata la questione della televisione demandando discussioni e decisioni al Consiglio delle Leghe. E' stato preso in esame anche il problema dei giocatori provenienti da federazioni straniere, ed anche per questo il C. F. raccomanderà al C. N. l'applicazione integrale dell'art. 43 che limita il tesseramento degli stranieri ad un solo nazionale, fatta eccezione per quelli residenti in Italia e regolarmente tesserati da almeno cinque anni.

SPETTACOLI

All'Auditorium RAI
Concerto Sanzogno

Alla gradita riudizione del *Concerto* alla rustica di Vivaldi seguì quella, assai meno frequente, del *Secondo Concerto per pianoforte* di Rachmaninoff. Il cui nome torpa raro anche nella camera. Strano e inquieto, dubbioso e feroce musicista, non privo di atteggiamenti e sensibilità propri, e facile al rischeggiamento di maniere altrui. Victor Seroff attesta che il secondo tema nell'ultimo tempo di questo *Concerto* venne sotto le dita di Nikita Morosoff. Piacque a Rachmaninoff, e l'amico prontamente gliè lo donò. Sulla Rachmaninoff completò due tempi, ed egli stesso li presentò a Mosca, 1900. Un anno dopo aggiunse il primo tempo, del quale non fu mai contento, malgrado l'enorme e rapido successo dell'opera. Cinquantenne, questa, non è spiacevole. Dentro la distesa abbondanza melodica, nello sfogo immediato della vocalità, si intravvede, s'intende, il reale fervore d'un'anima musicale. A rendere duratura, lirica, l'espansione mancò il filtro che separa la torbidezza e la purità.

Riascoltata infine la *Sinfonia in tre tempi* di Strawinsky, tralasceremo anche stavolta l'odiosa chiacchiera intorno alla costituzione, che non è quella della classica. Che importa? Alle retoriche astrazioni schematiche bisogna sostituire non una nuova e compiaciuta analisi formalistica, ma la ricerca d'una concreta estaticità. Non giova perciò indugiare sulla singolare brevità della cellula tematica, donde il primo tempo procede, nè sulla polimelodicità del fugato alla fine. L'impressione recata dalle varietà e molitudine degli episodi incalzantisi all'inizio, dal gusto come di danza e di canzone dominante nel secondo tempo, e dalla curiosa associazione dei legni e dalla concitazione nell'ultimo, è, in massima, sfavorevole. Quella volubilità, quel continuo saltar di palo in frasca, quella confusione di un che di tragico, pare, e di grottesco, pare, un poco stroppano, annoiano.

Fra cinquant'anni la fatiosa ingegnosità di questa composizione sembrerà forse consunta quanto la sfogata eloquenza del *Concerto* di Rachmaninoff?

La pianista Marisa Candeloro secondò la patetichità e l'agilità del *Concerto*, precisamente d'accordo col maestro Nino Sanzogno, il quale, vigile, pronto, sicuro, diresse progevolmente anche le opere di Vivaldi e di Strawinsky.

a. d. c.

«Sei personaggi» al Teatro Carignano

E' ritornata ieri sera sul palcoscenico del «Carignano» la più nota e — dopo la celebre tempestosissima «prima» di Roma — la più sciagurata commedia di Luigi Pirandello: «Sei personaggi in cerca d'autore», la commedia in cui vengono esposti nel modo più drammatico, immediato ed allucinante, i motivi fondamentali del teatro pirandelliano. Ancor oggi li si ascolta con interesse: ancor oggi interessa scutamente il pubblico.

Quasi ogni anno ne vien proposta una nuova edizione. Quella di ieri sera ci è apparsa molto degna. Renzo Ricci, con la collaborazione del regista Chiavarulli, ha inscenato una spettacola vivo e forte, ove ciascun personaggio aveva un suo colorito rilievo. Personalmente Ricci ha recitato con una suggestiva intensità dolorosa e a lui sono andati molti e caldi applausi. Anche i suoi compagni, fra cui Eva Magni e Giulio Oppi, sono stati cordialmente festeggiati. Si replica sino a domani sera.

Mercoledì, 12 gennaio, debutterà la compagnia Brignone-Randone-Santuccio-Valenghi con la commedia «Come le foglie» di Giacosa, regia di Luchino Visconti. vice

Sullo schermo

Al Doria: PRIMA DI ERA, di F. Tellini. — «Prima di sera» è il primo film di uno dei nostri più valenti soggettisti e sceneggiatori, Piero Tellini, cui si devono, per tacer d'altro, le premiate sceneggiature di «Vivere in pace» e di «Guardie e ladri». E' un film garbato, ma troppo ravvolto sulla trovata, tanto da logorarla un po'.

Per lo sbaglio d'una commessa di farmacia, Paolo Stoppa, modesto agente di assicurazioni, compra, invece che sonniferi, un potente veleno. Ignaro d'avere la morte in tasca, sempre sul punto d'inghiottire una delle letali pastiche, egli affronta col solito animo una delle sue solite giornate: ma per noi spettatori, che sappiamo del veleno, ogni sua gesto acquista una drammatica importanza. Sfocato d'un rimprovero del capufficio, l'assicuratore si prende qualche ora di vacanza, e col denaro che avrebbe dovuto versare in cassa si paga un vestito nuovo ed una gita in campagna, dove ha adocchiato una ragazza che gli piace.

Frattanto la polizia, avvertita dello sbaglio della farmacista, i famigliari, e lo stesso capufficio, si mettono disperatamente in cerca di lui, che credendosi braccato per ragione del denaro che non ha versato, corre a nascondersi da un ricettatore, coll'unico pensiero di chi, per lieve fallo, si vede bandito dalla società dei galantuomini. E la sua angoscia cresce al punto che, truccatosi con occhiali e baffi finti, egli vorrebbe andare a vendicarsi del capufficio, promotore, secondo lui, di tutti i suoi mali; se non che l'ossessione lo trattiene, e lo vedremo invece andare al commissariato dove si costituirà reo... di non aver commesso alcun reato. Ma il si chiarisce l'equivoco, e l'assicuratore impara che l'immaginata persecuzione era invece civile sollecitudine di tutta una città per lui minacciata da mortale pericolo.

Stoppa costruisce la sua lunga, non facile parte, con molta bravura, toglendone sensi di amaro, umbratile comicità. Sono con lui Gaby André (la moglie), Nando Bruno (il commissario bonariegiante), Lilla Rocco e Memmo Carotenuto.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.218*

Alfieri, ore 21,15: Macario - Del Poggio in «Tutte donne meno tre». **Carignano**, ore 21,15: Renzo Ricci-Eva Magni in «6 personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello. **Gobetti** (Comp. Picm. G. Rondoli), ore 21,15: «Mare grande», 3 atti di Elisabetta Schiavo.

Metropolitana: 16,30 Marionette Ghedalja «Alice paese meraviglie».

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra fantastica rarità zoologiche.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore 16,30 e 21-1 Mº Di Vruncio c. L. Matteucci e Vigna.

Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.

Augustus: 21 Vallechiara-Monso

Castellina: 17 e 21 Rosaciel.

Club Magenta 11: ore 21 danze. Ingresso gratuito. Orch. Bertoni.

De Benedetti Bonsi: ore 21.

Eden Danze: 16,30 e 21 Cernaiolli.

Gaudio: ore 16,30 e 21 danze.

Gay Danze: ore 17 e 21 Angelini.

Hollywood Danze: 21 Orch. Gitani.

La Serenella: 21 Turi c. Letti.

Lutario: 21 Orsetti-Cavanna.

Montecappuccini Danze: ore 21-24

Rinaldi: Scuola ballo V. Volta e ripresa trattenimenti danzanti 21.

Rotonda: 21 orch. Montarulli.

Smeraldo Club, Gotto 3, t. 682-479: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, cantano Cortesi, Parollo.

Trocadero: 17 e 21 Bucc. Sardi.

Palazzo del Ghiaccio: Bowling Golf Sport ore 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Lo scudo dei Falworth, T. Curtis, J. Leigh, D. Farrar, M. Marshall, techn. CinemaScope.

Astor: La grande notte di Casanova, tech., B. Hope, J. Fontaine.

Corso: «Il circo delle meraviglie», CinemaScope Warnercolor, Clyde Beatty e Pat O' Brien.

Doria: «Prima di sera» Gaby André, Paolo Stoppa.

Lux: «Fame, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Maffei: Arrivan le ragazze, tech.; Bob Hope, Tony Martin, A. Dahl.

Metro-Cristallo: CinemaScope «I cavalieri della Tavola Rotonda» Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30.

Nepal: «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, Hayward.

Vittoria: «Un americano a Roma» con Alberto Sordi.

Ariston: «Un pazzo di follia» con Danny Kaye, technicolor.

Augustus: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica.

Nazionale: «Le amanti di Monsieur Ripois» Gerard Philipe.

Torino: «La pista degli elefanti» tec. E. Taylor, D. Andrews. Ap. 10

Alexandra: «Mambo», Silvana Mangano, K. Dunham, E. Winters

Capitol: «Mambo» Silvana Mangano, Katerine Dunham, E. Winters

Faro: «Mambo» Silvana Mangano, Katerine Dunham, E. Winters

Giardino: «Allegro squadrone» col. De Sica, Pampanini, Sordi.

Hollywood: «Allegro squadrone» col. De Sica, Pampanini, Sordi.

Ideal: «Il covo dei gangsters» O. Kaft. Riv. Musci-Solari 16,15-22,15

Maestoso: «Casa Ricordi» tech. Toren, Ferretti, M. Bru, Presle.

Principe: «Allegro squadrone» col. De Sica, Pampanini, Sordi.

Stadio: «Casa Ricordi» techn. Toren, Ferretti, M. Bru, Presle.

Adriano (v. Zucchi 46): «Sangre» techn. F. Lamas, A. Dahl.

Alpi: «Guai ai vinti!» Anna Maria Ferrero, F. Cressoy, Lea Padovani. Vietato minori anni 16.

La Perla: «Mogambo» techn. Clark Gable e Ava Gardner.

Asti: «Ulisse» techn. Kirk Douglas, S. Mangano. Ap. 10.

Lux: «Rob Roy bandito eroico»

Milano (Maschera di cera): «Ragazze di piazza di Spagna». Ap. 10.

Olimpia: «Teodora» col. Cannio

Po: «Tre storie proibite» Viet. 20.

P. Nuova: «Grisbì» Gabin A. 15

Regina Annullamento del Caleu

Romano: «Vortice» ferraniecolor e Gran Rivista 16,15-21,15.

S. Felice: «Da quando la pe andasti» Cotten, J. Jones. Ap. 14.

Ubbetti (v. da Verzuno 42): «Giuramento dei Sioux» tech., a. 19,30

Esperia: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Miriam Bru su schermo panoramico.

Hallano: «La ragazza del peccato» Judy Holliday, F. Lawford.

Mirafiori: «Furia bianca».

Vinzaglio: «Ulisse» tech, Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinz

Ritrovo: «Fratelli senza paura» techn. Robert Taylor, A. Blyth.

Vréjus: «Il tiranno nero» techniс. Riv. Agnello-Endi-Morris.

Nuovo: «Amore provinciale» tech. Farley Granger, Jane Powell.

S. Paolo: «Grande speranza» col. L. Maxwell, R. Baldini, F. Lulli.

Belgio: «Duello Sierra Madre» tech, gran schermo panoramico.

Ceraiolo: «Medico dei pazzi» a colori con Totò.

Eridano: «Nebbia sulla Manica» techniс, Peter Williams, Lamas.

Orega: «Carosello napoletano», tech, Sophia Loren, Rondinella.

Radium: «Polvia militare» Bob Hope e Rivista Conter Michela.

Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Caporale San», D. Martin.

V. Veneto: «Terra rossa», colori, Georga Montgomery, A. Long.

Astro: «Duello al sole, »Viet.

Bernini: «Il forestiero» techn. Gregory Peck. Successo

Chieri: Violette Imperiali, tech.

Eccelsior: «Eros della Vandea» techniс. A. Nazzari, Del Poggio.

Carl. anim. col. «Poeta contadino»

Manzoni: Per salvarti ho peccato, M. Vitale, P. Creasey, Latimore.

Nazzaro Grande passione A. 19,30

Odeon: Tesoro del fiume sacro.

Star: Vergine moderna, Ap. 18.

Adua: «Medico dei pazzi», colori

Aurora: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

Barca: «Pane amore e fantasia».

Brescia: «Via col vento» tech. Gable. Ap. 19,30. Prezzi 300-350.

Fortino: «Addio mia bella signora» e grande rivista ore 21,15.

Nord: «Capitan fantasma» colori.

Palermo: «Da qui all'eternità», Burt Lancaster, Debora Kerr.

S. Paro: «Maestro Don Giovanni» tech. Lollobrigida, E. Flynn.

Sociale: «Stella dell'India» in techn., Cornel Wilde, T. Sanson.

Baretti: «Noticiua» I. Bergman.

Cabiria: «Saratoga» I. Bergman

Colosseo: «Mogambo» techniс. Clark Gable e Ava Gardner.

Italia: «Ulisse» techn. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn.

Lingotto: «Il seduttore» Alberto Sordi, L. Padovani, L. Amanda.

Moderno Ballata selvaggia, Cooper

Nizza: «Traditore Fort Alamo» techn. Glenn Ford, Julie Adams.

Piemonte: «Ulisse» tech. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn.

Spada: «Salvate il re» techniс. A. Dexter, J. Lawrence, Ap. 16.

Alba: «Mondo» tech. J. Wayne.

Apollo: «Stella dell'India» in techniс, Cornel Wilde, T. Sanson.

Diana: «Carosello napoletano», techn. Sophia Loren, Rondinella.

Dora: «Prima cortigiana orientale».

Edera: «Regina vergine» techn., Simmons, S. Granger, D. Kerr

Lavagna: «Vedova allegra» tech. Lana Turner, Fernando Lamas.

Lutrario: «3 soldi alla fontana» Cinemascope techniс, C. Webb.

Roma: «La strada» A. Quinn.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Canzoni - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Savina - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Scuola radio - 17,45: «Il candeliere», opera in tre atti, direttore P. Argento - 19: Scuola e cultura - 19,15: Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Strappini - 21,5: Viaggio in Italia: «La Lombardia» - 21,30: Musica leggera - 22: «Il diavolo scrittore», radiodramma - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni di Napoli - 14,30: Scherzi e ritratto - 15,30: Orchestra Rossi - 16: Terza pagina - 17: Musica da ballo - 18,5: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Luttazzi - 20,45: Attualità cinematografiche - 21: «Lorelay», storia romantica, musica di A. Catalani, direttore A. Simonetto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La ripresa tedesca e l'economia europea - 19,15: Ernst Krenek, orchestra Filarmonica di New York - 19,30: La novella italiana del Quattrocento - 20,15: Concerto - 21,30: Concerto sinfonico, direttore T. Bloomfield.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,45: Telegiornale e sport - 21,5: «No, no, Nanette», operetta. Al termine: Sette giorni di TV.

Turismo Sport Villeggiature

ALA di STURA — La Stazione balneare più vicina Torino (km. 63). Seggiovie Pian Belfè, skilifts. Viaggi test. pullman. Part. 7.30 Uff. Viaggi «ATIV» - C. Sirardi 6

BARDONECCHIA — magnifica neve, piste splendide perfettamente tenute, impianti rinnovati e skilift. Stazione invernale di prim'ordine

BARDONECCHIA — neve abbondante farinosa dal Colomion alto Smith. Piste migliorate e battute, gioia degli sciatori. Aumentata portata degli impian

Le relazioni economiche fra Italia e Jugoslavia

Le riparazioni di guerra e i nostri beni nella Venezia Giulia - Le difficoltà economiche di Belgrado: richiesti crediti a lunga scadenza - Il prossimo accordo commerciale

Nel clima di distensione creatosi tra Italia e Jugoslavia, dopo la firma degli accordi di Londra del 5 ottobre u. s., ha avuto inizio una serie di negoziazioni economico-commerciali condotte da tre delegazioni ufficiali italiane a Belgrado (ministro Martinelli, avv. Storoni, ministro Riccio) e da varie missioni private (quattordici, fino a pochi giorni or sono) di cui la più importante era quella della Finmeccanica che, a quanto pare, avrebbe gettato le basi per un complesso di affari di circa 7 miliardi. C'è da augurarsi che gli scambi tra i due Paesi prendano ampio respiro, anche perchè la grande comprensione dimostrata dall'Italia nella sistemazione del problema di Trieste porti i suoi frutti.

Da un punto di vista economico generale, non v'è dubbio che le due repubbliche siano complementari e permettano, quindi, notevoli intercambi; utile sembra, pure, una nostra affermazione sul mercato jugoslavo che ci è stato, per anni ed anni, precluso, dai troppo tesi rapporti politici, a vantaggio di altri Stati. Si aggiunga, che, in questi giorni, un accordo economico è stato raggiunto fra Mosca e Belgrado e che trattative sono in corso per nuovi scambi con i Paesi cominformisti, pericolosi concorrenti, per noi, in campo commerciale.

Ma la situazione dei nostri futuri scambi con la Jugoslavia merita un più approfondito esame, scevro da ogni considerazione politica.

Da un punto di vista procedurale, la missione del Ministro del commercio era di solo sondaggio politico-economico, quella dell'avv. Storoni ha parafato alcune intese che dovrebbero sboccare in un trattato di commercio da firmarsi a Roma nelle prossime settimane; quella del ministro Riccio ha concluso un accordo per la sistemazione delle pendenze in corso: pagheremo, per riparazioni di guerra, altri 30 milioni di dollari oltre ai 30 già pagati (su un totale di 125 milioni previsto dal Trattato di pace), mentre non è ben chiaro che cosa sia stato deciso circa i 330 miliardi di lire (alcuni li valutavano fino a 700 miliardi) costituiti dai beni che gli italiani avevano abbandonato alla Jugoslavia, nella Venezia Giulia. Si è saputo soltanto che la questione dei «beni liberi» (di una cioè delle tre categorie di beni), non è stata sistemata. Per contro l'accordo è stato raggiunto su 22 altri problemi: ferroviari, postali, ecc.

E' di molto maggior interesse, però, il previsto accordo commerciale che dovrebbe comprendere: 1) una convenzione generale di commercio e navigazione; 2) un accordo commerciale e di pagamenti annuali, con grande liberalizzazione degli scambi; 3) un accordo per la cooperazione economica riguardante la cessione di nostre licenze industriali, l'invio di operai specializzati italiani; il finanziamento, da parte del nostro Governo, delle imprese italiane che lavoreranno in Jugoslavia; lo sviluppo dei trasporti in tutti i settori e del turismo; 4) l'intensificazione del commercio di frontiera; 5) l'eventuale accordo per la pesca nell'Adriatico.

Un esame obbiettivo della situazione economica jugoslava fa, però, pensare che, malgrado ogni buona volontà delle due parti, si incontreranno, in pratica, difficoltà notevoli.

L'accordo dal 1947 che, ora, viene a scadere prevedeva 54 miliardi di intercambio ed un fondo di 150 milioni di dollari per la collaborazione economica. Nel 1953 l'intercambio complessivo aveva raggiunto circa 40 miliardi di cui 32,4 nei primi nove mesi; nello stesso periodo del 1954 si era rimasti sui 13.856,8 milioni di importazioni e sui 12.780 milioni di esportazioni. Tale decremento ed il basso livello di scambi sempre esistito era dovuto, oltre che alle accennate ragioni politiche, al fatto che la Jugoslavia desidera importare molto, ma ha poco da esportare. Già dal 1949 l'Italia aveva concesso un credito «oscillante» annuo di 6 miliardi (di cui 3,5 senza interesse); ma quando si raggiungeva il «plafond», il commercio si fermava e non c'era nemmeno la risorsa dell'E.P.U. cui la Jugoslavia non appartiene.

La situazione è questa: nel '53 la Jugoslavia esportò merci per complessivi 55,39 miliardi di dinari e ne importò per 117,67, con un deficit di 62,29 miliardi; quest'anno la consueta siccità estiva, che costantemente perseguita il Paese dal 1948 in poi, ridusse il raccolto di grano di 1.250 mila tonnellate e le merci di massa di 840.000 tonnellate; tuttavia le esportazioni crebbero del 24% attraverso un più accentuato smercio di prodotti industriali di cui il Paese ha, invece, estremo bisogno; il prezzo al dettaglio dei prodotti stessi è cresciuto, in un anno, del 13,2%; il costo della vita del 6-7%; si chiedono agli Stati Uniti proroghe per i prestiti venuti a scadenza, che non si possono pagare e forniture di prodotti alimentari senza pagamento in dollari; la produzione industriale è stata aumentata del 12 e 14% nei due ultimi anni; l'agricoltura è in condizioni gravissime.

Ciò premesso, un intercambio con l'Italia rischia di convertirsi in un'apertura di crediti a lunga scadenza, come esplicitamente è stato richiesto da Belgrado che desidera anche avere tutto il credito oscillante senza interessi. Può essere senz'altro conveniente per le ditte private italiane l'essere sovvenute dallo Stato nelle loro larghe esportazioni a lungo credito, ma rimane a vedere se questo sia utile per il nostro Paese o se l'euforia politica attuale non faccia un po' velo ad una reale valutazione delle convenienze economiche. La Assemblea nazionale jugoslava, che sta ora discutendo il piano economico, pare si orienti verso un potenziamento dell'agricoltura e verso una diminuzione degli investimenti industriali. Se così non fosse, la complementarietà economica tra i due Paesi andrebbe, man mano, decrescendo e l'intercambio tenderebbe a ridursi invece che ad espandersi.

Non sarà forse male tenere presente questa situazione, quando, tra breve, si dovrà firmare il nuovo accordo.

Diego de Castro

Un omaggio dei pescatori

Il pescatore Tobia Savino offre, a nome dei suoi colleghi di Positano, una cesta di freschissimo pesce del golfo al Presidente francese. Mendès-France ha ringraziato con parole cordiali e stretto due volte la mano a ciascuno dei gentili offerenti (Telefoto)

LE «VACANZE» AMALFITANE DEL PRESIDENTE FRANCESE

Mendès-France in maniche di camicia tra gli anziani pescatori di Positano

Un piatto di bellissimi pesci offerto in regalo - Scatto d'irritazione per l'assedio costante dei fotografi - A passeggio sotto la pioggia presso la "scalinatella longa longa" - Tranquillo lavoro in albergo, con l'aiuto della moglie - Nessuna telefonata nè a Parigi nè a Roma

(Dal nostro inviato speciale)

Positano, 7 gennaio.

Poco prima di mezzogiorno Pierre Mendès-France si è affacciato ad un salone dell'albergo ove soggiorna e ha domandato: «Dove sono queste anime in pena dei giornalisti?». Era senza giacca, con il suo solito pullover grigio-avana e la consueta cravatta a strisce. Dopo dieci ore abbondanti di sonno appariva ben riposato, senza più nel viso i segni degli strapazzi avuti nel viaggio di ieri. I capelli, che nelle fotografie risultano neri, sono piuttosto castani e, per una volta tanto, erano stati ben ravviati e fissati al loro posto da una lozione. Il premier francese ha una mano muscolosa e la sua stretta è ferma, franca, cordiale. Guardin gli interlocutori negli occhi e stemane, che era di buon umore, sorrideva volentieri cercando di dare al colloquio un tono meno convenzionale possibile, ricco, anzi, di calore umano.

Quando gli ho detto il mio nome e quello del giornale che mi aveva inviato a Positano, Mendès-France ha alzato le mani all'altezza delle spalle, come per dare più forza alle scuse che stava per chiedere, ed ha detto: «Sono desolato che vi siate scomodato per me». Che Mendès-France si astenga dal fare dichiarazioni politiche a Positano, ove si considera un turista francese qualsiasi, è più che naturale; pronunciarsi sugli scopi e la natura del suo viaggio a Roma fin d'ora, e cioè prima di aver preso contatto con i rappresentanti del governo italiano, sarebbe una grave scorrettezza diplomatica.

Gli abbiamo domandato come mai avesse scelto per il suo riposo questo villaggio di pescatori. Il presidente del Consiglio francese ha risposto: «Alcuni amici francesi, affezionati di Positano, me ne avevano parlato con molto fervore. Avevo visto delle bellissime fotografie su giornali e riviste, mi avevano infine assicurato che qui ognuno può fare il proprio comodo». Il luogo non è poi molto lontano da Roma, ha nella vicina Napoli un aeroporto; incassato com'è nello spacco di un monte e riparato dai venti, ha un dolce clima anche nei mesi d'inverno. Qualcuno ha insinuato su nella scelta non abbia influito anche il fatto che Positano si arrampica sulle ultime propaggini dei monti Lattari, così chiamati dall'ottimo latte che qui si produce; il premier francese ha afferrato l'allusione e ha scosso il capo con un sorriso di dinieg.

Intimità paesana

Questa atmosfera di cordialità, quasi di amicizia, con un Mendès-France in maniche di camicia, che si prestava amabilmente ai discorsi anche futili sotto il rabbioso lampeggiare degli apparecchi fotografici, ha preso un sapore di intimità passata quando, nel salone, hanno fatto irruzione quattro pescatori con un gran piatto colmo di bellissimi pesci: un grossissimo scrofano, rosso come il fuoco, grandi orate e spigole, lattigini calamaretti. Per la cronaca, li avevano presi poco prima i pescatori Tobia Savino con il figlio Aristide ed Antonio Esposito con il figlio Giuseppe. Intendevano fare omaggio all'ospite di riguardo e non sapevano come esprimersi e cercavano, perciò, di indurlo a prendere nelle mani il grande piatto. Di panni con cui erano usciti sul mare, avevano aggiunto solo una giacca, e bagnati erano i pantaloni con vistosi rattoppi, bagnati gli scarponi con la suola di legno. Mendès-France, si è informato dove, quando e come era stato preso quel bellissimo pesce, ha ringraziato e stretto due volte la mano a ciascun pescatore e poi, sempre in vena di facezie, ha aggiunto: «Ho paura che non potrò mangiarlo tutto». Sul piatto c'erano, infatti, una mezza dozzina di chili di pesce.

Di lì a poco il presidente e la presidentessa sono usciti dall'albergo per fare una passeggiata fino alla spiaggia, attraverso strade strette ed in forte pendio. La bella atmosfera di cordialità si è rotta come per incanto per l'assalto indiscriminato al quale una cinquantina di fotografi ha sottoposto i due turisti. Il servizio di Mendès-France è diventato stereotipato, e dietro di esso c'era una profonda irritazione, come di chi capiti ardentemente ad essere lasciato in pace e non vi riesca. A nulla sono valse preghiere e minacce da parte dei pochi agenti di polizia; fra i fotografi si è scatenata una gara di tenacia, accanimento, furia ed astuzia. Ad un certo punto ad un fotografo che diceva al commissario di P.S.: «Lei non può impedirmi di lavorare» il signor presidente ma le permette», Mendès-France ha detto con un'irritazione molto prossima ad esplodere: «Ma io no, non lo permetto». La consolazione, sempre con il sorriso convenzionale stampato sulle labbra, cercava di consolare il marito a sopportare.

Sono arrivati alla marina sempre pressati da vicino e talora impediti finanche di camminare dalla folla spietata e disordinata dei fotografi. Sulla spiaggia c'era un gruppo massino e, quando ha visto quella confusione, di uomini che gridavano e di macchine che lampeggiavano, ha dato un furioso benvenuto a Mendès-France correndogli incontro con crucciati latrati. A tratti il cielo si apriva per lasciar cadere un po' di pioggia. Ad un certo punto una striscia di sole ha illuminato l'orizzonte sul mare e, mentre Mendès-France stava appoggiato ad una barca, si è avvicinata una signora del posto, la marchesa De Ruggero, cui ha fatto dono alla moglie del presidente francese di un grande fazzoletto con sopra stampata una topografia fantasiosa ed a colori vivacissimi di Positano e dintorni. La presidentessa ha spiegato il fazzoletto e, con l'aiuto del marito, ha cercato di riconoscere i luoghi che li circondavano.

Al ritorno in albergo, Mendès-France era molto irritato. Dopo sette mesi di intense, ininterrotte e talora drammatiche fatiche, si era lasciato convincere dalla moglie a prendersi quattro giorni di vacanze nell'Italia meridionale; e avevano scelto Positano perchè qui la gente è abituata a veder passeggiare per le sue strade, spiagge e campagne, persone di notorietà mondiale, e non ha mai infastidito nessuno con una curiosità indiscreta.

Qui, quattro anni fa, come la principessa Margaret d'Inghilterra; si bagnò con un costume a due pezzi e nessuno andò a guardarla. La notizia non uscì mai da Positano. A tutti, qui, un'antica consuetudine, accorda i privilegi dell'anonimato. L'arrivo di Mendès-France ha turbato questa tradizione e il più infastidito di tutti era l'interessato. Non ha voluto scendere all'ora del pranzo nella sala comune dell'albergo, come aveva fatto ieri sera per la cena. Pare non abbia fatto molto onore alle pietanze: taglialelle denominate alla Mendès-France», filetti di spigola in bianco, frutta fresca. Che cosa siano queste taglialelle chiamate col nome del premier francese, ci ha spiegato un cameriere dell'albergo con aria cupa, sono condite con una crema di latte e burro.

Tra le torri saracene

Nel pomeriggio, con la partenza dei fotografi, Mendès-France si è rappacificato con Positano. Dopo un breve riposo, è uscito con la moglie da una porta secondaria dell'albergo ed ha compiuto una lunga passeggiata fino al sito chiamato Fornillo. E' uno dei luoghi più suggestivi della costiera amalfitana, una breve spiaggia inquadrata fra i tronconi di due torri costruite al tempo in cui questa parte del Mediterraneo viveva sotto il terrore di sbarchi da parte dei corsari saraceni. Vi si giunge per strade campestri, incassate in un panorama che sembra uscito dalla fantasia di Salvator Rosa, e ad un certo punto si passa davanti alla «scalinatella longa longa» dalla famosa canzone napoletana.

La pioggerella del mattino si era ora mutata in una vera pioggia, ma i coniugi Mendès-France sembravano non accorgersene, sebbene fossero sprovvisti di ombrello. Lei aveva messo l'impermeabile su un tailleur a sacco di un color grigio-piombo e perciò in perfetta armonia con il colore del cielo; lui, invece, portava il suo solito cappotto scuro e, in più, il cappello. Camminavano con passo alacre; chiunque stesse ad osservarli, si manteneva al di fuori della loro vista; nei punti più belli e più sorprendenti si fermavano ad ammirare ed a commentare, qualche volta la presidentessa alzava le mani come fanno i pittori quando vogliono inquadrare un tratto del panorama. E' la prima volta che si trovano da queste parti, di fronte a questi scenari, sebbene tutti e due siano già stati in diverse occasioni a Napoli e conoscano diverse città italiane. La presidentessa, poi, siccome è nata al Cairo, ove tutti parlano chi più chi meno l'italiano, può esprimersi nella nostra lingua in maniera più che soddisfacente. Ed infatti, con il personale dell'albergo, parla sempre in italiano.

Diplomazia in famiglia

Sono tornati a casa completamente bagnati, ma con aria felice. Può dirsi che solo questo pomeriggio, con la gita al Fornillo, siano cominciate le vere vacanze italiane dei signori Mendès-France. Hanno preso molto e caldissimo tè, mangiato qualche crostino col miele, bevuto del latte. Poi il presidente, la presidentessa e la segretaria, si sono messi al lavoro. Si tratta di sistemare i documenti che riguardano alla base delle trattative romane, ed è noto con quale precisione il presidente del Consiglio francese è abituato a presentarsi alle conferenze internazionali. In questo suo lavoro di preparazione, spesso lo assiste la moglie, prendendo appunti oppure dividendo in fascicoli i documenti che ricordano una determinata questione, ovvero mettendosi talvolta alla macchina da scrivere; quanto alla segretaria, o stenografa quel che le detta il presidente del Consiglio, appare scrivo a macchina.

E', più che altro, un lavoro di messa a punto e la documentazione è tutta raccolta in due grosse cartelle il cuoio di cui Mendès-France non volle separarsi neppure per un attimo quando scese dalla macchina davanti all'albergo ieri sera. A giudicare dal fatto che Mendès-France non ha fatto neppure una telefonata nè a Roma nè a Parigi nè altrove, bisogna dedurne che ha già ben chiaro in mente tutti gli argomenti che esporrà al presidente Mario Scelba ed al Ministro degli Esteri, Gaetano Martino. Sta ora tessendo i fili di raccordo fra i vari problemi sul tappeto fra il nostro e il suo Paese.

Per tutto il pomeriggio e per tutta la sera è piovuto; una robusta, insistente pioggia con frequenti scrosci di una violenza particolare. Più piove, tanto meglio è, dicono i pescatori di Positano. Sola una grande pioggia notturna potrà liberare il cielo dalla spessa e bassa coltre di nubi. Mentre telefoniamo, piove moltissimo.

Nicola Adelfi

Nel discorso del Procuratore generale Giocoli

Si invoca maggior rigore nel segreto dell'istruttoria

Roma, 7 gennaio.

La inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte d'Appello di Roma, avvenuta alla presenza del ministro della Giustizia De Pietro e del presidente della Corte di Cassazione Eula, ha assunto un particolare significato per il discorso pronunciato dal dottor Giocoli, procuratore generale presso la Corte d'Appello. Il dottor Giocoli ha avuto un ruolo di primaria importanza nell'istruttoria Montesi, in quanto egli è superiore diretto del dottor Scardia e ha seguito con assiduità le indagini condotte dalla magistratura sul caso della ragazza di Ter Vajanica. E nel corso del suo intervento il dottor Giocoli si è richiamato esplicitamente all'istruttoria Montesi avanzando una serie di critiche che ha concluso avanzando una serie di proposte.

Il primo argomento affrontato è stato quello del segreto istruttorio. Attualmente il Codice di procedura penale stabilisce il segreto istruttorio per i magistrati, i cancellieri, i periti e per tutti coloro che concorrono al compimento di atti relativi all'istruttoria in corso. Esclude però dall'obbligo del segreto le parti private e i testimoni, con i risultati però che tutti hanno visto nel corso dell'istruttoria Montesi. Il dottor Giocoli ha lamentato questa lacuna del nostro Codice di procedura penale e ha chiesto che il segreto della istruttoria venga pertanto esteso anche alle parti private e ai testimoni.

Il magistrato è passato quindi a esaminare un altro punto: l'atteggiamento che deve assumere la stampa nei confronti di un processo istruttorio. Per il dottor Giocoli non vi sono dubbi: deve essere vietata la pubblicazione, sia totale che mediante riassunti, del contenuto di documenti e di atti interessanti l'istruttoria in corso. Il magistrato ha anzi sostenuto che è necessario proibire inchieste giornalistiche su fatti di reato che formano già oggetto di procedimento in corso di istruttoria, e questo in base all'articolo 547 del Codice Penale.

Il dottor Giocoli ha concluso infine il suo discorso auspicando una maggiore responsabilità da parte della stampa e affermando che nella riforma del Codice deve essere sancito il divieto di indebite interferenze nell'attività giudiziaria, interferenze che si possono concretare in apprezzamenti sulla condotta di persone indiziate di reato, sulle prove acquisite nei procedimenti e in genere sugli atti sui quali è chiamata a pronunciarsi l'autorità giudiziaria.

g. g.

Il vincitore dei 140 milioni alle 7 è andato al lavoro

Monza, 7 gennaio.

Alle 7 di stamattina, dopo una notte di veglia e di allegria, l'operaio Luigi Pastori, il vincitore dei 140 milioni del Totocalcio, ha infilzato la bicicletta come al solito e, per una scorciatoia campestre stretta e fangosa, ha raggiunto la fabbrica di Sesto San Giovanni. Strada facendo, però, si accorgeva di non essere solo: lo seguiva un folto gruppo di parenti, di amici e di sconosciuti. La piccola colonna ciclistica, arrancando sul viottolo è giunta al cancello dello stabilimento alle 7,30. Come ogni giorno, Luigi Pastori si è diretto agli orologi di controllo per timbrare il cartellino di presenza; ma sulla soglia ha dovuto arrestarsi: lo attendevano con una salva di applausi i venti operai fonditori della sua squadra: «Evviva il campione», han gridato all'unisono. Alla testa c'era Ernesto Villa, l'operaio che aveva «ispirato», mercoledì sera, al Pastori la colonnina dei pronostici che vale 140 milioni e 46 mila lire.

Luigi Pastori ha impugnato la leva della pressa, ma dal suo sgabuzzino il portiere si è fatto avanti e gli ha consegnato un «pennone» della direzione: l'operaio doveva ancora fruire di sei giorni di ferie, i suoi superiori lo autorizzavano a goderseli in pace e letizia: «Al suo ritorno vedremo, e tanti auguri», terminava un biglietto del caporeparto.

Alle 9,30 il multimilionario è giunto alla sede milanese del Totocalcio, accompagnato da un notaio, per controllare che tutto fosse in regola. «No, niente anticipi — ha dichiarato al direttore. — Piuttosto aspetto un po' di più, ma i miei 140 milioni e rotti li voglio tutti in una volta». E senza accettare neppure una lira ha fatto ritorno alla sua casetta di Monza.

Decisa la prima scomunica nella crisi dei preti-operai

Parigi, 7 gennaio.

(T. pe.) L'abate Enrico Dubois curato della Valle di Layrisse, vicino a Luchon, è stato scomunicato per il suo atteggiamento verso la Chiesa durante il penoso conflitto circa i preti operai e in altre circostanze. Tra l'altro egli scrisse un articolo, pubblicato su un giornale di Parigi, favorevole alla tesi dei preti-operai, opponendo «l'autorità della Santa Scrittura all'autorità della magistratura ecclesiastica».

Il cardinale Saliège, arcivescovo di Tolosa, proprio quindi la sua scomunica, che venne decisa nell'agosto scorso e notificata all'interessato, il quale, allora, fece atto di sottomissione. Appoggiato da molti sindaci della regione dove l'avvenimento aveva provocato grande emozione, specie nelle otto parrocchie alle sue dipendenze, egli scrisse una lettera il 13 settembre alle superiori autorità ecclesiastiche, ma il carteggio che ne risultò non ha risolto la questione. La scomunica dell'abate Dubois è diventata ora effettiva.

Sarebbe questa la prima sanzione grave adottata nei confronti di un sacerdote a causa del problema dei preti-operai; però le autorità ecclesiastiche di Tolosa dichiarano che la scomunica è stata provocata soprattutto dalla posizione dottrinaria assunta dal Dubois, circa l'autorità del magistero ecclesiastico.

L'interessato che è ora insegnante in una scuola tecnica di Albi, (Sud-Ovest) continua del resto ad avere, nei confronti della Chiesa un atteggiamento di rivolta ed ha pubblicato, giorni or sono, un opuscolo intitolato «Scomuniche 1954» che incomincia così: «E' meglio bere alla fonte che al ruscello». Il testo mette poi in dubbio la legittimità della autorità ecclesiastica.

Sempre più difficile l'intesa per le tasse automobilistiche

Un incontro senza risultati al Ministero delle Finanze - Polemica di cifre tra i parlamentari ed i funzionari - In preparazione due nuovi progetti

Roma, 7 gennaio.

La determinazione dell'aumento delle tasse di circolazione per gli automezzi si presenta più difficile del previsto. I circa tre milioni di utenti motorizzati della strada dovranno attendere ancora un paio di settimane per sapere a quanto ammonterà esattamente la tassa che pagheranno. Infatti la riunione odierna al Ministero delle Finanze tra gli on.li Foderaro e Selvaggi e il dott. Sammati, capo di gabinetto di Tremelloni, si è risolta in un nulla di fatto.

L'on. Foderaro ha osservato innanzitutto che «se non si raggiunge un'intesa nella misura degli aumenti, l'intero progetto minaccia di naufragare a Montecitorio; il che — ha soggiunto — sarebbe grave giacchè il gettito dall'aumento è destinato a finanziare il Piano Romita per lo sviluppo e il miglioramento della rete stradale e la costruzione di nuove autostrade». Dopo questa premessa, il parlamentare democristiano ha chiesto ai funzionari dell'amministrazione finanziaria, quale, a loro avviso, fosse il gettito dei previsti aumenti, tenendo conto degli autoveicoli in circolazione alla fine dell'anno testè trascorso.

L'on. Foderaro e l'on. Selvaggi hanno detto poi che, sulla base degli aumenti della tassa di circolazione, approvati dal senatori, il maggior gettito previsto sarebbe di otto miliardi e mezzo di lire annue, con i dati relativi agli automezzi in circolazione nel 1953. Tenendo conto che nel 54 vi è stato un aumento dei veicoli in circolazione, si può presumere — hanno detto ancora i due parlamentari — che tale gettito possa aumentare di un altro miliardo e mezzo. A convalidare siffatta tesi, i due deputati hanno sostenuto che, se nel 1953 il gettito della tasse di circolazione è stato di 26 miliardi, quello del 1954 si deve calcolare senz'altro in 19, a causa appunto del maggior numero degli automezzi in circolazione.

Naturalmente da parte dei funzionari si sono esposte altre cifre ed è nata una discussione che s'è protratta per quasi tre ore. A conclusione di essa, a quanto si assicura, si è deciso che nel giro di pochi giorni i competenti servizi della amministrazione finanziaria predisporranno alcuni prospetti ben chiari: una inerente il gettito delle tasse di circolazione per gli anni 1953-54 con le norme in vigore e l'altro con le norme così come le ha approvate il Senato. Sicchè lo Stato ha dichiarato di voler reperire dall'aumento delle tasse circa dieci miliardi di lire, si potrà con tali prospetti effettuare una revisione dei progettati aumenti.

Lunedì 10 alle ore 11 i prospetti saranno sottoposti ai due parlamentari, i quali, nel giro di 48 ore, li esamineranno confrontando dati e cifre e formulando le eventuali conclusioni.

v. e.

Le nuove norme per i trasporti in ferrovia

Berna, 7 gennaio.

E' stato presentato al Parlamento un disegno di legge per la ratifica delle due convenzioni internazionali fra le Amministrazioni ferroviarie europee, con i relativi protocolli firmati a Berna, per il trasporto dei viaggiatori e bagagli, e delle merci in ferrovia. Dette convenzioni contengono sia norme giuridiche sia norme regolamentari che disciplinano il contratto di trasporto internazionale di persone e di cose.

In seno alla Conferenza di Berna, un'animata discussione si accese circa la proposta di elevare i limiti massimi di età per il trasporto gratuito e semigratuito dei ragazzi. L'Amministrazione italiana è stata fra le pochissime a porre in evidenza di avere già adottato condizioni di riduzioni più favorevoli di quelle previste dalla Conferenza internazionale viaggiatori. Detta discussione non ha raggiunto alcun accordo e pertanto è stato stabilito nella convenzione internazionale che, ferma restando le attuali condizioni in via di massima, nelle singole tariffe dirette le Amministrazioni aderenti a Berna potranno stabilire limiti di età superiori agli attuali.

Altro importante punto della convenzione che merita particolare menzione è quello relativo al trasporto dei bagagli. Infatti è stata soppressa l'attuale limitazione ai soli «effetti d'uso dei viaggiatori» considerandola troppo severa e restrittiva, perciò dovranno essere considerati come bagagli, e come tali ammessi alla spedizione, tutti gli oggetti contenuti in valigie, cesti, sacchi, cappelliere, bauli e simili. Naturalmente vanno considerate escluse le merci nocive e pericolose.

Non fu raggiunto l'accordo nella Conferenza di Berna sull'applicazione di regole uniformi per la responsabilità ferroviaria in caso di accidenti ai viaggiatori. Il problema è complesso dati i principi molto divergenti le tale materia esistenti nei diversi Stati contraenti, e pertanto si è concluso di conferire all'Ufficio centrale dei trasporti l'incarico di studiare il problema insieme alle organizzazioni interessate.

Più numerose e sostanziali sono state le decisioni della Conferenza di revisione per quanto riguarda il settore merci. E' stato affermato il principio che i prezzi di trasporto e le spese accessorie debbono essere calcolate al momento della conclusione del contratto.

...TEMPO DA PUNCH AL "CORA"

date un "pugno" al freddo con un punch al Cora!

Un bicchierino d'Amaro Cora, caldo o in acqua bollente, con una fettina d'arancia e zucchero, sarà anche per voi il miglior punch che possiate desiderare. L'Amaro Cora, famoso digestivo da dessert e squisito aperitivo al seltz, è delizioso nella stagione invernale come punch corroborante, energetico e salutare. Provatelo! Vi darà forza. Vi piacerà!

punch all'amaro Cora

le virtù dell'amaro senza... amarezza!

CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI ERIMANTI FINI

Un'oasi di benessere nella stagione fredda

THERMOMAGLIA DALL'ARA

realizzata secondo i principi della thermocoperta

LANEROSSI

THERMOMAGLIA - godimento termico doppio rispetto a quello di una maglia comune

Acquistate oggi stesso una THERMOMAGLIA DALL'ARA

raffreddore?

BAYER

ASPIRINA

ERNIA

ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-080

Se malgrado la pressione del contenuto la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE.

Non esiste il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il

NUOVISSIMO 119 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO ROBUSTO ELEGANTE CONFORTEVOLE

E' portato la realtà della nostra organizzazione che ci permette di offrire

IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso. PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI. VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS

TORINO: tutti i giorni presso la filiale:
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-500

GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSAROTTI 5 - Tel. 819-800
Orario: feriali 8-12, 14-19 Festivi 8-12

UN MEDICO SPECIALISTA DELL'ISTITUTO RICEVERA' A:
VALENZA: dom. 9-1, Alb. Croce di Malta - CHIVASSO: lun. 10-1, Alb. Cavallo Bianco
SAVIGLIANO: mart. 11 gen., Alb. Oriente FOSSANO: merc. 12 gen., Alb. Spada
MONDOVI': giov. 13 gen., Alb. Tre Limoni - BRA: ven. 14 gen., Alb. Italia Vecchia
ALBA: sabato 15 gennaio, Alb. Langhe CUNEO: venerdì 21 gennaio, Alb. Ristoro
SALUZZO: sabato 22 gennaio, Albergo Becchio
ALESSANDRIA: giovedì 27 gennaio, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
SORDEVOLO: ven. 28-1, Alb. Ramo Secco; DOMODOSSOLA: s. 29-1, Alb. Corona
SANREMO: mar. 18-1, Alb Centrale - VENTIMIGLIA: giov. 20-1, Alb. Tomaghi

WILLIAMSON

TORINO

Si cerca di ripopolare l'incantevole località alpina

Orsi bruni e un'aquila reale per il parco del Gran Paradiso

Il maestoso rapace, catturato vivo a Padova, è stato comperato con le offerte di malati - Si pensa di importare cervi, cinghiali e linci

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 7 gennaio.

Un'altra aquila andrà presto a librarsi tra le vette del Gran Paradiso, accanto alle ultime superstiti di una caccia spietata di decenni. La grande strage fu verso la metà del secolo scorso, quando Re Vittorio offriva una taglia di cinquanta lire (e la paga di un guardiacaccia era allora di dodici lire al mese) per ogni capo abbattuto a fucilate o nelle trappole. Così, anche alle aquile del Gran Paradiso era lentamente toccata la sorte degli orsi (l'ultimo, ucciso nel 1840), delle linci (1858), degli avvoltoi (1904). L'anno scorso erano rimaste in quattro.

Proprio mentre in tutto l'arco alpino la stirpe delle aquile si avviava verso l'estinzione, la scienza andava rivalutandole come elementi più positivi che negativi nel grande quadro dell'equilibrio della natura. Se artigliano l'agnello o la marmotta, uccidono anche i loro nemici lupi e volpi; e fan strage delle subdole nemiche dell'uomo, le vipere. Naturalisti, la loro classificazione di «rapaci» ha lasciato il posto a quello di «falconiformi».

In Austria e in Svizzera, non s'è perso tempo nel difendere la regina dell'aria proibendone tassativamente con apposita legge la caccia in ogni forma; in Italia, si è rimasti indietro ed esiste soltanto un voto per la protezione dell'aquila, da parte della «Commissione per la tutela della natura» presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Al voto non corrispondendo alcuna disposizione di legge, le uniche aquile tutelate son da noi le quattro del Gran Paradiso.

Quattro aquile soltanto non danno molto affidamento per la continuità della stirpe. Son recenti gli studi dello svizzero Hainard il quale dopo aver passato due mesi all'addiaccio e in secco a pelo in alta montagna per osservare i maestosi uccelli, ha concluso che essi nidificano solo dopo i cinque anni e non tutti gli anni, e danno alla luce al massimo due aquilotti uno dei quali uccide regolarmente l'altro.

Così quando il presidente, prof. Penati, e il direttore, professor Videsott, del Parco Nazionale del Gran Paradiso, hanno saputo che un'aquila s'era lasciata catturare viva e con le mani a Piazzola, nei dintorni di Padova, non ebbero dubbi: bisognava cercar di comprarla. In questa rifugiarsi della stenta regina in braccio al vecchio nemico, nel giorno di Natale, questi scienziati posti videro come un simbolo della segnata pace.

Il fatto è che per liberare la prigioniera, chi l'aveva catturata chiedeva un riscatto offrendola all'asta. C'era già una offerta di 50 mila lire da parte di qualcuno meno poeta che voleva la regina dell'aria ma per ucciderla e impagliarla. I fondi del Parco sono incredibilmente scarsi; ma altri vennero in soccorso. Un chirurgo di Padova, il prof. Cavese, organizzò una colletta fra i suoi pazienti: e da uomini malati, l'aquila ebbe salva la vita, partendo così, sia pure in gabbia, per il Piemonte.

In attesa di un miglioramento del tempo nel Gran Paradiso, la bestia — più di due metri d'apertura d'ala — sta trascorrendo un periodo di acclimazione a Venaria, nutrita con un chilo di carne al giorno. Nella semioscurità dell'ambiente l'occhio brilla acuto ma non ostile agli uomini dai quali è stata così ben trattata.

Se le aquile aumentano, una grande *rentrée* si preparandosi al Parco: a 115 anni di distanza dall'ultimo suo progenitore tornerà un ospite illustrissimo, l'orso bruno. Ci dice infatti il prof. Videsott che una persona ha offerto al Parco un milione a patto che entro l'anno venga portato in Val d'Aosta uno di quegli orsi che in Trentino vanno scomparendo. Sono, questi, animali nemici della solitudine, e si dovrà acquistare almeno un paio di femmine e tre maschi.

L'offerta di un milione non verrà certo fatta scadere. E già dopo gli orsi, si pensa a riportare nel Parco i cervi, i cinghiali, le linci, i caprioli: animali da non lasciare tutti in piena libertà o da rinchiudere in qualche sorta di zoo, ma da ospitare in ampissimi recinti. Un'attrazione meravigliosa per i turisti di tutto il mondo nello scenario incantevole del Gran Paradiso.

Né han ragione di gelosia gli attuali abitanti, camosci e coturnici, galli di montagna e marmotte e soprattutto stambecchi. Dai quattrocento di dieci anni addietro, gli stambecchi sono saliti ai 2700 del 1954 e torneranno presto ad essere i 4000 della punta massima del 1933. Non c'è niente di simile sulla terra se non forse nell'Himalaya: nel Caucaso, la specie è un'altra; alcune decine di capi sono in Austria e in Germania; pochi di più in Svizzera, giunti più o meno misteriosamente, dalla Val d'Aosta.

Il Parco del Gran Paradiso: una delle meraviglie meno conosciute, una delle fonti di ricchezza meno sfruttate d'Italia.

g. gi.

L'aquila catturata viva a Padova è giunta a Venaria

Nuovo presidente a Cuneo della Cassa di risparmio

Cuneo, 7 gennaio.

Si ha notizia da Roma che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha espresso (nella seduta del 29 del mese scorso) parere favorevole alla nomina dell'architetto dott. Albino Armando a presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo.

L'uomo annegato nella Dora svenne e cadde in acqua

Aosta, 7 gennaio.

La morte del ventottenne Lino Rivon, da Aymavilles, trovato cadavere ieri pomeriggio sul greto della riva destra della Dora è stata causata da diagnosi. Così hanno concluso i carabinieri al termine della loro inchiesta; in base a questa risultanze veniva concesso il nulla-osta per il seppellimento.

L'esame necroscopico ha stabilito che il Rivon è deceduto per annegamento e che le due ferite lacero-contuse alla regione occipitale non hanno portato, di per se stesse, conseguenze gravi.

La scoperta del cadavere è avvenuta casualmente da parte di due giovani di Aymavilles; avendo deciso di recarsi a ballare a St.-Pierre, per accorciare la strada passavano su un fragile ponticello sulla Dora. In mezzo a massi, vicino al ponte, affiorava dall'acqua il cadavere del Rivon.

Le indagini hanno escluso la ipotesi del delitto, non risultando alcun elemento che possa avvalorare tale tesi. In base alle conclusioni dei carabinieri, il Rivon la sera di San Silvestro avrebbe percorso la stradicciola che conduce al ponticello; assalito da improvviso malore, oppure a causa di uno scivolone, sarebbe caduto battendo il capo contro un masso e rimasto privo di sensi nell'acqua, annegandovi.

Una medaglia d'oro alla donna che ha assistito 7777 nascite

Cominciò la carriera a Bollengo con uno stipendio di 200 lire all'anno - Ora è in pensione, felice del suo primato - La conoscono in tutto il Canavese

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 7 gennaio.

E' in progetto l'assegnazione di una medaglia d'oro alla signora Maddalena Lagna Fietta vedova Clerico, levatrice in pensione. Con tutta probabilità, ella detiene un *record* in fatto di nascite alle quali ha prestato la sua opera, e con certezza detiene quello di avere raggiunto un numero magico perchè composto di quattro sette: 7777. I suoi registri (quaderni) non permettono di dubitarne.

Nata nel 1881, Maddalena, come prima attività della sua prima giovinezza pensa a sposarsi. Si fidanza, difatti, e si sposa a 18 anni. Il suo fidanzamento è in due tempi: prima sceglie uno, si accorge in tempo di avere sbagliato, allora sceglie un altro ed è la volta buona. La «scelta» è proprio sua, non ne dubita nemmeno adesso e ne è anche orgogliosa perchè fu un matrimonio felice, almeno fino a quando una grave malattia di suo marito non la rese triste. Vennero in fretta quattro bambini. Dopo il quarto, Maddalena si mise a studiare ostetricia a Torino. Era la più brava scolara e la più seria, figurarsi quattro figli e un marito ai quali pensare! Viveva con altre due studentesse in una camera mobiliata per poco più di due lire al giorno, ma di vogliavano anche dieci lire al mese per le ripetizioni.

Diplomata nel 1907, diventa levatrice a Bollengo (circa 3000 abitanti) e Burolo (poco meno di mille abitanti) nelle vicinanze di Ivrea, per uno stipendio complessivo di 200 lire annue, più 6 lire per ogni parto (poveri esclusi). Questo stipendio le resta immutato per 22 anni, e anche dopo, ma forse un po' per sua colpa, vogliamo dire distrazione, la signora Maddalena non risulta espertissima nel fare i conti, perchè, adesso, nel riposo di una pensione ammontante a lire 20.633, ha potuto calcolare di essere in credito dai suoi Comuni per lire 942 mila.

Energica, volitiva, Maddalena porta una novità (per allora) nel correre ad assistere le puerpere: oltre a portare il primo

Maddalena Fietta Clerico

cua bicicletta di Bollengo. Dopo il 1924 avrà un cavallo, ma, spesissimo, sono buoni soltanto i piedi, specialmente d'inverno, con la neve altissima. Una volta, ella ricorda, di neve ce n'era tanta che l'uomo andata a prenderla, le faceva strada affondando, e lei doveva stare attenta a infilare le gambe dov'era passato lui, per non essere inghiottita.

Com'è noto, la maggior parte dei bambini nascono di notte, con preferenza della luna piena e delle sue immediate vicinanze. Lei li teneva d'occhio, se mai possiamo esprimerci, e non capitavano mai di sorpresa. In una sola notte, ne arrivarono cinque, e lei potè essere in orario con tutti, quantunque chiamata pressochè contemporaneamente.

Nel campo della statistica, diremo che i 7777 nati si dividono press'a poco in conti uguali per maschi e femmine, con una leggera prevalenza delle ultime, sol che l'equilibrio va cercato in un susseguirsi di squilibri: e cioè le nascite andavano a «ondate»: per un certo periodo tutti maschi poi l'opposto. Un solo parto trigemino, molti parti gemellari. Il primo toccò a un povero padre che se ne stava a letto malato. Egli si limitò ad esclamare: «Dio mio, anche questa!», ma per l'emozione guarì. I gemelli erano accolti con sopportazione se dello stesso sesso, con gioia se maschio e femmina. Il neonato di maggior peso raggiunse i 5 etti. Il più piccolo 12. Ma lei non si augurava mai di veder nascere «grossi» fenomeni perchè non sempre indizio di salute robusta. La puerpera più giovane aveva 13 anni e la più vecchia 51. La prima fu ricoverata alla «Maternità» dove la Maddalena lavorò anche per 18 anni e dove i bambini non davano gioia nascendo: è la parte triste dei suoi ricordi. Quanti ne nacquero alla «Maternità», frutto d'imprudenza o di uomini malvagi? Alla media di una sessantina l'anno, intorno al mille.

Adesso Maddalena Lagna riposa a casa di suo figlio Giuseppe (con due figli). Ogni tanto va a stare con la figlia Maria (sposata ad Ivrea, tre figli). Andrebbe volentieri dalla figlia Teresa (sposata a Londra, tre figli, pur essi sposati) se non ci fosse di mezzo il mare. Va anche dalla figlia Anna, levatrice a Pavone, nubile, il che non le piace. «Ha avuto — dice — tante buone combinazioni ma invece di un marito si è comperata un'automobile, dicendo così ch'è più facile a guidare».

Maddalena Lagna è felice. Spiega che ciò non è neanche difficile. Basta cantare ed evitare «grane» (pettegolezzi).

a. a.

Suicida bevendo cianuro in un brindisi con gli amici

Milano, 7 gennaio.

Con impressionante freddezza, alla presenza di due amici che aveva invitato a casa sua per «passare un'ora in compagnia», il trentaduenne Ermanno Saronni, abitante al n. 21 di via Emilio Caldara, si è tolto la vita in circostanze raccapriccianti, senza che i due amici, Armando Brugnoni e Luigi Colombo, potessero intervenire, tanto rapido è stato l'atto del suicida.

Tratta da un armadio una bottiglia di vino, offriva da bere agli amici. Per sè invece egli versava un altro liquido, da una bottiglietta scura. «Questo — disse — è per me: mi serve per morire fulmineamente»; e prima che i due, rimasti come impietriti a quelle parole, potessero rendersi conto della tragica realtà, il Saronni tranguggiava d'un fiato il contenuto del suo bicchiere. Un istante dopo, il Saronni piombava al suolo. Subito soccorso dagli amici, che provvedevano ad accompagnarlo all'ospedale Maggiore, egli decadeva durante il tragitto.

La polizia ha ordinato un'inchiesta per far luce sullo strano episodio e per accertare come e dove il Saronni fosse riuscito a procurarsi il potente veleno. I sanitari infatti hanno dichiarato che Ermanno Saronni ha tranguggiato una forte dose di cianuro di potassio.

SOCIETA' METALLURGICA ITALIANA

SOCIETA' PER AZIONI

Sede legale in ROMA e Sede amministrativa in FIRENZE

Capitale L. 1.500.000.000 interamente versato

PAGAMENTO DIVIDENDO 1953-1954 (ced. 16)

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'Esercizio 1953-1954 in L. 300 (lire trecento) per azione, è pagabile a partire dal giorno 10 GENNAIO 1955 contro consegna della cedola n. 16 dei titoli nominativi, presso:

— tutte le filiali in Italia del CREDITO ITALIANO; della BANCA COMMERCIALE ITALIANA; del BANCO DI ROMA; del BANCO DI SICILIA; del BANCO DI NAPOLI; della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO e del MONTE DEI PASCHI DI SIENA.

— la SOCIETA' GENERALE INDUSTRIE METALLURGICHE, Milano, via Dante 4 e Firenze, Borgo Pinti 99.

— gli UFFICI AMMINISTRATIVI DELLA SOCIETA' Firenze, Borgo Pinti 99 e Milano, via Leopardi 18.

Il dividendo delle azioni rappresentate da certificati non muniti di cedole esigibili separatamente dal titolo, è pagabile unicamente presso gli Uffici Amministrativi della Società, Firenze, Borgo Pinti 99.

Firenze, 5 gennaio 1955.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Premunirsi per non contagiarsi!

Difendete la Vostra salute! Prendete in tempo il Formitrol. I vapori di formaldeide che si sviluppano dalle pastiglie a contatto della saliva penetrano in tutti gli interstizi della bocca e della gola, esercitando energica azione battericida.

L'uso anche prolungato del Formitrol non dà luogo a disturbi secondari.

Formitrol

CHIUDE LA PORTA AI MICROBI

Dr. A. WANDER S.A. - MILANO (844)

Mentre ferve la festa al teatro di Motta di Livenza

Nel primo ballo di Carnevale un uomo accoltella la moglie

Vivevano separati da un anno, e le aveva chiesto invano di ritornare con lui - La donna, colpita alla schiena e al petto, è gravissima - Il feritore, calmo, va a costituirsi ai carabinieri

(Nostro servizio particolare)

Treviso, 7 gennaio.

Il primo veglione di Carnevale a Motta di Livenza è finito tragicamente. Un fatto di sangue improvviso, brutale, quasi incomprensibile: in una furia improvvisa di gelosia un uomo ha accoltellato la moglie, dalla quale viveva da tempo pacificamente separato.

Il veglione si svolgeva, come al solito, al Teatro Luccheri. Ogni anno è un avvenimento importante nella vita della cittadina, ma stavolta prometteva di riuscire particolarmente brillante. La signora Elda Sgorlon li attendeva con impazienza. Elda Sgorlon, da quasi un anno, si era separata dal marito, Duilio Meneghini, di 30 anni, di cui aveva sposato, amichevolmente. La signora aveva preso un servizio di custodia per biciclette, riusciva a vivere in piena indipendenza, si era rifatta una esistenza serena.

Una donna di 24 anni, dall'aspetto ancor giovanile, vivace e piacente.

La sera del veglione dovette lavorare fino a tardi presso la custodia di biciclette. Prima di mezzanotte, chiuse, e corse a casa a mettersi in abito da sera: aveva combinato con alcuni conoscenti di recarsi al teatro: era piena d'allegria.

Quando si affacciarono alla porta della sala, il teatro era già colmo di gente; le danze erano animatissime. La signora fece un giro per la sala, al braccio di un conoscente. Faceva molto caldo, si avvicinò al buffet per prendere un'aranciata. Qui, ad un crocchio, cercò scorse suo marito. Non se ne stupì. Non era la prima volta che si incontravano casualmente in qualche locale pubblico. L'uomo beveva con i gomiti appoggiati al bar: pareva allegro. La donna lo salutò freddamente e gli volse le spalle per parlare con i suoi amici.

Le luci si attenuarono, l'orchestra sonava un tango. Qualcuno s'inchinò per invitarla a ballare. Rifiutando, la donna attraversò la sala fra le braccia del suo ballerino, passò davanti al buffet. Da un angolo suo marito la guardava: la donna volse gli occhi dall'altra parte. Si riaccesero le luci.

Ora sonavano un valzer brioso. La signora ballava di nuovo, si divertiva moltissimo.

La cosa avvenne in un attimo. L'uomo si staccò dal suo angolo, si accostò alla moglie fra le coppie dei ballerini, le fece segno di lasciare il cavaliere e di seguirlo. Stupita, interdetta, essa obbedì. L'orchestra suonava forte. L'uomo la guardò fisso, le sussurrò a mezza voce: «Vuoi decidertì a tornare con me?». Per la sorpresa, la donna rimase un attimo muta. Poi si mise a ridere. «A casa con te non ci torno, lo sai». «Vuoi tornare?» ripetè il marito a bassa voce. «No, ti dico». Disse una parola, l'uomo estrasse un coltello e lo si avventò contro alla vita.

La musica fu rotta d'improvviso da uno strido acutissimo: l'uomo aveva cacciato il coltello nella schiena della moglie, una, due volte. Ancora una volta, con furia, la estrasse, la conficcò di nuovo nel seno. La donna scivolò a terra. Nella sala si era fatto un silenzio improvviso: sul pavimento lucido di cera si allargava lentamente una macchia di sangue. Le coppie si affollarono attonite intorno a quel corpo. Scoppiò a un tratto il pianto nervoso di una ballerina.

L'assassino era rimasto immobile, a guardare la moglie ai suoi piedi. Buttò il coltello insanguinato e uscì lentamente dalla sala. Era tale la sgomento che nessuno pensò a fermarlo. L'uomo si recò difilato al Comando dei Carabinieri, spinse la porta, disse calmo al piantone: «Son venuto a farmi arrestare. Ho ammazzato mia moglie, non volevo tornare con me».

Nella sala, piena di confusione, qualcuno aveva fasciato il petto sanguinoso della signora, adoperando la tovaglia del buffet. Fu trasportata di urgenza all'ospedale: è gravissima.

p. m. b.

Precipitata dalla finestra la professoressa astigiana?

Asti, 7 gennaio.

In un letto dell'Ospedale civile giace la professoressa in lettere Anna Segre, di 29 anni, residente nella nostra città, che ieri a mezzanotte è stata raccolta dai suoi familiari ferita sotto una finestra della sua abitazione, al piano rialzato di via Nazario Sauro 8. Le sue condizioni, che in un primo tempo apparivano gravi, sono notevolmente migliorate. Le ferite e una frattura sono state giudicate guaribili in 30 giorni.

I funzionari della Questura, non hanno ancora potuto interrogarla per stabilire se si tratta di un tentato suicidio o di una disgrazia, se cioè la ragazza ha voluto gettarsi dalla finestra in un momento di sconforto o se invece è caduta. I familiari sostengono la tesi della disgrazia perchè — essi affermano — se la povera ragazza avesse voluto uccidersi, non si sarebbe certamente gettata da un piano terreno rialzato.

Scivola sui binari bagnati ed è maciullato dal rapido

Voghera, 7 gennaio.

Una mortale sciagura ferroviaria è avvenuta stamane alle ore 8,40 nei pressi della stazione, all'arrivo del rapido 884 Piacenza-Torino. Il manovale della ferrovia Voghera-Varzi, Mario Ferrari, di 41 anno, abitante nella vicina Oriolo, mentre traversava il binario su cui era in transito il rapido, è scivolato sui sassi lucidi di pioggia ed è caduto sulla linea. In quel preciso momento sopraggiungeva velocissimo il treno. Invano il macchinista mettava mano ai freni: il convoglio travolgeva lo sventurato, trascinandolo per una ventina di metri. La morte del manovale è stata istantanea.

Un agricoltore presso Nizza Monferrato

Festeggia i suoi 100 anni con una passeggiata a piedi

Acqui, 7 gennaio.

Un agricoltore di Cassano Belbo, Vincenzo Tosa, compie oggi il secolo di vita. La popolazione ha tributato al suo anziano concittadino una manifestazione di simpatia.

Vincenzo Tosa, uomo attivo e dinamico, ancora nell'ottobre scorso ha aiutato validamente nella vendemmia il figlio nell'attantenne trasportando ceste colmi d'uva. Beve ogni giorno un litro di vino e fuma una ventina di sigarette; l'appetito non gli manca ed ogni sera si intrattiene all'osteria per una partita a carte. Non ha mai accusato disturbi di alcun genere, ed ogni lunedì si reca a piedi a Nizza Monferrato distante una decina di chilometri, per il settimanale mercato. Anche oggi il Tosa ha fatto la sua passeggiata di un paio di chilometri.

Nozze di un'ottantacinquenne il marito ne ha venti di meno

Belluno, 7 gennaio.

All'età di 85 anni ci è sposata oggi nella chiesa parrocchiale di Falcade nell'Agordino, la signorina Maria Piccolini. Lo sposo ha 65 anni e si chiama Giovanbattista Cola.

Alla cerimonia è intervenuta tutta la popolazione del paese; e gli sposi sono partiti poi per il viaggio di nozze in Alto Adige. La coppia prenderà dimora a Bolzano.

Una mucca impazzita abbatte il padrone e muore

Saluzzo, 7 gennaio.

Il contadino Stefano Allosero, di 60 anni, residente a Villafranca Piemonte, è rimasto vittima di una paurosa avventura che per poco non gli costava la vita. Il vecchietto era appena entrato nella stalla per mungere la mucca, quando questa con un violento strattone si liberava della catena e si dava a correre all'impazzata, muggendo e dando cornate. L'Allosero cercava scampo verso la porta chiusa ma disgraziatamente veniva travolto dalla bestia infuriata e rimaneva a terra svenuto e con la gamba sinistra fratturata.

Attirati dal fracasso, accorrevano i vicini di casa: entrati nella stalla scorsero la mucca impazzita che giaceva morta schiacciata al padrone privo di sensi.

Il contadino veniva trasportato all'Ospedale di Saluzzo, dove è stato ricoverato e giudicato guaribile in novanta giorni.

Elettrificata in due tempi la linea Torino-Venezia

Novara, 7 gennaio.

All'on. Giulio Pastore, segretario generale della C.I.S.L., è giunta una lettera dell'on. Mattarella, nella quale il Ministro dei Trasporti risponde in merito all'elettrificazione della linea ferroviaria Torino-Milano-Venezia.

La lettera informa che nel programma di potenziamento della rete ferroviaria è prevista l'elettrificazione dell'intera linea Torino-Milano-Venezia. Nell'esecuzione di tale programma — che viene svolto in relazione alle disponibilità finanziarie — è stata data la precedenza al tratto Milano-Venezia per esigenze tecniche di esercizio e per la convenienza economica derivante dall'assai maggior intensità del traffico su tale linea. Quanto al tratto Torino-Milano l'elettrificazione sarà fatta indipendentemente dalla trasformazione del sistema di trazione della rete ligure-piemontese da trifase in continua.

Per la sua attuazione si spera di poter trovare al più presto il finanziamento necessario tanto per i lavori da eseguire agli impianti fissi della linea quanto per la fornitura del locomotori e delle elettromotrici.

La donna uccisa a Bari fu strangolata dal figlio

Il padre dell'assassino muore scoprendo la verità

Bari, 7 gennaio.

Con un colpo di scena si sono concluse le indagini dei carabinieri sull'assassinio di Rosalba Ottolino in Mele di 64 anni avvenuto a Triggiano. La vecchia era stata strangolata nella sua abitazione. In un primo tempo si credette all'ipotesi della rapina.

Autore dell'omicidio è risultato il figlio, Antonio di 35 anni, venditore ambulante, che è stato arrestato e trasferito alle carceri. Rocco Mele, padre dell'omicida e marito della vittima, che giaceva a letto gravemente ammalato, è deceduto improvvisamente, pochi minuti dopo che alcuni familiari gli hanno comunicato la notizia dell'arresto del figlio.

E' stato accertato che Antonio Mele ha strangolato sua madre perchè costei aveva rifiutato di dargli il denaro ricavato dalla vendita di un piccolo stabile.

La notizia ha provocato vivissima impressione in tutta la città e provincia. Si ignora appare la fine della povera Rosalba Ottolino su cui si accanì la furia omicida del figlio, altrettanto lacrimevole è la sorte del marito, morto di crepacuore nello scoprire la tragica verità. I carabinieri stasera hanno dovuto istituire un particolare servizio di vigilanza durante il trasferimento del matricida al carcere perchè la folla avrebbe voluto linciarlo.

I motivi della crisi nell'ospedale di Asti

Asti, 7 gennaio.

(*u. f.*) Molto discusse ad Asti le dimissioni presentate da un componente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale e dal suo presidente. Circolano varie voci, fra le quali non è facile scevrare le vere dalle false.

Il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Asti è formato da cinque cittadini fra i quali il dott. Berruti e il prof. Masoero, che da circa dieci mesi ne è il presidente. Il primo si è dimesso il 23 dicembre scorso, e quattro giorni dopo anche il prof. Masoero ha chiesto d'essere esonerato dalla carica. Entrambi hanno motivato la richiesta come dipendente da impegni di lavoro: il dott. Berruti quale intendente di finanza e il prof. Masoero per i molti impegni derivanti dalla sua attività di docente di veterinaria all'università di Torino e di membro del Consiglio nazionale delle ricerche.

Le ragioni determinanti sono anche da ricercare in un dissenso che ha diviso in due gruppi i consiglieri e il loro presidente circa l'interpretazione della norma che prescrive il collocamento a riposo dei sanitari che hanno raggiunto i 65 anni di età.

Il direttore sanitario dell'ospedale e primario del reparto medicina, professor Di Benedetti, ha oltrepassato tale limite. Deve lasciare il suo incarico? Tre componenti del Consiglio d'Amministrazione, con diverse argomentazioni, hanno risposto che il prof. De Benedetti può continuare nel suo ufficio. Il prof. Masoero e il dott. Berruti, per ragione del regolamento, erano di parere contrario.

Ora il prefetto dott. Gino Querci ha preso in esame la situazione per giungere a un chiarimento.

Per le piogge torrenziali frane e allagamenti in Liguria

Si teme che il Bisagno straripi: autorimesse sotterranee genovesi sgombrate febbrilmente di notte per l'avanzare delle acque - Passi bloccati nel Savonese

Genova, 7 gennaio.

Da oltre 46 ore piove ininterrottamente su Genova e sulla Riviera genovese. Il torrente Bisagno ha raggiunto questa sera il livello del segnale di guardia, e si teme che — continuando a ingrossare — l'acqua straripi allagando i quartieri di San Fruttuoso e di Marassi.

Nelle prime ore di stamani sono avvenuti allagamenti in alcuni scantinati nella zona della Foce, specialmente nel sottosuolo di piazza della Libertà e di via Cecchi. Il personale di molte autorimesse sotterranee, vicine al corso del Bisagno, durante la notte ha dovuto condurre le macchine più lontano, all'aperto, per precauzione contro la minaccia di un improvviso allagamento.

I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate. Una frana è caduta in via Largaccio, la strada più a nord della città; i pompieri hanno puntellato il fondo che in certi tratti appariva pericolante; sono intervenuti anche in via Chiabrera, dove i cornicioni di alcuni vecchi fabbricati erano sul punto di precipitare.

Un'altra frana è caduta in fondo al corso Monte Grappa, e un masso — per un soffio — non ha investito un operaio in attesa alla fermata della filovia.

Savona, 7 gennaio.

Dopo una breve pausa, seguita alle intemperie dei primi due giorni dell'anno, da quasi 46 ore una pioggia insistente e torrenziale flagella Savona e tutto l'arco della Riviera savonese. Il termometro si è nuovamente abbassato e le zone dell'entroterra sono battute da tormente di neve, senza interruzione, particolarmente la valle Bormida e sui passi alpini, ove la neve ha raggiunto i trenta centimetri.

Sul colle di Cadibona il transito è possibile solo ad automezzi muniti di rimorchio e con catene; i Passi del Melogno e dello Scravajon risultano bloccati. Per le abbondanti piogge e nevicate il fiume Bormida e il torrente Letimbro sono in piena; in qualche punto essi hanno straripato, recando danni alle colture agricole.

Sulla strada nazionale Aurelia e sulle provinciali, sono cadute alcune piccole frane, che però non hanno causato interruzioni al traffico.

Il vento soffia fortissimo; le navi in porto hanno rafforzato gli ormeggi, e scopo precauzionale. Nella zona di mare controllata dalla nostra Capitaneria, non si lamenta nessun incidente di navigazione alle navi in rotta, nonostante il mare agitato.

COMUNICATO

Locatelli annuncia un ribasso straordinario del prezzo del PANERINO alla crema. Il sempre fresco, delicato PANERINO alla crema a sole 130 lire al pezzo.

Il PANERINO alla crema, formaggio di gran marca, è quindi ora alla portata di tutti.

Approfittate subito di questo straordinario ribasso per gustare, anche voi, il dolce, burroso PANERINO alla crema di Locatelli.

Locatelli

ULTIME NOTIZIE

Buone speranze di successo per la missione di "Mr. H.,, in Cina

Il Segretario dell'ONU ha già discusso per 7 ore con il governo comunista la liberazione degli 11 aviatori americani - Mao sarebbe ammalato - Voci di crisi interna a Pechino

New York, 7 gennaio.

L'ufficio-stampa delle Nazioni Unite informa che il segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjoeld, ha avuto oggi un secondo colloquio ufficiale con il primo ministro e ministro degli Esteri cinese Ciu En-lai, protrattosi dalle 15 alle 18,45. Un terzo incontro è stato fissato per domani alla stessa ora, e si ritiene che possa essere il colloquio decisivo.

Gli incontri si svolgono nel massimo segreto, e non viene fornito alcun particolare sul loro andamento e sui loro risultati. Soltanto in via congetturale si può cercare di ricostruire l'andamento della missione di «Mister H.» nei suoi due obbiettivi: quello diretto ed ufficiale, di ottenere la liberazione degli undici aviatori americani condannati come spie; e quello ufficioso e confidenziale, di esplorare la possibilità di una distensione fra gli occidentali e la Cina comunista.

Si può ritenere che ieri e oggi, nei primi due colloqui ufficiali, sia stato trattato il problema dei prigionieri: lo dimostra la presenza di due esperti di diritto internazionale alle discussioni. Hammarskjoeld era assistito dal prof. Humphrey Waldock, un americano, e Ciu En-lai dal dott. Ciu Keng-sheng, consigliere legale del Ministero degli Esteri. Si conoscono anche le tesi sostenute dalle due parti: l'O.N.U. giudica che i condannati siano prigionieri di guerra, e debbano essere trattati secondo le convenzioni dell'armistizio coreano; Pechino afferma che sono spie, che la loro condanna è legale e che la loro posizione è un affare interno cinese.

E' impossibile dire, invece, a quale punto siano giunte le trattative. Certo sono difficili; il fatto però che i negoziati continuino, dimostra che un compromesso non appare impossibile. Un'altra cosa è sicura: che i cinesi cercheranno di farsi pagare l'eventuale liberazione degli undici al più alto prezzo possibile; è probabile anche che essi chiedano in cambio agli Stati Uniti di lasciare rientrare in patria i cinesi (studenti, professori, esperti tecnici) che si trovavano in America all'epoca della vittoria di Mao Tse-tung, e che Washington non ha più lasciato ripartire.

Soltanto dopo una favorevole conclusione delle trattative sui prigionieri americani, «Mister H.» potrebbe affrontare il problema più generale dei rapporti fra Cina e Occidente. Egli non è qualificato per condurre negoziati ufficiali, ma sommamente indicato per una missione esplorativa. Quali siano i problemi che il Segretario dell'ONU toccherebbe con Ciu En-lai, è facile intuirli: Formosa, il seggio cinese all'ONU oggi occupato da Ciang Kai-scek, il Patto del Pacifico, la situazione in Corea ed in Indocina, i commerci fra la Cina e le democrazie.

Non sembra che Dag Hammarskjoeld debba essere ricevuto dal Presidente cinese. Se dobbiamo credere a Kenneth De Courcy, un giornalista specializzato in avvenimenti di oltre cortina, Mao Tse-tung avrebbe subito una grave ricaduta dopo un intervento chirurgico per una malattia di cancro. La notizia — che non trova conferma — afferma inoltre che Mao non vivrà più di pochi mesi e che è in corso un'accesa lotta per la successione.

Varie volte, negli ultimi anni, era stato detto che Mao era gravemente ammalato, morente e perfino morto, mentre notizie da Pechino le hanno data presente ad un ricevimento per l'anno nuovo. In ogni caso è verosimile la notizia di una crisi interna, dati i notevoli mutamenti nelle alte sfere governative cinesi registrati nel corso dell'anno passato.

Queste, però, sono tutte informazioni da prendere con la massima cautela. Di certo e di positivo, per i problemi che «Mister H.» deve discutere, vi sono invece due elementi: il tono cauto e freddo, ma cortese, di Radio Pechino, e il fatto che le trattative, già durate sette ore, continuino ancora.

Accusato come Beria l'ex capo di polizia polacco

Londra, 7 gennaio.

L'ex-capo dell'apparato di polizia della Polonia comunista, il generale Stanislaw Radkiewicz, è stato messo sotto accusa dal «Nowe Drogi», l'organo ufficiale del comitato centrale del partito comunista. Egli ricoprì la carica di ministro polacco dell'Interno per dieci anni.

Gli vengono rivolte le stesse accuse che hanno travolto Beria, e precisamente «un esagerato aumento delle sue funzioni»; diverse persone arrestate e accusate dalla polizia di Radkiewicz sono state rimesse liberate e «aiutate a tornare al proprio lavoro e alla loro vita normale».

Il sen. Antonio Pesenti investito da un'auto

Roma, 7 gennaio.

Il senatore comunista Antonio Pesenti è stato questa sera investito da un'auto privata; mentre transitava per via Nomentana il senatore è stato urtato e gettato a terra. Soccorso e subito trasportato al policlinico è stata riscontrata al senatore una leggera contusione alla testa, ed è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Il nuovo ambasciatore a Londra

Il nuovo rappresentante italiano a Londra, conte Vittorio Zoppi (a destra) parte per l'Inghilterra; alla stazione Termini è salutato dal predecessore Brusio (Telefoto)

Un medico italiano assassinato da terroristi marocchini a Casablanca

Il dott. Gargano viveva da molti anni nel quartiere arabo ed aveva una vasta clientela indigena - L'attentato sarebbe l'inizio di una azione nazionalista contro tutti gli europei

(Nostro servizio particolare)

Casablanca, 7 gennaio.

Un medico italiano, il dott. Gargano, è stato ucciso oggi da terroristi davanti al suo ambulatorio nel quartiere arabo di Casablanca. Il dott. Gargano è stato colpito da due proiettili al capo ed è morto all'istante. E' la prima vittima italiana della difficile crisi marocchina.

I terroristi nazionalisti sono particolarmente attivi in Marocco da quando il sultano Sidi Mohammed ben Yussef venne deposto dai francesi nell'agosto del 1953. Finora, tuttavia, le loro vittime erano state soltanto francesi o marocchini simpatizzanti per i francesi e tutti i crimini avevano un preciso obbiettivo politico.

Il dott. Emanuele Gargano viveva nel quartiere arabo della città da molti anni ed aveva una vasta clientela indigena che ricorreva a lui quale pianeologo. Inoltre non si era mai interessato di politica. La polizia ritiene che con quest'altro gesto terroristico i fanatici nazionalisti vogliano rendere il quartiere arabo inaccessibile per tutti gli europei e provocare dall'attività che essi svolgono. Ciò sarebbe particolarmente grave e preoccupante, sia per la colonia straniera, sia perchè dimostrerebbe, da parte dei nazionalisti, l'intenzione di sostenere un'azione a fondo. E che il timore non sia eccessivo, lo dimostrano gli ultimi avvenimenti.

Altri atti di terrorismo sono segnalati dalla polizia. A Casablanca una bomba ad orologeria è esplosa nel quartiere di Bronkie uccidendo due persone e ferendone altre tredici. Una delle due vittime è una ragazzina di tredici anni. Pure a Casablanca, nella tarda sera di ieri un terrorista ha freddato a colpi di rivoltella tale Lahen Ben Ali, di 25 anni, proprietario di un negozio situato alla periferia della città. Appena scaricata l'arma l'assassino si è dileguato nell'oscurità facendo perdere le proprie tracce. La vittima era nota per i suoi sentimenti filofrancesi.

Di fronte a questa massiccia ripresa del terrorismo, le autorità francesi hanno adottato oggi drastiche misure di emergenza, intese a stroncare sul nascere la nuova ondata di attentati che minaccia di sovvertire l'ordine nei territori del Protettorato. E' in programma la riorganizzazione delle forze di polizia di stanza a Casablanca, l'aumento degli effettivi ed il potenziamento dell'armamento.

Si uccide la madre dell'uxoricida Sheppard

Cleveland, 7 gennaio.

La signora A. Sheppard, madre del dottor Samuel H. Sheppard, condannato all'ergastolo per l'assassinio della propria moglie, è stata rinvenuta cadavere nell'abitazione di un suo altro figlio. La donna si è suicidata, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. La salma è stata rinvenuta su di un letto, con una pistola al fianco e con una ferita alla tempia destra. E' stato il figlio Stefano, che la aveva ospitata in casa sua, a trovarla. Inutilmente ha chiamato un medico, perchè la poveretta era morta sul colpo. Sul comodino ha lasciato un foglio con le seguenti parole: «Questo è troppo, ed io non posso sopportare di più».

Certo la donna si riferiva alla condanna del figlio Samuel Sheppard, che fu condannato all'ergastolo il 21 dicembre per avere ucciso a bastonate la moglie Marilyn. Il processo indiziario era durato parecchie settimane, e la giuria aveva emesso il verdetto dopo essere rimasta oltre 110 ore in camera di consiglio, nonostante le proteste di innocenza del chirurgo.

Poco dopo la notizia del suicidio della signora Sheppard, si è appreso che i difensori di Samuel hanno rinunciato alla istanza per la rinnovazione del processo.

Annullata a Rio de Janeiro la nomina di cinquecento allievi ufficiali

Rio de Janeiro, 7 gennaio.

Reparti di truppa in piena assetta di guerra e con l'appoggio di carri armati hanno steso stasera un fitto cordone attorno all'Accademia militare «Agulhas Negras» a Rezende, località situata circa 180 chilometri ad ovest di Rio sulla strada per San Paolo, dove circa 500 allievi ufficiali fin da ieri sera si sono ammutinati. I disordini sono stati provocati dall'adozione di un provvedimento concernente gli esami, il quale richiede voti più elevati per la promozione a ufficiale dell'esercito.

Notizie filtrate fuori dell'Accademia riferiscono che gli allievi ufficiali hanno invaso la aula dell'amministrazione, sono penetrati negli uffici ed hanno fracassato mobili e lanciato documenti dalle finestre. Un comunicato ufficiale pubblicato stamane afferma laconicamente che «gli allievi ufficiali hanno manifestato un certo nervosismo per l'adozione del nuovo provvedimento».

Carri armati e reparti di fanteria sono stati inviati di urgenza a Rezende fin dalle prime ore di stamane, mentre tutte le forze armate della zona militare di Rio de Janeiro sono state poste in stato di allarme.

Il ministro della Guerra, generale Teixeira Lett, si è recato stamane in aereo a Rezende, ma ha fatto ritorno a Rio verso mezzogiorno affermando che la situazione era tornata normale. Tuttavia le autorità militari della zona hanno rafforzato stasera le misure precauzionali, pattuglie di sicurezza pattugliano la strada di fronte all'edificio dell'Accademia, mentre l'intera area è stata bloccata al traffico civile. Questo prima avrà inizio un'inchiesta ufficiale sui disordini.

Secondo quanto si afferma stasera in alcuni ambienti politici di Rio de Janeiro, l'inchiesta sarebbe voluta dal governo soprattutto per allontanare dalla carriera militare i protetti del presidente Vargas, suicidatosi lo scorso agosto.

Dispositivo di lunga portata per indagini astronomiche

Parigi, 7 gennaio.

Due scienziati francesi, André Lallemand, astronomo dell'Osservatorio di Parigi, e Maurice Duchesne, esperto di elettronica del «Centre National de la recherche scientifique», hanno studiato e messo a punto un dispositivo fotografico elettronico che permette di indagare nelle profondità dell'universo a una distanza dieci volte maggiore di quella raggiungibile adesso. Gli inventori hanno inviato al nuovo congegno per 11 anni all'Osservatorio di Parigi.

Col nuovo dispositivo dei due scienziati francesi sarà possibile fare in quattro minuti fotografie che ora richiedono un'esposizione da sei ad otto ore.

Ammutinati a Rio de Janeiro cinquecento allievi ufficiali

Rio de Janeiro, 7 gennaio.

Reparti di truppa in piena assetta di guerra e con l'appoggio di carri armati hanno steso stasera un fitto cordone attorno all'Accademia militare «Agulhas Negras» a Rezende, località situata circa 180 chilometri ad ovest di Rio sulla strada per San Paolo, dove circa 500 allievi ufficiali fin da ieri sera si sono ammutinati. I disordini sono stati provocati dall'adozione di un provvedimento concernente gli esami, il quale richiede voti più elevati per la promozione a ufficiale dell'esercito.

Notizie filtrate fuori dell'Accademia riferiscono che gli allievi ufficiali hanno invaso la aula dell'amministrazione, sono penetrati negli uffici ed hanno fracassato mobili e lanciato documenti dalle finestre. Un comunicato ufficiale pubblicato stamane afferma laconicamente che «gli allievi ufficiali hanno manifestato un certo nervosismo per l'adozione del nuovo provvedimento».

Carri armati e reparti di fanteria sono stati inviati di urgenza a Rezende fin dalle prime ore di stamane, mentre tutte le forze armate della zona militare di Rio de Janeiro sono state poste in stato di allarme.

Il ministro della Guerra, generale Teixeira Lett, si è recato stamane in aereo a Rezende, ma ha fatto ritorno a Rio verso mezzogiorno affermando che la situazione era tornata normale. Tuttavia le autorità militari della zona hanno rafforzato stasera le misure precauzionali, pattuglie di sicurezza pattugliano la strada di fronte all'edificio dell'Accademia, mentre l'intera area è stata bloccata al traffico civile. Questo prima avrà inizio un'inchiesta ufficiale sui disordini.

Secondo quanto si afferma stasera in alcuni ambienti politici di Rio de Janeiro, l'inchiesta sarebbe voluta dal governo soprattutto per allontanare dalla carriera militare i protetti del presidente Vargas, suicidatosi lo scorso agosto.

Gli sbarramenti biennali ripristinati nelle Università

Una circolare del ministero della P. I. - La disposizione andrà in vigore a partire dall'anno accademico 1955-56

Roma, 7 gennaio.

Con circolare in corso di pubblicazione, il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che, a decorrere dall'anno accademico 1955-1956, siano ripristinati i rigidi sbarramenti, previsti dalle vigenti disposizioni, anche per i corsi di laurea per i quali è stata finora sospesa, in parte, l'applicazione.

Pertanto, per ottenere l'iscrizione al terzo anno di laurea in architettura, chimica e medicina-chirurgia, negli anni accademici 1955-1956 e successivi, gli studenti dovranno aver seguito i corsi e superati gli esami in tutti gli insegnamenti fissati per il 1° biennio. Per ottenere l'iscrizione al 5° anno del corso di laurea in medicina-chirurgia negli anni accademici 1955-1956 e successivi, gli studenti dovranno avere seguito i corsi e superati gli esami in tutti gli insegnamenti fissati per il 1° e 2° biennio.

Il Ministero della P. I., in relazione a quanto è stato pubblicato su qualche quotidiano circa una dichiarazione attribuita al presidente del comitato di rappresentanza e difesa degli ordini e collegi professionali, comunica di essere del tutto estraneo ad ogni progettata chiusura dell'iscrizione agli albi professionali, esulando la materia dalla propria competenza, mentre conferma che tutto quanto si riferisce alla regolamentazione dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione, resta, come è ovvio, connesso con la legge sugli esami stessi che il Parlamento verrà esaminare.

I lavori pel pagamento degli aumenti agli statali

Roma, 7 gennaio.

Le presidenze del Senato e della Camera hanno richiesto ai gruppi parlamentari di fornire le rispettive designazioni per la Commissione speciale prevista dalla legge-delega per la riforma della pubblica amministrazione. Le presidenze provvederanno quindi ad indicare i componenti della Commissione (dei senatori ed otto deputati che, unitamente ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali, saranno chiamati, con decreto di attuazione della legge-delega stessa, a far parte della speciale Commissione. Le presidenze delle Assemblee dovranno comunicare in mesi i nomi dei parlamentari chiamati a far parte della Commissione e quindi il loro insediamento potrà avvenire soltanto dopo la riapertura dei due rami del Parlamento.

Da parte del ministro Tupini, di concerto con il ministro del Tesoro, Gava, si sta intanto predisponendo il decreto relativo alla misura dell'assegno integrativo per i dipendenti dello Stato, a titolo di aumento, che sarà il primo ad essere sottoposto per il parere alla Commissione. Si ritiene che questa sarà in grado di pronunziarsi prima della fine del mese in maniera che il Consiglio dei Ministri possa quindi provvedere all'approvazione del decreto. Come è noto il Governo intende essere in grado di liquidare le spettanze arretrate agli statali entro il 10 febbraio.

Un'altra sentenza sulle multe

Il vigile deve contestare di persona le contravvenzioni

Roma, 7 gennaio.

Vivo interesse ha suscitato negli ambienti automobilistici un passo del discorso del Procuratore Generale della Cassazione, dott. Antonio Manca, tenuto l'altro ieri alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario. Si tratta del riferimento fatto dall'alto magistrato al valore giuridico da attribuirsi ai cosiddetti «foglietti verdi» con i quali i Comuni hanno cercato e cercano di arginare le continue infrazioni da parte degli automobilisti ai divieti di sosta.

Ora, la Cassazione, tramite il suo alto rappresentante, ha stabilito che «*In materia di contravvenzioni stradali, la non immediata contestazione non può ritenersi condizione di procedibilità*» e pertanto i foglietti verdi non hanno valore.

La questione era già stata dibattuta. Qualche pretore, in controversie del genere, aveva appunto adottato il criterio ora sanzionato dall'autorità del comm. Manca. Altri invece avevano giudicato in maniera diversa, considerando che il vigile urbano non ha la possibilità di rimanere fermo, ad esempio, presso un'auto in sosta vietata, fino a quando ritorni il proprietario cui contestare la contravvenzione.

Terremoto nel Trentino allarme per due forti scosse

Trento, 7 gennaio.

Due violente scosse di terremoto hanno destato, questa sera, un forte allarme nella zona più meridionale del Trentino, e particolarmente fra le popolazioni di Rovereto e dei paesi vicini.

La prima scossa è avvenuta alle 18,45; la seconda, più intensa, è durata cinque secondi e si è avuta pochi minuti dopo. Le scosse sono state precedute da un sordo boato. L'epicentro del movimento tellurico non è noto. Nessun danno alle persone e alle cose.

Arrestato il direttore dell'I.N.G.I.C. di Catanzaro

Catanzaro, 7 gennaio.

Lo scandalo per le irregolarità amministrative nell'INGIC (Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo) si è esteso anche alla provincia di Catanzaro: stasera è stato arrestato in questo capoluogo il direttore provinciale dell'Istituto, dott. Antonio Masi, di 49 anni. Secondo la denuncia egli è imputato di peculato per aver sottratto oltre dieci milioni di lire.

La notizia dell'arresto e la entità dell'ammanco hanno suscitato profonda impressione; l'indagine continua e non è escluso che possano venire scoperte altre irregolarità e presi nuovi provvedimenti.

Abbandona la famiglia dopo aver vinto 17 milioni?

Viareggio, 7 gennaio.

Il commerciante Giulio Sereni di Ivo, di 47 anni, abitante a Viareggio, è scomparso lunedì mattina di casa e inutili fino a questo momento risultano le ricerche compiute dai carabinieri e dalla polizia.

La vicenda ebbe inizio lunedì mattina: il Sereni salutò la moglie Antonietta Puccini, dicendole che si sarebbe recato a Lucca per sbrigare una pratica alla Previdenza Sociale. Da quel momento non si è più saputo niente; la moglie, dopo 24 ore di ansia, avvertiva i carabinieri.

La moglie dice che il Sereni deve aver perso la memoria; altri invece presumono che egli, accanito giocatore del Totocalcio e vincitore già di un milione, sia in possesso dell'ammontare schedina che risultò vincitrice di 17 milioni la scorsa settimana.

Il commerciante è padre di due figli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'argomento dei colloqui di Mendès-France a Roma

Miglioramento delle vie di comunicazione, scambio di mano d'opera, collaborazione economica - Einaudi ricevuto l'ospite a Napoli

Roma, 7 gennaio.

Per domani pomeriggio è atteso l'arrivo della delegazione di diplomatici francesi che assisteranno Mendès-France nei colloqui che il presidente del Consiglio francese avrà a Roma a partire da martedì prossimo. Oggi pomeriggio, intanto, il ministro Martino ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione preparatoria alla quale hanno preso parte i sottosegretari on.li Desimoni e Badini Confalonieri, il segretario generale ambasciatore Rossi Longhi e i direttori e capi servizio del Ministero.

All'ordine del giorno del prossimo incontro italo-francese, figurano, oltre le questioni di politica generale nonchè quelle concernenti la collaborazione dei due Paesi in seno alla UEO (Unione europea occidentale) e agli altri organismi internazionali, numerosi problemi di natura particolare che riguardano direttamente ed esclusivamente i rapporti tra i due Paesi.

Nel campo economico si tratterà l'argomento della liberalizzazione degli scambi e quello dei possibili sviluppi della collaborazione economica italo-francese sia nei territori metropolitani che oltremare. Nel più specifico campo finanziario sarà, tra l'altro, presa in esame la questione degli accordi relativi alla centrale della «Grande Scala» (Monoecisio).

Tra le questioni d'interesse economico saranno inoltre considerate quelle concernenti un miglioramento delle vie di comunicazioni fra i due Paesi: in particolare la questione del traforo del Monte Bianco, sulla quale esiste un accordo già ratificato da parte italiana, e che attende l'approvazione del Parlamento francese, il raddoppiamento della strada Ventimiglia-Mentone ed il ripristino della ferrovia Cuneo-Ventimiglia. Si cercherà inoltre di accordarsi su altre questioni di interesse specifico per le regioni finitime di frontiera, ed in particolare quelle concernenti le facilitazioni di transito. Sarà poi esaminato un complesso di questioni che concernono lo *status* dei rispettivi cittadini, la particolare sarà trattata la convenzione di stabilimento di cui si auspica prossima la ratifica da parte francese, e, a quanto è lecito prevedere, verranno firmate una convenzione consolare ed una convenzione di mutua assistenza giudiziaria.

Particolare cura sarà inoltre dedicata anche in questa occasione da parte italiana ai problemi emigratori con l'obiettivo di poter meglio utilizzare la complementarietà dell'economia nel campo dell'impiego della mano d'opera. Saranno poste all'esame sia l'emigrazione permanente che quella stagionale, la quale, come è noto, ha notevole importanza nei nostri rapporti emigratori con la Francia. Oggetto di esame formerà, infine, lo *status* della collettività italiana in Tunisia ed il regolamento delle pendenze finanziarie inerenti ai beni italiani in Tunisia.

Anche le questioni culturali formeranno oggetto, come è naturale, dei lavori italo-francesi dei prossimi giorni. Saranno specialmente prese in esame le possibilità di estendere gli accordi per l'equipollenza dei titoli di studio e verrà considerato l'insegnamento delle lingue nazionali nelle rispettive scuole medie. Si cercherà inoltre di raggiungere una più intensa collaborazione radiofonica nel campo della cultura.

Sono state intanto apportate alcune modifiche al programma della visita in Italia del Primo ministro francese. Il Presidente della Repubblica riceverà l'ospite a Napoli, in Villa Rosebery lunedì prossimo e lo intratterrà per una colazione intima. L'udienza dal Capo dello Stato era stata prevista per il giorno 11 gennaio, al Quirinale. I colloqui che il Presidente del Consiglio francese aveva in programma con l'on. Scelba e con l'onorevole Martino nella mattina dell'11 gennaio, avranno egualmente luogo, e saranno ripresi nel pomeriggio dalle 16 alle 18, pure a Villa Madama.

La scomparsa di Miss Grecia torna con un occhio pesto

Londra, 7 gennaio.

La bellissima ragazza bruna rispondente al nome di Laly Varsa, già «Miss Grecia '52», è rientrata tranquillamente nella sua abitazione londinese.

Laly Varsa, ettualmente ventunenne, era scomparsa da casa il 17 dicembre scorso e da allora non si avevano più sue notizie, tanto che la polizia inglese aveva già comunicato il fatto all'Interpol di Parigi, e misure di controllo si stavano mettendo in atto in tutti gli aerodromi europei.

Quando Laly è rientrata a casa era passata di poco la mezzanotte; la ragazza aveva un occhio pesto, nero nero, ed una benda su un lato della testa.

Laly avrebbe risolto così da chiedere alla polizia, sul perchè delle ricerche a cui aveva parlato della sua scomparsa.

La ragazza ha dichiarato di avere passato delle magnifiche giornate di vacanza in Irlanda e di avere telegrafato al padre il suo ritorno a Londra. I giornalisti, piuttosto scettici, hanno chiesto che cosa significhi l'occhio nero, «Chi ve la ha suonata?», la è stato domandato. Laly ha dichiarato che si è fatta male cadendo da cavallo e che non comprende questa agitazione della polizia e dei giornalisti.

ULTIME DI CRONACA

Sfondata la porta di un alloggio trovano una ragazza avvelenata

La giovane aveva preso una dose eccessiva di calmanti - Salvata dall'intervento della polizia

Ieri sera, verso le 22, al Commissariato della Barriera di Milano perveniva una drammatica telefonata: «Accorrete — diceva una voce all'altro capo del filo — accorrete presto! Forse, in questo momento, una donna sta morendo nel suo alloggio...». Un sottufficiale e due agenti si portavano subito in via Monterosa e sul pianerottolo le trovavano alcune persone che cercavano affannosamente di aprire la porta dell'appartamento dell'impiegata Nanda Raglioti, di 20 anni.

Che cosa era successo? Nel pomeriggio la Raglioti era rincasata dall'ufficio sconvolta: era stata severamente redarguita dal proprio principale. Qualcuno l'ha vista salire le scale piangendo. A sera il fratello, che vive con la propria moglie in un alloggio del centro, si recava a farle visita. Suonava più volte il campanello, ma senza ottenere alcuna risposta. Chiedeva notizie ai vicini: nessuno l'aveva più vista. Essendo al corrente del rimprovero avuto dalla sorella in ufficio, l'uomo pensò subito ad un gesto sconsiderato. Tentò allora di sfondare l'uscio, ma i suoi sforzi non ebbero alcun esito. Decise quindi di chiedere l'intervento della polizia.

Gli agenti in breve vinsero la resistenza della porta ed entrarono nell'appartamento. Trovarono la Raglioti riversa sul letto in stato di incoscienza. Provvidero immediatamente al suo trasporto all'Astanteria Martini dove il medico di guardia al «pronto soccorso» le prestò le cure del caso e la ricoverò in osservazione. Le sue condizioni non sono allarmanti.

Dalle prime indagini svolte dalla polizia si è potuto accertare che non si tratta di un tentato suicidio (come in un primo tempo si supponeva). Da qualche giorno la Raglioti soffriva per un'acuta nevralgia dentaria e pare che ieri sera, prima di coricarsi, abbia ingerito una dose di calmante. Il calmante non ha lenito i dolori ed allora la donna ha ingoiato numerose altre compresse che le hanno provocato una grave forma di intossicazione. Per fortuna il tempestivo intervento del fratello e della polizia e le pronte cure del medico dell'ospedale sono valsi a strapparla dalla morte ed a scongiurare ogni pericolo.

Due scomparsi da casa

I carabinieri di Loyal e di Gaiano stanno indagando sulla misteriosa scomparsa di un giovane sutiese, che dopo aver abbandonato il proprio comune lungo la scarpata di una strada, non ha più lasciato traccia. Si tratta del ventisettenne Giovanni Camerano, abitante con la famiglia a Loyal in via Carlo Alberto 13.

Mercoledì pomeriggio il Camerano tornò da Novara con l'autocarro, un «Fiat 640», carico di paglia. Rimase in casa fin dopo cena, con i genitori e la giovane sposa, con la quale si è unito solo tre mesi fa. Alle 23, subito dopo un litigio con il padre, uscì col volto rabbuiato, salì sul camion ancora carico e partì per ignota destinazione. Da allora non è più stato visto.

— La scomparsa di un giovane è stata denunciata anche ai carabinieri di Stupinigi, di cui è meccanico disoccupato Giuseppe Bocchio, di 16 anni, abitante a Nichelino in via Fo 7, al quale è allarmato nel pomeriggio del 18 dicembre. Da quel momento non ha più dato notizie.

Dodici prigionieri tedeschi ritornano dai campi siberiani

L'Associazione dei profughi chiede al Commissario sovietico la liberazione di altre migliaia di persone detenute in Russia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 7 gennaio.

La cortina di ferro si è oggi sollevata brevemente per far passare altri dodici tedeschi che, dopo molti anni di prigionia, hanno improvvisamente ricevuto dalle autorità sovietiche il permesso di tornare in patria. Già durante il 1954, sempre a piccoli gruppi di 30-50 persone, sono rientrate dalla Russia molte centinaia di tedeschi che avevano compiuto lunghi soggiorni nelle prigioni sovietiche.

Fra i reduci che hanno raggiunto stamane il campo di smistamento di Friedland, presso Gottinga, si trovava una giovane coppia di sposi, i coniugi Scheidemann, che si erano conosciuti nella Prussia Orientale ed erano poi stati inviati in un campo per lavori forzati a Kossia, sul Mar Glaciale Artico, dove ancora adesso vivono — secondo le dichiarazioni fatte dai reduci — alcune migliaia di prigionieri di differenti nazionalità.

In quel campo, essi godono di una certa libertà perchè la tundra gelata dell'estremo settentrione, rende impossibile ogni tentativo di fuga. Gli Scheidemann poterono alloggiare nella stessa baracca; e in questa baracca nacque loro una bimba che ha ora due anni e mezzo ed ha sopportato gli strapazzi del lungo viaggio inversale dalla Siberia alla Germania Occidentale. Non essendo riconosciute dalle autorità tedesche il matrimonio contratto in Russia, gli Scheidemann dovranno sposarsi di nuovo e legittimare in tal modo la bimba.

Il ritorno dei dodici reduci ha indotto l'associazione dei profughi a inviare una lettera all'alto commissario sovietico Puschkin, per chiedere che Mosca si decida a fare rimpatriare, dopo dieci anni dalla fine della guerra, le molte decine di migliaia di tedeschi che ancora si trovano nell'Unione Sovietica.

Oggi la giornata politica è stata calma e nelle due prossime settimane, assente Adenauer che da domani inizia le sue ferie nella Foresta Nera, l'attività politica dovrebbe sonnecchiare a Bonn. Unica parentesi, la preparazione dell'incontro fra Adenauer e Mendès-France che si svolgerà a Baden-Baden. E' stato annunciato che insieme ad Adenauer parteciperà al colloqui con Mendès-France il ministro dell'Economia, Erhard, che è anche il capo della delegazione tedesca per il convegno di Parigi, durante il quale verranno prese le misure per controllare la produzione bellica nella Germania.

La presenza di Erhard all'incontro di Baden-Baden fa pensare che oggetto dei colloqui sarà probabilmente più che la Sarre, l'intesa economica fra la Germania e la Francia. Come si ricorderà, quando Adenauer si recò a Parigi per firmare gli accordi che diedero vita all'Unione dell'Europa Occidentale, Mendès-France gli propose di inviare nell'Africa Settentrionale, tecnici e capitali tedeschi per partecipare allo sviluppo di questa regione.

A Bonn la giornata odierna registra soltanto l'annuncio della visita dell'on. Pella, prevista per il 17 gennaio. Pella verrà a Bonn come presidente del pool carbone e acciaio, dopo avere visitato le capitali degli altri Paesi associati.

e. a.

Il caso Dominici affidato ad un giudice di trent'anni

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 gennaio.

Dopo una visita fatta stamani a Gastone Dominici nel carcere delle Baumettes, l'avv. Pollak ha dichiarato ai giornalisti che l'espettavano dinanzi al portone: «Ho trovato Gastone Dominici in buonissima salute. Egli è sempre più fiducioso circa il buon esito della nuova istruttoria e convinto che i commissari parigini riusciranno a stabilire la sua innocenza. Ha detto: «La nuova inchiesta permetterà anche a me di sapere alla fine quale è la verità».

La nuova inchiesta comincerà probabilmente giovedì prossimo o venerdì al più tardi. Il Procuratore della Repubblica a Digne, infatti, stessa aspettare la decisione del Consiglio Superiore della Magistratura, a cui spetta di proporre la nomina dei giudici istruttori al Ministro della Giustizia, ha nominato provvisoriamente il giudice Pierre Carrias al posto del giudice Perièn, il quale deve assumere le sue funzioni a Marsiglia tra settimana prossima.

Il Carrias che ha soltanto 30 anni, è stato per due anni avvocato praticante ai tribunali di Parigi, ed entrò nella magistratura tre anni fa: dal 1953 giudice supplente al Tribunale di Tolone, è noto nella regione per la sua energia e il suo dinamismo. A Tolone ha già avuto da istruire parecchi processi importanti, ed è stato scelto per risolvere l'enigma di Lurs perchè essendo la faccenda soltanto per quello che di essa ha letto sui giornali, ed è in grado di affrontare il problema senza preconcetti.

Egli ha già avuto oggi una conversazione col Procuratore della Repubblica a Digne, e entrerà ufficialmente in carica giovedì prossimo 13 gennaio. Immediatamente firmerà i poteri ai commissari Chenevier e Gillard, la cui partenza da Parigi per Lurs avverrà tra due o tre giorni.

l. m.

Arrestato il direttore dell'I.N.G.I.C. di Catanzaro

Catanzaro, 7 gennaio.

Lo scandalo per le irregolarità amministrative nell'INGIC (Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo) si è esteso anche alla provincia di Catanzaro: stasera è stato arrestato in questo capoluogo il direttore provinciale dell'Istituto, dott. Antonio Masi, di 49 anni. Secondo la denuncia egli è imputato di peculato per aver sottratto oltre dieci milioni di lire.

La notizia dell'arresto e la entità dell'ammanco hanno suscitato profonda impressione; l'indagine continua e non è escluso che possano venire scoperte altre irregolarità e presi nuovi provvedimenti.

Abbandona la famiglia dopo aver vinto 17 milioni?

Viareggio, 7 gennaio.

Il commerciante Giulio Sereni di Ivo, di 47 anni, abitante a Viareggio, è scomparso lunedì mattina di casa e inutili fino a questo momento risultano le ricerche compiute dai carabinieri e dalla polizia.

La vicenda ebbe inizio lunedì mattina: il Sereni salutò la moglie Antonietta Puccini, dicendole che si sarebbe recato a Lucca per sbrigare una pratica alla Previdenza Sociale. Da quel momento non si è più saputo niente; la moglie, dopo 24 ore di ansia, avvertiva i carabinieri.

La moglie dice che il Sereni deve aver perso la memoria; altri invece presumono che egli, accanito giocatore del Totocalcio e vincitore già di un milione, sia in possesso dell'ammontare schedina che risultò vincitrice di 17 milioni la scorsa settimana.

Il commerciante è padre di due figli.

Il 5 gennaio è mancato ai suoi cari

Filippo Valfino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emma Segre; la sorella Maria ved. Ottolenghi colla figlia Liana e il marito ing. Ugo Fanani e bimbi; i cognati, nipoti, parenti tutti e la fedele Candida Montanari che lo assistette con tanta dedizione. Si ringraziano in modo particolare il dott. Francesco De Secondi per l'assidua assistenza e gli amici Malvisi, Colombo e Orsini che si son tanto prodigati. Per espressa volontà dell'Estinto la partecipazione è data a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 8 gennaio 1955.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici: Prof.o Ezechiele, Amboy Bertana e famiglia, Adele Gorla, Lydia e Riccardo Boria, Norma Cancelmi, Costanza e Piero Chiapasco, Orfenia Cliberti, Bianca e Ottavio Faggiana, Mario e Rita Faggiana, Silvana Ferrari, Lia Ferretti, Gina Fontana-Gallo, Nina Gedda e famiglia, Margherita Giordano, Nuty Lombardini, Irma Lazzarolo-Levi, Tilde Marinesi, Nanda Parato, Gemma Raimondi, Rina Rancelle, Teresina Regis, Vera Rossi, Nina Thesia, Marisa Unia, Nuccia Versino.

Gli amici Dory e Lina Colombo, Lia e Ferruccio Crella, con profondo rimpianto, partecipano al lutto per il carissimo PIPPO.

All'alba del 7 corr. è cristianamente mancato dopo una vita compiuta tutta dedita al lavoro e alla famiglia il

Cav. Lorenzo Corradini
di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie angosciata Giuseppina Trisolo, il figlio Sebastiano con la moglie Maria Stroppiana e il figlio Giorgio; la nuora Anna Costa Ber.a ved. Corradini coi figli Piergrazia, Giuliana, Renzo e i parenti tutti. La famiglia porge un sentito ringraziamento al dr. Giuseppe Vernazzani per le assidue cure prodigate al caro Estinto. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Cibrario 120. La presente a partecipazione e ringraziamento.

Gli Amici: Spirito Stroppiana, Giovanni Bianco, Carlo Saglione, Francesco Margaritora, Angelo Carraro, Ottavio Bonino, Luciano Dalloz, Teresio Sanchi e famiglie, si uniscono al dolore del figlio Sebastiano.

Dopo atroci sofferenze pazientemente sopportate è mancata all'affetto dei suoi cari

Aida Antonelli
di anni 43

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Eugenia Milaneal, le sorelle Guglielmina Stardi e famiglia;

È RIBASSATO

OMO

COSTA SOLO 130 LIRE

Pacco grande L. 250

Con OMO avrete il bucato più bianco del mondo. Ideale per lana seta raion nailon. Lava anche piatti posate bicchieri.

NIENTE LAVA MEGLIO DI OMO

È UNA SPECIALITA' LEVER 55-XMO-14-730

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Numero 16 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERCIALI L. 70 p.p.

ADRIANO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, ponti, servizio. Facilitazioni. Tecnosedile, Nizza 37. Tel. 637-250.

ADRIANO reti zincate per recinti, griglie metalliche, lamiere forate per trasformatori, radiatori, mobili, arredamento ferroviario, via Principi d'Acaja 31, Torino.

CERCASI capriate e travicelli ferro. Specificare tipo. Facoltà d'ogliotti, corso Belgio 114. Tel. 690-456. T1362

CIACCA, calzoni impermeabili nuovi da lavoro, completi lire 2000. Cso Tassoni 90, telef. 70-984. T0728

DALLA' utensili, lime, segbette, abrasivi. Sacchi 24. Telefonare 40-852. 9085

LAMIERE zincate, nere condotte nuove e occasione vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-581. 2302

LIQUIDIAMO officina pialle forbi trapani scalpelli magli bilanceri limatrici fuse rettifiche morse utensileria. Tabacchi, Re Umberto 43. Telefono 44.600. Torino.

MACCHINE utensili occasione, smontaggio, allestimento officina. Friperi., via Nizza n. 35 bis. T2457

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, occ. Luparia, telefono 393-872. T1857

OFFRESI fucsina in legno con serranda a maglia, poltroncine, tavoli, banco cassa. Telefonare 50-849. L0363

TORINI, trese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, 70-581. 2301

TRASFORMATORI 50 kw, 6000-500 6000-220 completi apparecchiature per cabina, ottimo stato, vendonsi. Telefono 692-218. M0918

TUBI per acqua e gas, neri, zincati, trafilati a freddo per mobili, binari prima, piuvioli e per fogna, vasto assortimento. Prezzi speciali. Scribanda, via Principi Acaja 41, Torino. T0506

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

GAS corso Macchiavelli 55, telef. 66-824, riparazioni bruciatori cucine trasformazioni gia liquidi qualsiasi pezzo ricambio.

IMPRESA specializzata manutenzioni murarie, idrauliche, stabilimenti, officine, uffici, case, alloggi. Riparazioni tetti grondaie. Costruzione garages, magazzini. Prezzi minimi. Telefonare 871-703

PELLICCERIA « Gilma », Ricamoli 8, Assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 90-342. T2439

PIASTRELLAMENTI. Pavimenti, levigature, lucidature piombo. Modifiche, riparazioni, pulizia. Telefonare 566-801.

PIASTRELLATORE pavimentista eseguisce ogni piastrellamento e pavimento, lucidatura brillante ad ogni tipo di pavimento anche per impresa. Interpellasi. Telefonare 583-410 20781

RIAVVOLGIAMO motori elettrici ogni tipo pronta consegna pezzi modici. Telefonare 656-019. 36018

SCIARPE fino N. 42 per signora e fino N. 44 per uomo, sempre pronte di Serafrizza, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO quasi rivendita pane, caffè, latterie, Cappelli, Vinaglia 4. Telefono 51-258. M0605

AFFARONE cedo laboratorio magazzino edificio altezzaalismo centenario bambole, avvenimento muri. Tel. 294-380.

AFFARONE. Vari lotti buoni avviamento centrale cedo motivi salute Gonella, Regina 22, Torino. 30791

AFFITTASI negozio con licenza salumeria, altro licenza pasticcio. Tel. 556-839.

AGENZIA Riera Quattro Marzo 14, grande esportazione vini rabbiosi, alloggio, cedesi condizioni. Tel. 327-656.

APPORTANDO 1-2 milioni contanti, assumerebbesi 25enne esperto amministrazione, contabilità, corso impiego. Esigesi massima serietà, garanzie. Cauzione richieste non dettagliate. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino. L6051

ATTENZIONE esportazione vini redditizia, stravenduta moderna, grande locale, cedesi dilazionato. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14, Telef. 327-656.

AVVIATISSIMA azienda ditta ingrosso cedesi malattia cedesi causa governo. Scrivere cassetta 2911, SPI, Torino. F6643

AVVIATISSIMA centralissimo negozio confezioni cedesi. Telefono 917-930.

GALLATURE pantaloneria avviatissimo ventennale cede motivi famiglia. Volendo anche riscuotibile. Telefonare 699-782.

CARTOLERIA avviatissima centrale, cedesi 2.500.000 Carlo Alberto 41, Quirico.

CAUSA militare liquidasi 900.000 negozio specchi vetri cristalli quadri cornici lampadari. Telef 291-336. L0568

CEDESI avviata sub-rivenditaria macchine 50 da macchine, zona centrale. Rivolgersi Borsalino, corso Vittorio 8. 366

CEDESI esportazione vini causa altri impegni, permettesi non alloggi. Tel. 327-653.

CEDO avviatissimo negozio fiori, zona centrale. Tel. 56-179. M0842

CEDO ufficio attivissimo tutte pratiche auto qualsiasi attività. Telefonare 280-875.

DROGHERIA angolare commerciale, grande vetrina, cedesi occasione. 22 Aquila 35.

FARMACISTA per acquisto farmacia cerca finanziatore. Massima serietà, garanzie. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. 30025

INVESTIMENTO vantaggioso nel Mezzogiorno. Vendesi per trasferimento intenzionale stabilimento in Calabria per lavorazione di prodotti agricoli di produzione locale con esenzioni fiscali (pomodori, mandorle, olive, radice di liquirizia). Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino. G0053

IMPRESA vende ultimi alloggi 2 camere tinello cucinino bagno entrata riposiglio, prezzi convenienti. Via Tripoli 10, interno 17. Telefonare 521-289. 9819

INDUSTRIA alimentare vendesi ottimi locali m. 100, volendo m. 160 tutte comodità. Via Orvieto n. 166. P6055

LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, gabinetto. Chatillon 6. Visite 16-18. Telefonare 61-787. T1697

LOCALE industriale, magazzino 100 mq. Porta Nuova vendiamo. Telef. 61-835.

MURI negozi e magazzini, ottima buona redditu, vendesi, 6.500.000, trattabili. Poletti, Giolitti 4. 318

MURI negozio bar torrefazione, alta redditu, vende 5.500.000. Geom. Cattaneo Carrara. Telefono [illegible] 342. T0382

MURI negozio, ottimo impiego capitale, reddito 16 %, vende 2.400.000. Geometra Carrara. Telefono 389-042.

MUTUANDA alloggi e stabili massima celerità. Ing. R. Quintino 4 bis. Telefonare 53-800. T1121

NEGOZI bellissimi, ottime posizioni, affittasi penere sicura affidamento, reddito netto 10 %, vendiamo zono diverso. Studio Commerciale, corso Re Umberto 53, int. 47-bis, 537-612. P0093

NEGOZI nuovi casa signorile zona commerciale, libari, vendonsi. Telef. 50-270.

OCCASIONE vendesi ultimi alloggi zone centrali e periferiche. Telefonare 61-815.

PALAZZO 5, Giulio, piazza Chirnei 6, prenotansi appartamenti qualunque numero camere, ogni confort moderno, pronti prossima estate. Rivolgersi cantiere, informazioni: telefonare 761-437.

POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio centrale, 8 camere servizi piano rialzato, confortb moderni, libero. Adatto professionista o rappresentanza. Richiesta lire 7.000.000. 318

PRIVATO vende privato alloggio quattro vani terzo bagno San Donato, affittato 25.000 mensili. Richiesta 4 milioni, eventuale mutuo. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino. 30614

TERRENO centro Grugliasco mq. 20.000 rettangolare, fronte tre vie, vende anche frazionato. Telefono 553-817.

TERRENO Lessona ultimi lotti, adatti costruzione villette, vende Accora, Giribaldi 16. T3153

VENDO alloggi liberi piccoli prezzi convenienti. Rocca, Lioni 97. Tel. 280-975.

VENDO terreno 34.000 mq. zona Regina Margherita, fronteggia. Telef. 781-495.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

GEOMETRA eseguirebbe tipo domiciliare calcoli cubazioni, schemi commercio armature, computi metrici, analisi. Telefonare ore pomeridiane 68-197. P0014

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata ricostruzione acqua corrente - passeggi Stabilito solo maschio. Telefonare 452-836. F0139

AMMOBILIATE 2-3 letti centralissime ammobiliate affittasi mensili signorine. Telefonare 31-536. 30253

CAMERE indipendenti operai soli con o senza cucina. Telefonare 790-357.

DISPONIBILE compagnia dassi 17.000 buona pensione bravissima signorina. Telefonare 327-547. 30511

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE tuttofare con referenze società ottime condizioni assume. Bonaz. Milano 10. L6168

ABILI bastale, reggipettine interne esterne carcasse, c Chic », Garibaldi 7.

AGGIUSTATORE automatiche esportazione assumo. Via Frejdenz 13. Tel. 78-138

AIUTO barista giovane, già pratico cercasi urgente. Tel. 46-139. 30191

CAMICIAIA o maestra camiciaia specializzata, uomo su misura cercasi da importante azienda, trattamento adeguato. Scrivere cassetta 6081, SPI, Torino.

CERCASI abile fatturista contabile pratica lavori edilizi per solo pomeriggio. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino.

CERCASI aggiustatore stampista prima categoria e lavoratore prima categoria. Rivolgersi a corso Martiri Donato, corso Vinaglio 6. F6265

CERCASI donna tuttofare piccola famiglia. Scrivere cassetta 1132, SPI, Torino.

CERCASI esattori zambonesi fuori Torino, piccola cauzione rinnovata, e dattilografa domiciliata. Telefonare ore ufficio 553-176. F6438

CERCASI esperto montatore pagbe operai, posizione indipendente, cauzionando. Scrivere cassetta 2027, SPI, Torino.

CERCASI famiglietta operaia per guardaggio at rustalda villa. Continuanti riaposte prima referenze. Scrivere cassetta 2064, SPI, Torino. F6237

CERCASI giovane dattilografia volonterosa precisa dinamica manoscrivere via alcuni preleve referenza. Scrivere cassetta 6116, SPI, Torino. B6271

CERCASI ragazzi donne pratici rotiliche dettagliare. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino. M0015

CERCASI signorina pratica lavori ufficio conoscenza almeno lingua inglese. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino.

ELETTRICISTI, elettromeccanici provetti, volonterosi cercansi. Esigesi referenze. Pianella, Borgone 65. G9986

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni, scopo riorganizzazione Agenzia Generale Torino, cerca: Produttori tutti rami, Ispettori produzione Ramovita, buon stipendio, interessenza, possibilità carriera. Scrivere rag. Giovanni Gentile, Dronetti 18, Torino. L6139

INCROCIO tessuti cerca abile commesso per magazzino vendita, curriculum vitae, referenziando al massimo. Scrivere cassetta 6095, SPI, Torino. B0088

LATTONIERI fabbri cercansi lavoro assicurato, serie referenze. Corso Regina Margherita 263. L6147

OPERAIO specializzato proveito cerca azienda ditta, perizia conoscenza automezzi Lancia benzina salta, polezia, moralità ineccepibile, età massima 40, possibilmente celibe disposto recarsi Sardegna, paga mitima. Inutile scrivere senza indicazioni precise referenziando posti occupati. Commissionaria Lancia, via Roma, bassari. 278

QUALIFICATEVI operai saldatori trequestando i nostri corsi autorizzati. Fori, via Lombardore 4. T6722

SIGNORE, signorine, la maglieria trova facile occupazione. Approfittate inaugurazione Istituto Tagliosi, via Tagliosi 7 per frequentare corso propaganda. Prezzi ridottissimi. T3722

SIGNORINA 16-18enne quale venditrice cercasi. Presentarsi domenica ore 15-18 S.O.S., Garibaldi 7. G0530

TORNITORE cercasi prima categoria 35-40enne conoscenza disegno. Indicare referenze e pretese. Scrivere cassetta 2971, SPI, Torino. F6425

TUTTOFARE 25-35enne fisso, referenze, cercasi coniugi soli, trattamento familiare. Telefonare 52-055. F6363

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 20

ABILE commessa panetteria, pasticceria, referenze, offresi subito qualsiasi genere anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino. F6719

ABILISSIMA contabilità e completa amministrazione ufficio occuperebbesi solo pomeriggio. Scrivere cassetta 6111, SPI, Torino. B0097

AB azienda dolciaria offresi dirigente [illegible] industria, lunga esperienza organizzazione commerciale. Massima serietà, riservatezza, referenze incontestabili. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino.

ACQUISTATORE qualificato, meccanicoaeronautico, meccanico, meccanicoaeronautico, offresi. Prendo lavoro macchine utensili. Scrivere cassetta 6078 SPI, Torino. B0014

AUTISTA privato camioniata Diesel, primaria ditaranza centralissimi, cercasi subito. Leggine Gestione, via Cavalli 9, Torino. 784

AUTISTA 2a 3a natta, offresi anche privato, telefonare Sarto, 524-570.

AUTISTA 3a bensina 2a nafta, anni 25 libero subito occuperebbesi anche privato. Scrivere: Garelli Pierino, via Savoiarolo n. 21, Alessandria.

AUTISTA 3a nafta, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 283-548. L6261

AUTISTA 27enne offresi per servizio privato. Scriv. cassetta 2041 SPI Torino.

COMUCI, marito abitualmente assente dal torino, persona di fiducia, famiglia cerca, offresi, Scrivere cassetta 2065, SPI, Torino. P6291

COMUCI piemontesi, trentenni, cercano portineria, buona referenze. Scrivere cassetta 6148, SPI, Torino. L6367

COMUCI trentenni, cercano portineria. Scrivere cassetta 2067, SPI, Torino.

CONIUGI ventisettenni, robusti, soli, occuperebbersi portinai, custodi. Ottime referenze. XX Settembre 38, Garagnese.

CONOSCENZA perfetta lingua francese, occuperebbesi, Antonio Sica, Castel Sangiorgio (Salerno). 823

CONTABILITA' bilanci tradizionali paghe offresi saltuariamente capocontabile. Militissimo, Lesna, Campiglione 34.

DICIANNOVENNE ragioniera stenodattilografia computometer corrispondenza inglese occuperebbesi seriamente. Telefonare 290-725 ore ufficio. P6306

DIRIGENTE commerciale, lunga esperienza organizzazione vendite, trattative clientela; fiduciari, pratiche importazione esportazione, serio dotl ordine iniziativa, offresi adeguatamente. Pratico amministrazione, corrispondenza francese inglese, serietà, referenze. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino. P0076

DISEGNATORE abilissimo tecnico pubblicitario, scritte fotoriliefi, offresi. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino.

DISEGNATORE meccanico, motori, attrezzature, macchine utensili, magazzino, anche solo saltuariamente, pensionato. Telefonare 761-569. P0043

DISEGNATORE particolarista meccanico termotecnico esamina [illegible], offresi. Scrivere cassetta 1115, SPI, Torino.

DISTINTA signorina, ottime referenze, pratica bambini, lingua francese, offresi istitutrice od altro lavoro decoroso. Telefonare [illegible] 14-20 escluso festivi.

EX carabiniere ventisettenne offresi lavoro fiducia, sorveglianza magazzinieri, oppure altra occupazione. Telef. 777-461, Torino. [illegible]

EX sottufficiale Marina, meccanico [illegible] se, II grado generale condizioni civili, provata capacità. Elementi magazzino contabilità, offresi Scrivere [illegible] 4132, SPI, Torino. L6265

GIOVANE magazziniere, spedizioniere referenziato, carico e scarico, contabilità, corrispondenza offresi. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino. M6431

GIOVANE diciottenne bella presenza, automunito, superabilissimi anche solo pomeriggio. Telefonare 74-618. G0049

GIOVANE volonteroso, secondo assu. liceo tecnico, occuperebbesi presso ditta, eventualmente aiutata, patente secondo tenuina naffa. Tel. 527-656.

IMPIEGATO tecnico offresi disegnatore particolarista trascrittore collaudi magazzino, patente 2a, referenze. Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino. G0054

INGLESE ottima conoscenza tecnico commerciale corrispondenza traduzione offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2043, SPI, Torino. P0155

INSEGNANTE elementare ventitreenne, occuperebbesi governante bambini. Telefonare 49-589. P0023

LAMERISTA proveito lavoro a disegno, ringiatrio ricambio esterno, corso elementare. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. [illegible]

MACCHINISTA navale patentato, giovane, offresi condotta impianti terrestri. Scrivere cassetta 1481 A, SIP, Genova.

MAESTRA giovane, bella presenza, pratica ufficio, cerca urgentemente sistemazione ovunque. Scrivere: Carta Identità n. 37.748.247 Sermo Posta, Asti.

PENSIONATO offresi, contabilità, amministrazione, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 6235, SPI, Torino.

PENSIONATO solo ex portinaio, cerca piccola portineria, mitì pretese. Pasquale, Gioberti 4, Torino. L6267

PIEMONTESE ventiquattrenne, [illegible] lavoro, mitì pretese. Scrivere cassetta 4145, SPI, Torino. L6269

QUARANTASEIENNE, robusto, cerca lavoro pulizia scale uffici rimesse magazzini alloggi. Scrivere [illegible] 4146, SPI, Torino. L6259

QUINDICENNE bella presenza, [illegible] commerciale, offresi primo impiego o commesso, mitì pretese. Telef. 535-497 ore pasti. B0049

RAGAZZO sedicenne, volonteroso cerca buona professione. Scrivere via S. Giulia 31, Guglielminetti. P6329

RAGIONIERA, steno-dattilo-computometer ventenne, referenze, primo impiego, offresi. Tel. 695-156. B0219

RAGIONIERE esente militare pratissimo contabilità bilanci paghe offresi. Telefonare [illegible] P6360

RAGIONIERE trentaseienne pensionato statale impiegherebbesi comunque, mitì pretese. Scrivere cassetta 4165, SPI, Torino. L6231

SARTA offresi come guardarobiera casa signorile. Tel. 522-965, ore 15-18.

SARTA uomo e donna offresi anche occupazioni saltuarie. Scrivere cassetta 2051, SPI, Torino. P6281

SEDICENNE, simpatico, dattilo, computometer, primo impiego, offresi. Tel. 774-486

SEDICENNE (undina, dattilografia, volonterosa; attiva, occuperebbesi presso azienda ditta. Telefonare 761-609. L6219

SEGRETARIA abile stenodattilo [illegible] scuola inglese [illegible] offresi. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino. L6237

SIGNORA 35enne bella presenza, offresi infermiera ambulatorio privato. Telefono 64-447, ore 14-16. L6268

SIGNORINA trentenne, conoscenza francese, occuperebbesi presso studio medico-dentistico o altro lavoro impiego. Scrivere cassetta 2062, SPI, Torino. B0091

STENODATTILOGRAFA, perfetta conoscenza inglese, lingua spagnola, francese, ottimi impieghi, offresi. Scrivere cassetta 2072, SPI, Torino

TIPOGRAFO impressore prima, edizioni commerciali lusso, capacità direttive, pratica offresi, Telefonare 26-626. M0125

TRENTACINQUENNE offresi come fattorino o custode scuola Scuola. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. L6253

TRENTAQUATTRENNE volonteroso, offresi qualunque occupazione, mitì pretese. Scrivere cassetta 4149, SPI, Torino. L6266

VEDOVA ottima occuperebbesi fattoria presso persona sola. Scrivere cassetta 4143, SPI, Torino. L6247

VENTINOVENNE patente 3a nafta, benzina, offresi autista fattorino, industria, referenze. Tel. 684-275. L6267

VENTUNENNE volonterosa, bella presenza, offresi aiuto commesso. Scrivere cassetta 4150, SPI, Torino. L6260

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMESI rappresentante articoli motorscooter disponga [illegible] propria, buona provvigione clientela assicurata, migliori referenze controllabili. Telefonare 773-212, Torino. P6192

ASSUMIAMO rappresentanti vendita olio oliva dettaglianti e privati, solgonai garanzia. Leonardo Carli B. C., via Repubblica 19, Oneglia. M6349

DERCASI per province Piemonte carlino Torino sub-agenti veramente introdotti per articolo di arredamento edilizio. Scrivere cassetta 2074, SPI, Torino.

GECHERINO introdottissimi parrucchieri signora, profumerie, drogherie, necessario rappresentanza. Telefonare 61-436, ore pasti.

GOMMERCIANTE vino olio Chianti rappresenterebbe seria ditta Piemontese prodotti affini. Ristorante Mosole Frachi. Gerbi Gino, Siena. M0002

GONCESSIONARIA importante industria cerca venditore per Torino e Provincia. Scrivere cassetta 6069, SPI, Torino.

DITTA alimentari corso giovane [illegible] piazzista. Presiare eth. Scrivere cassetta 6240 SPI, Torino. M0037

FABBRICA bottoni plastica e da riccamari in stoffa cerca rappresentante provvisto automezzo Torino e provincia. Casini, via S. Giacomo di Carignano 24, Genova. 573

FABBRICA tendine per uoci Orazio Portosillo, Mosopoli (Bari) cerca seri rappresentanti. 572

GEOMETRA rappresentabile ferriere, cementifici, laterizi, Savoia-Imperia. Scrivere cassetta 29-E, SPI, Savona. 579

IMPIEGATO competente, assumerebbe rappresentanza possibilmente esclusiva prodotti odontoiatrici, odontotecnici, disponendo magazzino e macchina. Scrivere cassetta 6076, SPI, Torino. B0091

IMPORTANTISSIMA alimentari esteri e nazionali assumerebbe giovane volonteroso. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino.

INDUSTRIA autoaccessori affiderebbe rappresentanza regionale ad elementi seri di buon [illegible]. Scrivere referenziando e Giarre », via Discesa 43, Napoli.

INGEGNERE residente Spagna, introdottissimo azienda, accetta rappresentanza tecnicina. Scriv. cassetta 6098 SPI Torino.

INGEGNERE visitando periodicamente Piemonte-Liguria abbinerebbe rappresentanza industriale. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. B0039

MACCHINE utensili, utensileria primarie case estere, importante società affidebbe a introdotti rappresentanti provinciali. Scriv. cassetta 531-B SPI Milano.

PER vendita nuove tipo reti recinzioni rivai forestali, riserve caccia, allevamenti agricoli, rurali industriali ecc. cercasi introdotti in zona. Scrivere cassetta 240-A, SPI, Milano. 731

PER zone Piemonte cercasi introdotti con auto per vasta gamma prodotti. Scrivere cassetta 4119, SPI, Torino. L6124

RAPPRESENTANTE primaria Casa ramo droghe alimentari, introdottissima provincia Torino-Asola, motorizzato, abbi accredito altra importante Casa. [illegible] cassetta 6122, SPI, Torino. L6136

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

MASSAGGIATRICE diplomata, corpo visa recasi domicilio. Telef. 47-737. B0054

"CGE" IL TELEVISORE

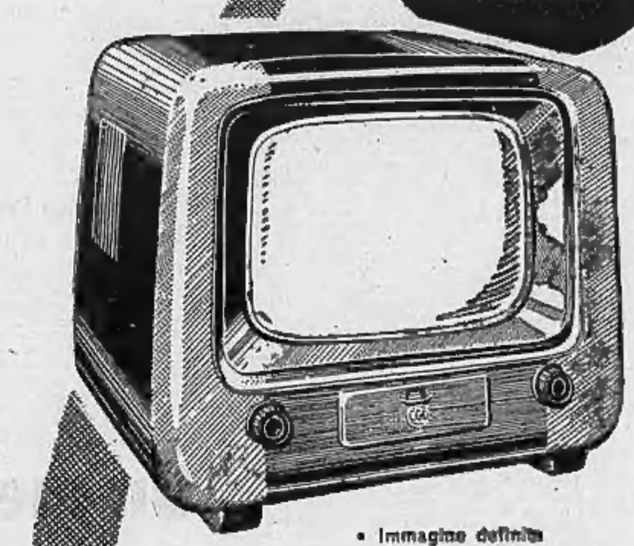
17 pollici

L. 200.000

con mobile di esecuzione lussuosa.

Si vende anche ratealmente.

PIÙ MESSO A PUNTO



- Immagine definita nei piani e in tutti i punti.
- Cinescopio a superficie ottimizzata e perciò non deformante.
- Assoluta stabilità del quadro.
- Stabilità di tutte le regolazioni.
- Schermo molto luminoso e di tonalità calda, riposante.
- Voce nitida, indipendente dalla regolazione visiva.

CGE

CGE COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

19 ANNUNCI VARI L. 70 p. p.

A baccicotta: accertamenti imbelebili, informazioni, sorveglianze ovunque. « Italpol », Principe Oddone 22. Tel. 24-516; 29-979. 13725

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti, informazioni, Zattaldi 11, Telefono 529-154. 83758

ABBIAMO posto acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni premarrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 lang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-48.

ACCERTAMENTI, rilevamenti, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial. [illegible] 2. Telefono 521-181. 950

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti lit L. 42.000. Radio a valvole da L. 25.000. Lotti, Mazzini 41.

AMMOBILIAMENTI Treves, Roma Piazza 23, cento camere, bauccon, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %, Rateazioni. 811

ARCIOCCASIONE mobili, lampadari, antimmondali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Borgo cani 36. 3177

ARCIOCCASIONE vende servizio posate superargentate, 90 pezzi, nuovissimo. Telefonare 21-981. P0386

ARREDAYEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi [illegible] 25.000. Facilitazioni. 4743

ASCENSORE vendo bellissimi biglardini usa carambola due astecedi. Tel. 762-781.

OCCASIONISSIME! Liquidasi radio dischi ultima quindicinella, radiotelegrafi tre lampada. Rilascio garanzia. Supermobile, Arcivescovado 5 ang. XX Settembre.

OCCASIONE vendesi affettatrice, elegantissimi, pura lana, 14.000, 19.000. Roggero, Sacchi 54. 9074

PALETOT boli pollicee vestiti uomo giovane, nera cantoni compro vendo occasionissime. Telefonare 667-115. 377

PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Recarsi, usati, pure lana, 14.000, 19.000. Roggero, Sacchi 54. 9074

PELLICCE Fiorella. Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni. Pio V 13. Telefono 682-986. 7474

PIANOFORTI esteri, nazionali, nuovi, occasioni varie, trattasi cambi superando ogni offerta. Riparazioni garantite. Chitarre Ferrarotti prezzi fabbrica da 3000 in più. Mezza, Accademia Albertina quasi angolo via Po. Telefono 88-878.

PRIVATO vende matrimoniale Ranzoni pisocostese, 2core, nuova, Salotto cippendale, Telefonare 227-300. F0044

SCIOGLIMENTO società, vendo 150 mobili artistici, Emanuel Filiberto 12, Beliarino 14. 19050

PIANOFORTI Steinway Chiappo, un accolo al servizio dell'arte. Cambi, noli, rimessioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 51-543, Vittorio Veneto 18. T1354

SINGER, Norman, altre marche, applicazione modelli, [illegible] Agagliate, Gioberti 1. 3702

STUDIO rinascimento bellissima noce legislativo completo pariate vende privato. Defonare mattinata 70-660. M0068

TELEVISIONE radio, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Lourella. Corso Re Umberto, 11. Tel. 45-586.

TUTTI potete ascoltare dischi. Liquidiamo noleggiamo registratori, giradischi, proiettori. Occasioni radio. « Euphon », Principe Amedeo 12. Telefono 41-641.

VENDO radio arrocchietrico come nuovo. Telef. 393-329. Bruno, corso Unione Sovietica 200. P1349

VENDONSI mobili studio, stile Rinascimento, ottimo stato. Telefonare 69-767 ore 19-21. P0322

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

AGA, vasto, permuta, rateazione: 1100 A-B-E, 1400, 1900, 500 C, Corso Regina Margherita 153. T1132

A basso interesse concediamo prestiti su autovetture, serietà, celerità, « A B », rag. Guala, Amendola 8. Telefono 45-371.

ABBIAMO Alfa 1900 perfettissima, Aprilia 2 marzo unico proprietario. Corso Brescia 4. 264

ABBIAMO a rate lago C, giardinetta C, 100, 1100 E, camioncini e furgoncini nuovi ed usati. Corso Brescia 4.

ABBIAMO a rate 1100 nuova, topo C belvedere. Corso Brescia 4. T2129

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoprezzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 43-176.

ABBIAMO nuova 1100 (183) belvedere giardinetta topolino, 1400, 1100 tedti usati, canbi, lunghe, rateazioni. Autosalone, Vinaglio 3. T1866

A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. Illustr. S. Quintino 4 bis. Telefono 53-600. T1191

ALL'AUTOGABRIA Lagrange 18, Roberto occasionissime: 1100 E giardinetta metallica Corisaco, 193 nuova, aziamo, 1400, belvedere, 500 C vetture, Cisitalia berlina, Aurelia, Assortimento, Rateazioni. Telefono 522-652. T3145

ALL'AUTOSALONE « Tonolone », Roma [illegible] bis, telefono 43-535, occasionissime Ardea [illegible], Aprilia, Aurelie Gran Turismo, B 10, B 22, 103 Cisita tipo Stanbebaker, 1100/S Fiata Pista, 1400 nafta 1900, Alfa. Cambi, rateazioni. T2140

ATTENZIONE! Liquidiamo pezzi nuovi meno economicali Fiat 1400, 500 C belvedere, furgoncini revisionati 500 C, Aurelia 1750, Ardea 5 marce 1500 tutti tipi. Aprilia. Estenzioni speciali. Autogarzia « Savoia », Tiziano 21.

AUTOACCADEMIA Artelli, Giulio Cesare 41, vende giardinetta diverse, 1100-1900, 1400, 500 C Estenzioni. 9092

AUTORICEVE 600 R.N.I. 50 prati carrozzeria Acritalia in cerlino garantissimo. Calcini, Brasile 18. P0016

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa nuove e d'occasione, massima garanzia, vendonsi rateazione. Madame Cristina 66.

AUTOMERCATO qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazione 12 mesi. Corsi, Balzaac 118. 6309

AUTONOLEGGI modernissimi senza autista 1400, 1100, 500, monissove. Telefonare 22-759. 41537

AUTONOLEGGIARE autovetture e vantaggiose condizioni senza autista. Telefonare 86-104, 80-226. 9088

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 33, 1400, 1100 E Belvedere, 500 C. Telefonare 773-985. 5369

AUTONOLEGGIO moderno, min. senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 1100, 500 C. Telefonare 58-981. T2113

AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 1100 B.E., Ardea, Aprilia, 1400, camioncini, 1100 4 g.il. Rateazioni, cambi. Telefono 61-804. T1800

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1 vende camioncini 1100 E 10 quintali, Ardea camioncini 8 quintali, Ardea ultimo serie, Aprile '54, giardinette metallica 1100 E, Aprilia '49, 500 C '54 belvedere, camioncini, furgoncini. Presteazioni, cambi, rateazioni. T2291

AUTOVETTURA 4 posti Mazzoli 8 V ottimo stato vendesi. Telefonare 763-783.

BERFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. Da Leon, c. Ribotta 36. Telefono 45-361.

BELLISSIMA 1100 terza serie perfetta qualunque prova vendo cambio con topolino, Telefonare 75-572. L0146

BELVEDERE beige mi mesi vendo telefonare 996-319. L6305

BELVEDERE 4 mesi km. 3000 vendo. Telef. 522-054 ore pasti. L0064

CENTINI acquista auto da demolire, e vende. Via Brandizzo 42. Telef. 23-938.

CITROEN 55 500 ottimo 1100 revisionata 100.000 lopolino 110.000, c. Vittorio 117.

CONTACHILOMETRI indicatori bengina contagiri manometri specialissimo. Nicoli, Via Quittio 18. L6150

FURGONCINO A ultimo serie, rimasto nuovo vendesi. Telefonare 761-222.

FURGONE 1100 10 quintali come nuovo vendo, cambio. Francia 83. B0061

GE LEON corso Vittorio 36 invernizza vostre auto con antiscoppiante, termoriscalda vostre apparecchiature parabrezza portaski fari antiabbaglio migliori marche calcare nove con dispositivo per applicazione completo patrine vende privato. Defonare mattinata 70-660. M0068

GIULIETTA 1955 rossa tasti perfetta qualunque prova vendo cambio con topolino, Telefonare 75-572. L0146

GRANDIOSO stupendo vaso indiano smalto colorato variopinto vendo. Tel. 694-467.

MACCHINA maglieria « Rosetta » acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Cassani, Artenale 46.

MACCHINE maglieria da quattromila a cinquemila accenti noleggiamo, vendiamo. Cassani, Artenale 46. 19468

MACCHINE maglieria Knitter, ottimo materiale tedesco, garanzia da 10 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. T177

MACCHINE scrivere, calcolatrici nuove, occasione garantite svendesi. Mayo, Bonelli 4. 19050

MOBILI « Casabella », Vasta esposizione lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107. 8872

MOBILI « Casaserena », Vercelli 39, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci. Telefono 21-185. T0343

MOBILI, liquidazione ditta commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli, Facilitazioni, Ormea 34. 4121

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione, corso Francia 106 bis.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 550

MOBILIFICIO Pio Quinto 10 bis angolo Sant'Anselmo: vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano 125.000, 150.000, 180.000 in più. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni. 9024

MOBILIFICIO Accademia Albertina 62. Le migliori macchine: maglieria, cucire, rimagliacire. Prezzi rateabilissimi. Insegnamento, istruzioni. 9115

**OC